

BUSH PRESENTA A ROMA LA SUA STRATEGIA

Le aperture all'Est

Colloqui con Cossiga e il Papa - Visita di Craxi

L'ANNUNCIO DOMANI?

I primi ritiri degli Usa

E' anche un segnale verso Bonn

ROMA — La riduzione del 10 per cento delle truppe americane stanziate in Europa non sarà unilaterale. Con questa precisazione il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater al seguito di Bush, ha inteso chiarire che i primi ritiri americani dall'Europa dovranno avere l'assenso degli alleati. In merito esistono delle perplessità. Si teme, infatti, che l'America provveda nel tempo a richiami più sostanziosi di fronte alle divergenze con Bonn. Bush, da una parte asseconda i rapporti con l'Urss dimostrandosi disponibile a seguirli sulla via delle

riduzioni militari e dall'altra fa capire che senza adeguato scudo nucleare i soldati americani non potranno restare in Europa. Non solo ma l'impegno della difesa va assunto dagli europei in forma più decisa e convincente. Da parte sua il portavoce della Casa Bianca ha riconosciuto che con le ultime proposte di tagli militari il Patto di Varsavia si sta muovendo nella direzione giusta. Al vertice di Bruxelles saranno affrontati anche i temi economici riguardanti i rapporti commerciali con l'Urss.

De Carlo a pagina 3

IL VERTICE NATO

Fallito il preaccordo

Restano le divergenze sui missili

BRUXELLES — Il consiglio atlantico, riunito ieri a Bruxelles a livello di ambasciatori, non è riuscito a comporre le divergenze che ancora sussistono all'interno della Nato sul futuro dei missili nucleari con gittata inferiore ai 500 chilometri, i missili tattici o corti che gli Stati Uniti vogliono ammodernare. Sulla questione si sono acuiti i contrasti tra Washington e Bonn. Quest'ultima ha ribadito ancora ieri di non ritenere necessario l'ammodernamento ma di portare questo tipo di armi immediatamente al tavolo delle trattative con l'Urss.

Roma — Il presidente degli Stati Uniti George Bush ha concluso la sua pausa di riflessione e ha deciso la nuova strategia dei rapporti con l'Est. I primi ad esserne informati sono stati i rappresentanti italiani di un governo che non è più nella pie-

rezza delle funzioni. In sostanza nei colloqui che Bush ha avuto con il presidente del consiglio De Mita e, successivamente con il presidente della Repubblica Cossiga, ha illustrato la sua concezione dei rapporti fra superpotenze e con i paesi alleati nella Nato che svolgerà da domani al vertice dell'alleanza di Bruxelles. Sarà, ha fatto capire Bush, un vertice di «nuove idee» destinato ad accettare le istanze di Gorbacev sulle riduzioni militari. In questo senso trova ufficiale conferma la riduzione del 10 per cento delle truppe Usa in Europa. Inoltre sarà proposta l'abolizione delle sanzioni

commerciali all'Urss decise dopo l'invasione dell'Afghanistan. Particolare considerazione sarà riservata ai paesi come la Polonia e l'Ungheria che più avanzano sulla strada delle novità. Ma, ha precisato Bush, gli Stati Uniti non intendono disegnare un dopo Yalta.

Negli incontri romani particolare interesse ha suscitato l'attenzione dimostrata dal presidente degli Stati Uniti nell'incontro con Craxi. Un gesto che ha avuto un significato politico di riguardo per l'ex presidente del consiglio che fu accolto in America. Parole di stima e considerazione per l'ospite americano sono venute dal Papa nell'incontro in Vaticano. Giovanni Paolo II ha voluto sottolineare la dedizione dell'America ai valori dello spirito e della libertà e ha elogiato il presidente per il suo impegno nella lotta alla droga.

Servizi a pagina 3



La crisi politica non ha influito nei colloqui che il presidente Bush ha avuto con le autorità italiane. Qui il caloroso incontro con De Mita.

SPADOLINI E I TEMPI LUNGI

Crisi al rallentatore

Forlani: Dc e Psi indispensabili al governo

MINITEST IN 165 COMUNI

Oltre un milione di italiani al voto

Nella regione urne aperte a Grado e ad Arta Terme

ROMA — Oggi e domani oltre un milione e trecento mila elettori saranno chiamati alle urne. Dovranno rinnovare 165 consigli comunali tra i quali Grado con Arta Terme. In 74 comuni, con meno di 5 mila abitanti, si voterà con il sistema maggioritario, negli altri con il sistema proporzionale. Le 166 città sono sparse in quasi tutte le regioni italiane. Ci sono le due città capoluogo Reggio Calabria e Matera.

In Piemonte i centri più noti sono Trino e Valloire. In Lombardia, Campione d'Italia e San Donato Milanese. In Friuli-Venezia Giulia si vota in due soli comuni, a Grado e Arta Terme. In Liguria si dovranno rinnovare i consigli comunali dei due centri turistici Sanremo e Bordighera. In Emilia si vota a San Secondo Parmense, a Carpaneto Piacentino e Riolto Terme. Si vota anche a Camaiore, Mont-

gnoso, Guarrata e Sarteano in Toscana. Tra i centri più significativi dell'Italia centrale c'è Amelia, Itri in provincia di Latina; Montalto di Castro in provincia di Viterbo. Altri nel terzino. Numerose le città campane: Baiano, Castel Volturno, Procidia, San Gennaro Vesuviano, Pagani e Sapri. Si voterà anche in grandi centri della Puglia come Molfetta, Gravina, Ostuni e San Giovanni Rotondo.

Molti i paesi siciliani interessati alla scadenza elettorale, tra cui: Sciacca, Santa Margherita di Belice, San Cataldo, Santa Caterina Villarmosa. Poi ci sono Bronte, Caltagirone, Giardini Naxos, Mistretta, Taormina, Bagheria, Corleone e i grandi centri del siracusano Avola e Noto.

Servizi a pagina 2

ROMA — L'«esploratore» Spadolini ha tempi lunghi davanti a sé. Le prime consultazioni inizieranno mercoledì prossimo con l'incontro di De Mita e potrebbero concludersi entro venerdì. Ma è certo che anche la seconda settimana di giugno sarà dedicata alle valutazioni politiche, mentre per il nuovo incarico appare ormai opportuno attendere l'esito delle votazioni europee. La scelta del mandato esplorativo non è piaciuta alla sinistra d.c. ma il segretario Forlani giustifica la decisione di Cossiga in quanto «le chiacchiere e gli ultimatum non aiutano a risolvere i problemi». Quindi rivolto al Psi ha avvertito che «i socialisti sono certamente determinanti per risolvere la crisi. Ma anche la Dc lo è».

Sanzò a pagina 2

IL VOTO PER IL SOVIET SUPREMO: YELTSIN BOCCIATO

Urss, sconfitta dei riformisti

Nasce la prima opposizione

CONGRESSO / LE CRITICHE

Raissa perde la pazienza e sbotta

«Gli uomini hanno da dire, le donne sono tutte per me»

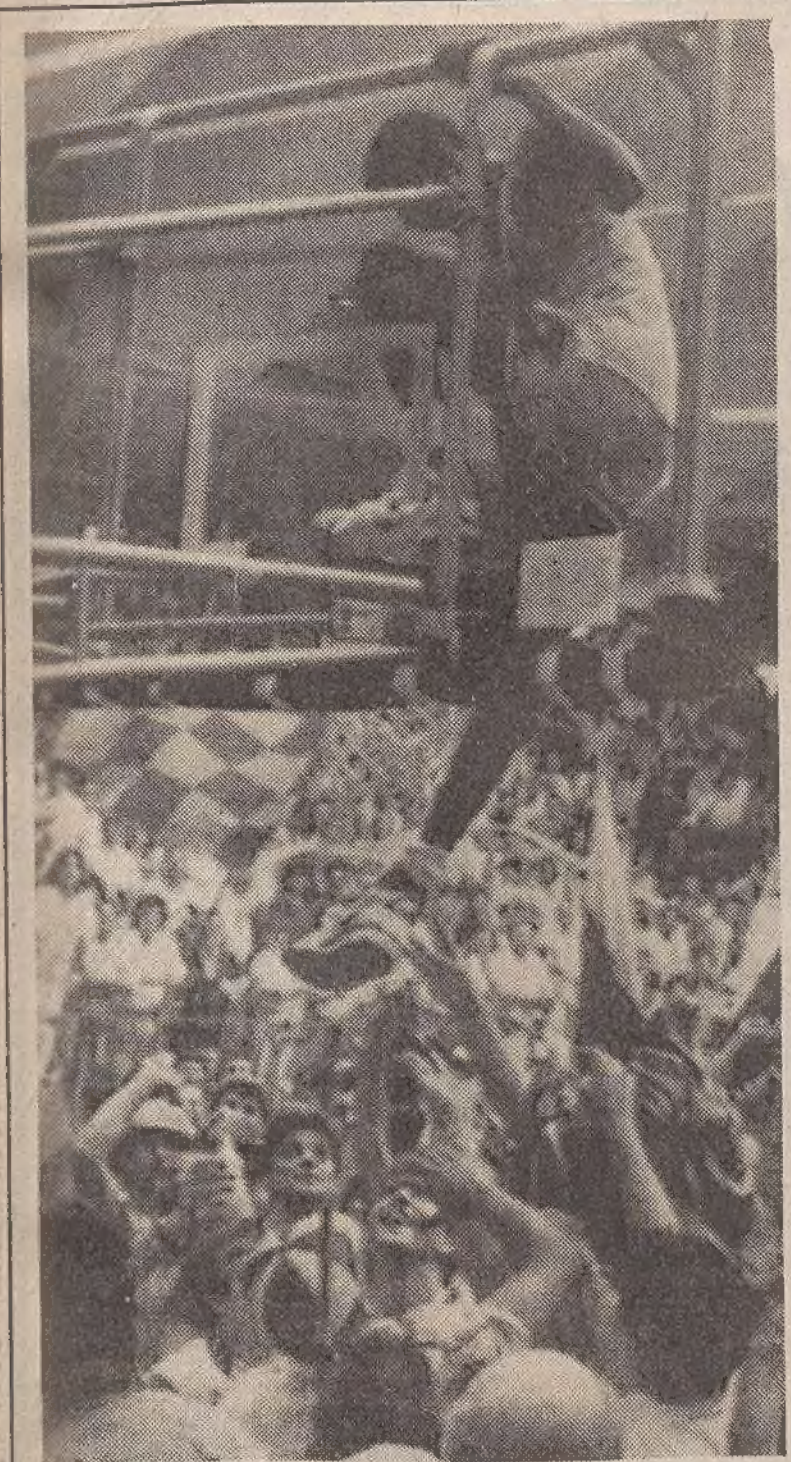


MOSCA — Le critiche non sono mai mancate alla first lady sovietica. Ma questa volta Raissa Maximova ha perso la pazienza e si è sfogata. «Sono sempre gli uomini a criticarmi, lo scrivano», ha detto con enfasi al giornalista all'esterno dell'aula dove si svolge il congresso del popolo. La cocca che ha fatto traboccare il vaso è stato l'intervento di un tassista di Karkov il quale ha accusato Gorbacev di essere troppo influenzato dalla moglie. «Uomini. Questi uomini. Ma le donne sono tutte per me. In fondo non me ne importa», ha detto Raissa. Poi ha chiamato vicino a sé alcune deputate asiatiche per trovare conforto. «Stanno tutte per te», ha subito esclamato una di esse. «Finalmente abbiamo qualcuno di noi da mostrare all'estero». Raissa ha quindi voluto lanciare la scocciata finale per rendere le donne più attive. «Cos'è che non funziona in voi? Martedì un uomo si è candidato presidente - ha detto alludendo al proprio marito - e voi vi limitate a sedere in aula».

MOSCA — Continuano i colpi di scena nello svolgimento del congresso del popolo chiamato adesso ad eleggere il soviet supremo. Boris Yeltsin, il falco della perestroika, non è stato eletto insieme ad altri progressisti. L'uomo simbolo del rinnovamento radicale che aveva ottenuto la quasi totalità dei voti nel collegio moscovita per entrare nel congresso ha mancato il balzo verso l'organo legislativo con 1.185 voti contrari e 964 favorevoli. Ma Yeltsin che aveva rinunciato anche all'incarico governativo non è la sola «vittima», anche se la più illustre. Il soviet supremo che esce da queste votazioni vede premiati «i conservatori a danno dei riformisti. Uno dei deputati bocciati, Yuri Afanasyev, ha ritenuto di affermare che l'organismo scaturito

dai congressi è di stampo «stalinista-brezneviano». La conseguenza di questa svolta di segno involutivo ha determinato, per reazione, la nascita di un gruppo d'opposizione all'interno del congresso del popolo in cui si riconoscono e cercano di organizzarsi gli elementi riformisti. Essendo costituito in gran parte da deputati usciti dalle elezioni a Mosca, il nucleo viene identificato come il «gruppo di Mosca» anche se vi aderiscono parlamentari delle repubbliche baltiche, una parte degli eletti a Leningrado e negli Urali. In definitiva i primi esercizi democratici vedono, forse al di là delle stesse intenzioni dei protagonisti, la nascita di una prima forza di opposizione organizzata.

Servizio a pagina 7



Giallo scudetto

LIVORNO — La Philips Milano ha conquistato il titolo di campione d'Italia 1988-89 di basket battendo l'Enichem Livorno nella finalissima scudetto. E' stata una partita dal drastico finale: un canestro segnato a tempo scaduto dal livornese Forlì ha scatenato prima l'euforia dei livornesi, (in un primo tempo era stata data la vittoria all'Enichem), e poi la rabbia dei tifosi di casa quando il successo è stato assegnato alla Philips. Tafferugli in campo e fuori nel concitato dopopartita. Nella foto l'effimera esultanza dei padroni di casa.

Servizio a pagina 17

SCIOPERI Treni

PAGINA

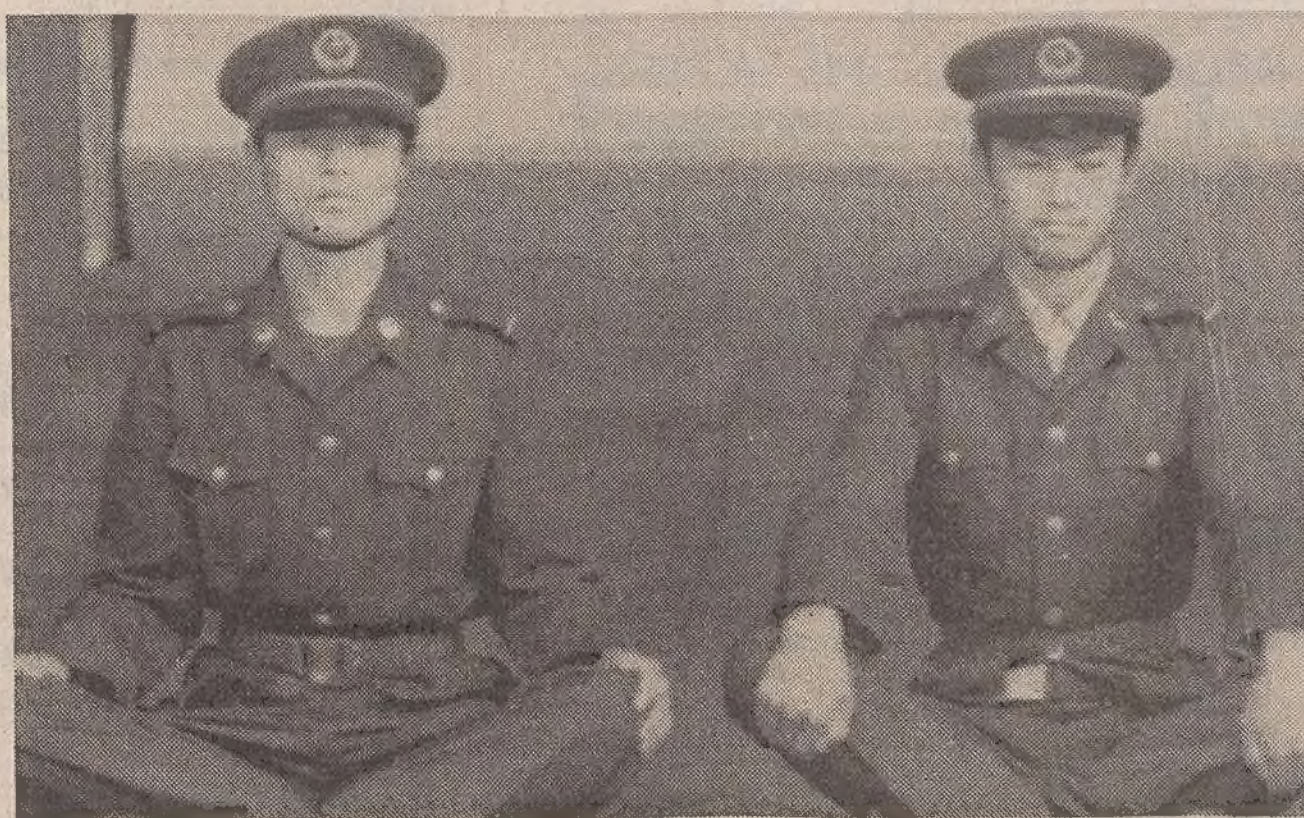
6

I macchinisti dei Cobas e i ferrovieri della Fisafs con le agitazioni cominciate ieri alle 14 e alle 21 hanno trascinato nel caos il trasporto ferroviario: ritardi, cancellazioni e limitazioni nella circolazione dei convogli sono state inevitabili. E' rientrata invece l'agitazione dei ferrovieri confederali nei compartimenti di Roma, Verona e Cagliari. La Fisafs, intanto, ha preannunciato nuove agitazioni.

IL VECCHIO DENG LA SPUNTA ANCORA

A Pechino la ribellione smobilita

Gli studenti stanno per lasciare la piazza Tienanmen - Martedì l'ultima marcia



Singolare posizione di vigilanza di due soldati dell'esercito popolare cinese messi a guardia della sede del partito comunista. Una posizione emblematica della lunga attesa degli sviluppi politici in Cina.

PECHINO — Il lungo braccio di ferro fra il regime e gli studenti di Pechino sostenuti da tanta parte della popolazione è forse all'epilogo. C'è infatti aria di smobilitazione nella grande piazza Tienanmen che per tanti giorni ha costituito il palcoscenico del dramma politico cinese. Gli studenti stanno discutendo in queste ore sul modo in cui porre termine alla loro esperienza. La primavera cinese non fiorisce. Lo stesso presidente dell'assemblea del popolo Wan Li, che gli studenti attendevano come un «liberatore» per gli appoggi manifestati alla loro lotta mentre era in vista negli Stati Uniti, ha preso posizione a fianco di Le Peng volando le spalle al capo del P.C. Zhao Ziyang ormai caduto in disgrazia. Wan Li ha parlato apertamente di «cospirazione politica» ordita da un «gruppo di persone» che miravano al rovesciamento del partito e del governo.

Gli studenti prima di abbandonare la piazza hanno tuttavia intenzione di marciare ancora una volta per le vie della capitale e sfidare con un ultimo gesto di massa la legge marziale. La nuova manifestazione è prevista per martedì prossimo. Ma il clima, come si è detto, è quello della smobilitazione. Proprio l'apparente debolezza del regime che non è riuscito a far applicare la legge marziale proclamata il 20 maggio scorso, si è rivelata una forza in quanto ha lasciato ai studenti padroni della piazza ma senza ulteriori obiettivi e sviluppi che potessero incidere sulla tenuta del regime. Il partito ha intanto mobilitato i quadri per una campagna di rettifica in cui sarà illustrata la linea del vecchio Deng riuscito ancora una volta a sbaragliare gli oppositori.

Servizio a pagina 7

MAFIA Mistero

PAGINA

4

Mistero a New York: pare che da qualche giorno l'Fbi abbia perso le tracce del «superpentito» Tommaso Buscetta, che proprio nei giorni scorsi si era incontrato con l'alto commissario Domenico Sica. E c'è chi sostiene, infatti, che Buscetta sia stato «assunto» da Sica e abbia perciò deciso di non farsi più vedere troppo. Dubbi anche sull'arresto di Totuccio Contorno: altro uomo di Sica?

ANCORA IN CORSA A 180 MINUTI DALLA FINE DEL CAMPIONATO

Triestina all'ultimo appuntamento in casa

TRIESTE — L'ultima volta al Grezar. Oggi (16.30) la Triestina, nell'incontro con la Lucchese, saluta il pubblico di casa con una domenica d'anticipo sulla chiusura del campionato. L'ultimo impegno, infatti, vedrà gli alabardati giocare a Ferrara. In altri anni un appuntamento come quello di oggi avrebbe senz'altro provocato un pieno allo stadio: in fondo c'è il congedo di una squadra che a 180 minuti dalla fine è ancora credibilmente in corsa per la promozione ed oggi, vincendo, potrebbe quanto meno prenotarsi un posto di spareggio. Purtroppo il grande pubblico al Grezar non si vede

più. Ne abbiamo avuto la conferma quest'anno anche nel periodo più felice della Triestina, culminato con la vittoria sullo Spezia (record stagionale di presenze) ed è prevedibile che anche oggi, pur in un momento così altamente emotivo, gli spalti non presentino quella festosa ed incoraggiante atmosfera di cui i rossoalabardati avrebbero tanto bisogno. Che la Triestina anche quest'anno abbia fatto soffrire i propri sostenitori lo sappiamo tutti, ma altrettanto consci dovremmo essere che proprio oggi è in palio la credibilità di

tutta l'altalenante stagione. Una vittoria, e sarebbe la terza di fila porterebbe realmente la Triestina a un passo dal più ambito dei traguardi, per poco che la si ami, questa benedetta squadra, come non esserle vicino in un'occasione simile? Come non sentirsi dentro quel prurito che i tifosi così ben conoscono? Come si fa ad essere sordi al richiamo dello stadio quando la squadra della tua città è in procinto ed in grado di compiere quell'importante balzo dalla serie C all'anticamera del grande calcio nazionale?

Abbiamo vissuto in altri anni

momenti di grande esaltazione. Promozione vuol dire felicità, vuol dire un altro mondo calcistico, un'altra dimensione sportiva, un'altra attenzione da parte della stampa e della Tv, una maggior considerazione da parte del resto d'Italia. Lo diciamo in altri tempi: il calcio è un tale fenomeno (Barcellona docet) che la promozione di una squadra si traduce in miglioramento dell'immagine di tutta una città. De Riu, Causio, Lombardo ed i giocatori hanno già dato tanto, ed ora che sentono l'inebriante profumo sono impegnati a dare ancora di più. Questa no-

stra vecchia e amata alabardata, che tanto affetto ancora riscuote fuori Trieste, non intende continuare a vegetare così in basso. Dalle esaltazioni di Buffoni, alla quasi A di Giacomini, ai mugugni contro Ferrari, da una penalizzazione a una condanna. Ora tutto è nuovo, spirito, volontà, carica. Di vecchio, immutabile è solo quell'alabarda che comunque, stadi vuoto o stadio pieno, non rinuncia alla rincorsa all'ultimo treno che oggi passa per il Grezar. Non sarebbe bello un domani poter dire «c'ero anch'io»?

[Gualberto Niccolini]



Ristorante

Oggi vi suggeriamo il modo di conservare più a lungo l'ottimo ricordo di un buon pasto: chiedete un eccellente espresso illycaffè al RIST. DE BONTEMPO (ex Hitler) in Via N. Sauro 10, a Muglia (TS) per i Maestri dell'Espresso.



IL PICCOLO

CONCORSO di Lettore Fedele

90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Tel. _____ Cap _____

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole, e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO - Il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

IL PICCOLO

(fondato nel 1881)

PAOLO FRANCA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 85065/6/7, fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data)
prestabilita L. 180.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm
altezza (festivi L. 6700) - Necrologie L. 3500/7000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3200-8400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 27 maggio 1989 è stata di 62.950 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.

LETTERE

Adesso anche il Psi scopre l'ambiente

Caro direttore,
al congresso psi di Milano l'on. Di Donato ha annunciato che «in Italia i socialisti propongono di istituire l'insegnamento obbligatorio dell'ambiente in tutte le scuole». Forse Di Donato non sa però che il tempo in cui si è svolta la sua proposta al consiglio provinciale di Trieste rendendola nota a mezzo stampa in sede locale e regionale con l'auspicio che l'iniziativa psi si estendesse anche a livello nazionale. Ma poiché il Psi cerca di «unificare» con il Psi le idee e le iniziative. A ogni modo, ben vengano anche dal Psi le stesse proposte, anche se ripetitive.
dott. Lucio Pertusi, capogruppo psi alla Provincia di Trieste

Il voto dei pensionati

Signor direttore, leggo, con molta frequenza sui giornali, lettere che invitano i pensionati di votare il simbolo preferito ma di aggiungere «pensionato d'annata»; raccogliere i certificati per portarli al Parlamento di Strasburgo; astenersi in massa dal voto, per dimostrare che qualcosa contiamo. A tutti questi signori vorrei rammentare che esiste, oggi, la possibilità di mandare al Parlamento europeo almeno tre rappresentanti qualificati dei pensionati, inclusi nelle liste del Psdi in seguito all'accordo siglato tra Psdi e Alleanza dei pensionati. Molti diranno, a ragione, che il Psdi, durante la segreteria Longo, non ha mantenuto le promesse nei nostri riguardi. Tuttavia, ritengo che questa occasione non può e non deve essere sprecata per il semplice fatto che l'elezione di rappresentanti dei pensionati a Strasburgo, potrebbe costituire «l'elemento motore», capace di unire e aggregare tutti i pensionati, per imporre una battaglia coraggiosa, autonoma e coerente, per ridimensionare i «Gestori del Potere», sempre sordi alle nostre esigenze. Questo fatto potrebbe costituire anche la premessa per svegliare le coscienze dei nostri politici, dei sindacati, ma soprattutto dei parlamentari, per obbligarli ad affrontare e risolvere, con urgenza, il problema delle pensioni d'annata.

C'è da augurarsi e lo spero con tutto il cuore che di fronte a tanta insensibilità sindacale-politico-parlamentare e di fronte alla constatazione che «le istanze, le proposte, le doglianze, le requisitorie, le condanne, le critiche, talvolta il dileggio pubblico, non hanno avuto effetti risanatori», i pensionati e gli anziani si scuotano, vadano a votare e si organizzino, per reclamare con fermezza e coraggio i loro sacrosanti di-

ritti, dimostrando di non essere delle «foglie secche». Per risolvere i nostri problemi è indispensabile una presa di coscienza collettiva dalla quale devono scaturire azioni coraggiose, come contestazione, blocchi stradali e ferroviari, occupazione di piazze. Una cosa è certa, i pensionati devono fare il possibile affinché nelle prossime elezioni Europee, siano eletti loro rappresentanti.
Giuseppe Valencich - Roma

Riviste sexy e pornografiche

Ho letto sul Piccolo che la Dc del Friuli-Venezia Giulia ha proposto che le riviste sexy non vengano più esposte nelle edicole, ma vendute di nascosto, in quanto esse sono un grave rischio per i giovani! Non riesco a capire come le copertine di tali giornali possano turbare qualcuno, visto che al massimo si vedono delle donne in topless. Inoltre viviamo in un Paese talmente ipocrita che per la legge tali riviste non possono essere pornografiche e il giornalaio non potrebbe conoscerne il contenuto. Se le tenesse sottobanco sarebbe consapevole di ciò e potrebbe andare in carcere.

Invece di fare tali proposte così assurde, la Dc potrebbe fare qualcosa per dare un'educazione sessuale ai giovani, a cominciare dalle scuole. Solo così i giovani potranno considerare la pornografia per quello che è e non farne né una mania né una cosa di cui essere disgustati.

I giovani spesso cercano nelle riviste porno ciò di cui si dovrebbe parlare apertamente e con competenza a scuola e in casa. Riprendendo ancora di più il porno, esso sarà ancora più ricercato.

Davide Rubin - Trieste

CRISI / IL DIFFICILE COMPITO AFFIDATO A SPADOLINI

Come costruire un'intesa politica

Dc e laici non vogliono un'alleanza che consenta ai partner di stare dentro e contro il governo

CRISI / RICORSI STORICI L'esplorazione Leone

Analogia con un fatto di 30 anni fa

Servizio di

Ugo Bonasi

ROMA — Giovanni Leone fruga nella memoria, di quasi trent'anni. Quando il 4 marzo del '60 il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi lo convocò al Quirinale per affidargli il mandato esplorativo, proprio come quello che ora Cossiga ha conferito a Spadolini. «Sì, la situazione era simile a quella attuale», ci conferma Leone, allora presidente della Camera.

L'ex capo dello Stato ricorda: «Era in corso un importante congresso del Pri, a Ravenna. Le due anime del partito si scontravano sul centro-sinistra, se allargare o no il governo ai socialisti. Da una parte La Malfa, favorevole, dall'altra Pacciardi, contrario. Alla fine prevalse la tesi del primo. E — qualche mese più tardi — su quei favori piombò l'ombra dello scandalo: i soldi del Sifar che il generale De Lorenzo avrebbe tentato di dare ad alcuni delegati per indirizzarne il voto».

Ma quale legame c'era tra quel congresso e il suo mandato esplorativo? Leone risponde ricordando quell'incontro al Quirinale con Gronchi: «Al Presidente della Repubblica dissi chiaramente: parliamo chiaro, tu hai bisogno di qualcuno che prenda quattro o cinque giorni di tempo per sapere come si conclude il congresso del Partito repubblicano. E Gronchi mi rispose con un sorriso».

Aggiunge Leone: «Mi fu dato il mandato esplorativo solo per questo motivo. Anche se i contenuti della crisi e i suoi tempi sono diversi, oggi accade lo stesso con Spadolini e lo sfondo delle elezioni europee».

La sua «esplorazione» durò fino all'8 quando Leone tornò al Quirinale indicando in Piccioni «l'uomo adatto a risolvere la crisi, pur nelle difficoltà della situazione». Gronchi lo con-

vocò subito, ma il leader democristiano non ne volle sapere. «In quel quattro giorni ebbi molto da fare, soprattutto con la Dc. Era molto divisa al suo interno sul centro-sinistra, come dimostrò il rifiuto di Piccioni. E chi mi preoccupò di più fu proprio Piccioni: non accettò, mi disse appena lo incontrai. Non riuscì a smuoverlo neppure con l'aiuto dei notabili del partito. Era un personaggio particolare: immenso, ma dal temperamento non ambizioso».

Un uomo decisamente originale per la politica. A chi lo paragonerebbe oggi? «A Forlani, anche lui non trovo paragoni con la sua grinta e la sua fermezza... Anche nella Dc non trovo paragoni con la sua fortissima personalità». Dunque, non è esatto che Leone è stato «l'esploratore» più lento: solo quattro giorni. Giusto il tempo di attendere gli esiti del congresso del Pri. Il 9 Gronchi incaricò Antonio Segni che accettò con riserva. Fu una crisi, quella del marzo '60, zeppa di «gialli».

Ricorda Leone: «L'11, proprio mentre sembrava sul punto di formare un governo di centro-sinistra, Segni scomparve per un'intera giornata. Nessuno era in grado di sapere dov'era. Il giorno dopo si fece vivo e annunciò: scusate, ma non posso fare il governo. Si disse che si era rifugiato per 24 ore in Vaticano».

Il 21 Gronchi convocò Leone che rifiutò l'incarico, affidato poi a Tambroni: formò un monocolore appoggiato da destra che cadde a luglio con i moti di piazza. Leone simpatizza per Spadolini: «Comprendo la sua posizione e gli faccio tanti auguri: è la stessa situazione in cui mi trovai io trent'anni fa».

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Giovanni Spadolini è già al lavoro, e ieri a pranzo ha anche spiegato al Presidente americano Bush che cosa significa «esplorazione» nel dialetto politico nostrano. A Spadolini non manca certo gli argomenti per essere chiaro, ma ad un esponente del pragmatismo politico americano non deve essere stato tuttavia facile rendersi conto di tutti i misteri della politica italiana.

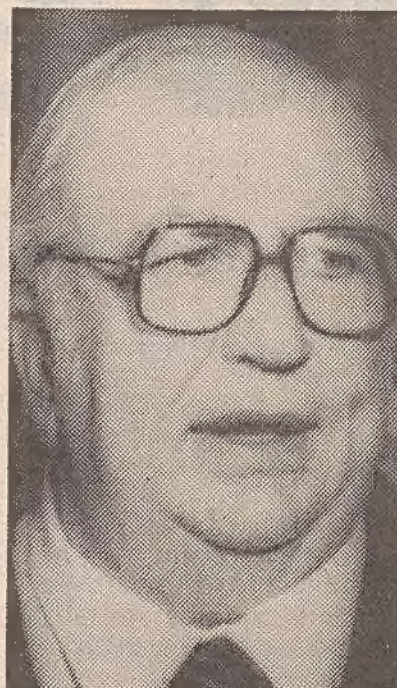
Al suo arrivo a Roma, venerdì sera, a Bush avevano subito spiegato gli ultimi sviluppi della crisi, e l'incarico affidato a Spadolini. La questione dell'esplorazione lo ha fortemente incuriosito e quando ieri sera al Quirinale si sono trovati seduti l'uno accanto all'altro, Bush ha subito chiesto (interpretare a portata di mano): «Ma che cosa significa che lei deve fare l'esploratore?».

E Spadolini gli ha spiegato, con intuibili ricchezza di parole e dotte disquisizioni. Franco a parte, il presidente del Senato ha già cominciato, sia pure in modo informale, il suo lavoro. In mattinata aveva già telefonato a Forlani, Craxi, La Malfa, Cariglia e Altissimo per avere un primo scambio di vedute e per concordare il programma delle consultazioni. La stessa cortesia ha usato anche a Occhetto.

Tutti i partiti sono impegnati in questi giorni nella campagna elettorale e il programma concordato potrà essere anche modificato. D'altra parte ormai nessuno ha più fretta, e lo stesso presidente Spadolini sa che le sue possibilità di successo derivano dalla calma e dalla ponderazione con la quale ognuno dei mille argomenti scottanti che dividono la maggioranza sarà affrontato. Ha poi visto direttamente, a sera, tutti i leader di maggioranza nel ricevimento alla residenza dell'ambasciatore americano, e anche questo incontro è stato occasione di alcune rapide valutazioni.

Il calendario ufficiale degli incontri comincia mercoledì, primo colloquio quello con De Mita. Nella tarda mattinata delegazione dc e nel pomeriggio delegazione psi. Giovedì tocca a Craxi e successivamente a Msi, Sinistra indipendente e Psdi. Venerdì Pli e tutti gli altri, compreso il Pri.

Con La Malfa, il presidente del Senato si è già incontrato ieri mattina a Palazzo Mada-



Il presidente del Senato Giovanni Spadolini incaricato da Cossiga con un mandato esplorativo.

ma: «Mi auguro — ha detto il segretario repubblicano — che la crisi di governo si incanali al più presto su un binario chiaro, cioè quello che conduce alla formazione di un governo stabile e autorevole, in grado di portare la legislatura al suo naturale compimento».

Il compito che Spadolini si è assunto non è certo facile. Il

Capo dello Stato lo ha in pratica incaricato di risolvere tutti o almeno la maggior parte dei problemi che prima hanno portato alla crisi e poi hanno finora impedito l'affidamento di un mandato pieno a De Mita. In una parola: ricompattare la maggioranza intorno ad un nome, ma anche intorno ad una ipotesi di governo stabile ed efficace.

La Dc ha già anticipato che un governo può essere stabilito solo se collegato ad un autentico e leale patto politico, e dello stesso parere sono il Pri e gli altri partiti laici minori. A questa impostazione non ha ancora risposto Craxi. Il quale intanto rilancia sulla questione della repubblica presidenziale.

Quali le prospettive? Dalle conversazioni avute ieri il presidente Spadolini ha ricavato l'assicurazione che da parte di tutti c'è buona volontà. Il segretario democristiano Forlani intanto tiene a puntualizzare la propria linea di condotta: a suo parere «le chiacchiere e gli ultimatum non aiutano a risolvere i problemi» e a Craxi ricorda che se il Psi è importante per il governo anche la Dc lo è: «Dunque se vogliamo ricostruire su basi più solide la maggioranza per utilizzare al meglio la legislatura, dovremo pur trovare un accordo». Ma un «accordo serio, che rafforzi lo spirito di collaborazione tra i cinque partiti».

Esplícito il vicesegretario Scotti, per il quale il patto politico richiesto dalla Dc deve servire per impedire che il partito possa stare contemporaneamente nel governo e anche criticare le scelte governative per fabbricare l'alternativa. La Dc rischia di spaccarsi sulla questione De Mita? «Nessuno si illuda», ammonisce Martinazzoli. E riferendosi a Craxi, il presidente dei deputati democristiani parla di «provocazioni non decifrabili».

Intanto a sinistra si aggrava lo scontro tra Craxi e Occhetto. Al leader socialista non piacciono gli epiteti che «L'unità» usa per commentare la crisi: intrighi, sabbie mobili, ricatti, inganni e via insultando. Ma non era lo stesso Occhetto — commenta l'«Avanti» — a volere la crisi di governo? La verità è che nell'atteggiamento del capo comunista si nota — continua il giornale socialista — «diletantismo e avventurismo infantile».

CRISI / GLI IRPINI INSISTONO De Mita il candidato

«E' la decisione di tutto il partito»

ROMA — Intanto rifiutano la definizione di «clan». Perché — chiedono — chiamarci il clan degli irpini? Semmai meglio la parola «club». Con il termine clan in Italia si intende quello dei mafiosi, o quello dei camorristi. «Ma noi, gli amici e collaboratori di De Mita che c'entriamo con tutto questo?». Insomma, la pattuglia del presidente dimissionario non ci sta a sentirsi ghettizzata, adesso che un reinicarico a De Mita sembra più difficile.

Frastornati, sbalottati tra mille ipotesi, indecisi su come muoversi, non sono però affatto convinti che la partita sia veramente persa, che tutto il potere che prima detenevano stia veramente per scivolare. «In politica — dice Nicola Mancino, presidente dei senatori dc e fedele di De Mita — nessuno perde mai e nessuno vince mai il potere definitivamente».

In questi giorni sono sparsi in tutt'Italia a fare comizi.

Angelo Sanza, ex sottosegretario ai Servizi segreti, poi costretto a mollare a causa della «gaffe» sulla congiura antidemittiana, continua a ritenere che il partito resti sopra a tutto e che sia presto per abbandonarsi ai pianti. Peppino Gargani, giurista e ariete del gruppo, pensa che non bisogna mai fare marcia indietro.

Clemente Mastella, il più mite della compagnia, si sente amareggiato perché stanno speculando politicamente sulle vicende della banca di Ceppaloni, il paese del quale è stato sindaco, ma non intende stendersi con le mani in mano in attesa del linciaggio.

L'idea che la cordata demittiana offre in questi giorni non è quella di un gruppo allo sbando, ma piuttosto quella che poteva offrire i generali di Francesco Primo quando disse «Tutto è perduto, fuorché l'onore». Ma è poi

vero che tutto è perduto? Loro dicono di no: «Il candidato della Dc resta sempre De Mita, come sta scritto su un documento approvato ulteriormente da deputati e senatori. Se poi qualcuno vuole cambiare le cose, lo dica, e dovrà ottenere la maggioranza su un altro documento».

Chiaro il messaggio: la sinistra, con il suo 35 per cento, resta sempre una realtà con la quale ogni iniziativa democristiana dovrà confrontarsi, sia quando si tratterà di fare la scelta dell'eventuale nuovo candidato, sia quando si tratterà di sostenerla nell'azione parlamentare.

Dimenticano, o fanno finta di dimenticare, che la stessa leadership di De Mita sulla sinistra ormai è da tempo in discussione. E certo non è stata rafforzata dalle batoste che in appena tre mesi le sono cadute addosso: prima la perdita della segreteria, poi anche quella di Palazzo Chigi, ormai più che probabile. Da numero uno della politica italiana, a deputato De Mita, in appena cento giorni.

E' vero, resta presidente della Dc, dunque un personaggio di primo piano nella struttura sudocrociata, ma indubbiamente il ridimensionamento, se a questo si andrà, è forte. Giustificata, dunque, l'aria sconsolata dei suoi amici, alcuni dei quali ammettono che «il suo carattere non sempre l'aiuta».

Una situazione psicologica non facile. E anche il senso di qualcosa che non funziona nei meccanismi istituzionali. «Ieri — dice Mancino — ero incavalato nero, ma oggi ho deciso di riflettere con calma». Ma le critiche a Cossiga sono tante: «Se l'esplorazione non è in grado di farla lui, allora non si vede a cosa serve un presidente della Repubblica. Inutile votare: se il presidente deve essere solo un notaio meglio fare un concorso».

VOTO / OGGI E DOMANI UN MILIONE E TRECENTOMILA ITALIANI ELETTORI

Grado alle urne con 165 comuni

VOTO / MATERA E REGGIO C. I TEST PIU' ATTESI «Prova generale» delle europee?

E tra quindici giorni si replica con la consultazione sarda

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Sono 166 i consigli comunali da rinnovare, oltre un milione e trecentomila gli elettori chiamati a scegliere tra partiti nazionali e liste civiche. Il risultato, specialmente dei 92 comuni con più di 5 mila abitanti, dove si vota con il sistema proporzionale, non sarà considerato un fatto locale. Sarà un anticipo — cui seguirà di due settimane il voto in Sardegna — della tanto più attesa consultazione sulle europee. Soprattutto servirà a valutare gli orientamenti degli italiani nel corso di una crisi, congelata almeno fino al 16 giugno. I risultati, pur parziali e influenzati da innumerevoli fattori locali, potrebbero poi avere ripercussioni psicologiche. Verranno rafforzati o indeboliti alle «onde» craxiane. Conferme di crisi o segnali di recupero. Si misurerà l'«effetto Forlani» e la «novità» Occhetto.

Questo spiega l'impegno dei dirigenti di tutti i partiti che si sono attivamente impegnati, specialmente nei due comuni capoluogo, Reggio Calabria e Matera, pur in fase politicamente delicata. Craxi parlando a Matera ha avvertito gli elettori: il risultato servirà per formare una nuova giunta, ma sarà valutato in un quadro più vasto, avrà cioè un interesse nazionale. Ma il campione delle comunali di oggi e domani non potrebbe essere più eterogeneo. Davvero Matera o Reggio Calabria possono essere un test attendibile? E il dubbio resta perché tanti sono gli elementi particolari che possono influire sul voto. A Matera saranno chiamati al voto oltre 40 mila elettori. Una città dove la Dc alle precedenti amministrative ottenne il 35 per cento. E si è rifatta alle ultime politiche guadagnando ben 8 punti. Adesso i democristiani materani attendono una conferma di quel risultato, molto superiore alla media nazionale. Ai socialisti è andata in maniera opposta. Al 14 per cento delle amministrative ha fatto seguito un misero

8,3 alle ultime politiche.

Tre anni fa, poi, il Psi ha pensato di mandare la Dc all'opposizione alleandosi con il Pci e i laici. Questa maggioranza, è durata pochi mesi. Il partito si è diviso tanto che la lista presentata ora agli elettori è completamente rinnovata. Il Psi ha pagato la scelta a sinistra con l'esclusione della nuova maggioranza che ha guidato negli ultimi anni il comune. E adesso alla guida della città i socialisti ci vogliono tornare e magari sognano un bicolore Dc-Psi, già collaudato in altre esperienze lucane. Reggio Calabria è anomala per eccellenza. Un morto ogni 39 ore nel 1988, tanto da meritarsi il triste record di città più violenta d'Europa. Anomalo è il Pci che ha rinunciato a presentarsi con il proprio simbolo e ha imbarcato ecologisti e movimenti culturali in una lista civica («alternativa per Reggio») e con il sogno di creare un nuovo caso Palermo. A guidarla è stato chiamato Gaetano Cingari, che viene dal Psi. A Reggio però, il Psi può vantare una forza superiore alla media nazionale.

Tra i centri chiamati al voto ci sono Trino Vercellese e Montalto di Castro, dove i temi della campagna elettorale hanno battuto sul tasto del nucleare. In pista, con particolari ambizioni, i verdi. Si voterà anche a Sanremo, che cerca di dimenticare lo scandalo di cinque anni fa che coinvolse amministratori e imprenditori. Si voterà in città siciliane — dove l'emergenza si chiama mafia — come Corleone e Bagheria. Tra i personaggi famosi in cerca di un posto in un piccolo consiglio comunale c'è Luciano Lama. L'ex segretario della Cgil, ora vicepresidente del Senato, guiderà la lista del Pci al Comune di Amelia in provincia di Terni. Guiderà il suo partito alla riconquista del grosso centro urbano e nel suo futuro potrebbe esserci quello di primo cittadino. Altro personaggio famoso che scende in pista è il ministro Calogero Mannino. Capogruppo a Sciacca, 50 mila abitanti e tante ambizioni turistiche, la lista della Dc.

PARTITI	Comunali '89		Regionali '88		Provinciali '88		Politiche '87 Camera		Comunali '87		Comunali '83	
	N. voti	percent.	N. voti	percent.	N. voti	percent.	N. voti	percent.	N. voti	percent.	N. voti	percent.
PCI			1.057	17%	1.093	17,7%	1.284	18,8%	1.128	16,5%	1.226	18,1%
LISTA VERDE PER GRADO			—	—	325	5,3%	189	2,7%	317	4,8%	323	4,8%
PSDI			452	7,3%	526	8,5%	476	7%	697	10,2%	524	7,8%
PRI			276	4,4%	277	4,5%	1.170	17,2%	1.971	29%	1.329	19,7%
MSI-DN			375	6%	467	7,5%	438	6,4%	325	4,8%	234	3,5%
PSI			403	6,5%	394	6,4%	578	8,5%	398	5,9%	445	6,6%
PLI			41	0,6%	55	0,9%	123	1,8%	103	1,5%	71	1%
DC			2.135	34,4%	1.924	31,2%	2.174	32%	1.877	27,5%	2.554	38%
ALTRI			1.458	23,5%	1.092	17,7%	374	5,5%	—	—	45	0,7%

GRADO — La paralisi dura da quasi due anni, dalle ultime elezioni comunali. Il voto di oggi e domani deve indicare la strada per uscirne: 7.779 gradesi sono chiamati a sanare la situazione di vuoto amministrativo in cui il Comune si dibatte da tempo. Il commissariamento, in vigore dalla vigilia di Natale, è solo l'ultimo atto di una crisi iniziata nell'87, quando dalla giunta è stata esclusa la Dc, penalizzata per la vicenda della chiusura dell'ospedale. Ma né questo Consiglio comunale Pri-Pci-Psdi, né il seguente, che ha reintegrato lo scudocrociato accanto ai repubblicani e ai socialdemocratici, hanno avuto vita lunga. La situazione infatti si è complicata quando sei consiglieri repubblicani sono usciti dal partito e hanno

fondato «Giustizia e libertà», dal cui scioglimento si è determinato un «trasvaso» degli aderenti nei partiti laici. Anche la giunta successiva ha abdicato alla parvenza di governabilità: cinque consiglieri dell'area laica, due socialisti, con l'appoggio esterno di due socialdemocratici hanno solo approvato il bilancio. Il 21 dicembre, dimissioni in massa di democristiani, comunisti, dei consiglieri missino, di quello verde e dell'indipendente socialista Sedocchi. Poi, il commissariamento.

Questi gli antefatti che pesano sul voto di oggi, complicato dalla crisi di governo di questi giorni, che ha cristallizzato le tensioni tra democristiani e socialisti. I rapporti a Grado però non sono so-

lo deteriorati a livello politico, ma anche a livello personale. Le nuove collocazioni partitiche degli aderenti a «Giustizia e libertà» complicano relazioni già compromesse. Non ancora bene assorbito poi è l'effetto prodotto dalle comunicazioni giudiziarie di dieci giorni fa, in merito all'abbattimento notturno dell'ex Cassa di Risparmio di Trieste, che hanno colpito personaggi di spicco. Tra tutte queste lesioni non rimarginate della classe politica gradese, 160 candidati delle otto liste presentate cercano un posto al sole nel nuovo consiglio comunale. Gli elettori, 4.035 donne e 3.744 uomini, risponderanno nel 14 seggi oggi dalle 7 alle 22 e domani dalle 7 alle 14.

VOTO Ad Arta Terme

UDINE — Seggi aperti oggi e domani anche ad Arta Terme dove si vota per l'elezione del nuovo consiglio comunale. Dopo cinque anni, nel corso dei quali il Comune è stato retto da una maggioranza composta da Dc e Psdi, gli elettori avranno la possibilità di scegliere i candidati fra tre liste. Il ritorno alle urne per i 2.847 elettori (1.600 uomini e 1.047 donne) è per Arta Terme una routine che giunge a fine legislatura. I problemi che avevano portato al commissariamento, infatti, sembrano solo un'ombra del passato quando alle dimissioni di alcuni membri della giunta era seguita la mancata approvazione del bilancio, segno tangibile della crisi in atto. Nel 1984 si era così giunti alle elezioni anticipate che videro Dc e Psdi accordarsi per la gestione del Comune. Per le elezioni di oggi, candidato di spicco è il sindaco uscente Daniele Bertuzzi, capoluogo democristiano, che ha retto la giunta dal 1984 dopo il commissariamento del dottor Labia, viceprefetto di Udine. La seconda lista, invece, vede uniti Psdi, Psdi, Pci e indipendenti con a capo Albino Faccin del Psdi. Antonio Capellari, infine, apre l'elenco della formazione missina.

[r.m.]



BUSH / LO SGUARDO AD EST DEL PRESIDENTE AMERICANO

«Ci vogliono prudenza e coraggio»

Sottolineato il ruolo dell'Italia nella discussa questione dei missili - Craxi ricevuto a parte

BUSH / DOMANI LA FESTA DELLA NATO
Sarà il vertice delle nuove idee
 Con il proposito di superare la divisione dell'Europa

Dall'inviato
Cesare De Carlo

ROMA — Non sarà solo il vertice dei missili quello che si aprirà domani a Bruxelles. Sarà un vertice prima di tutto celebrativo: la Nato ha garantito quarant'anni di pace all'Europa e tutti si augurano che ne garantisca altri quaranta. Sarà un vertice di «nuove idee», destinate a ridurre la consistenza degli eserciti da una parte e dall'altra della cortina di ferro. Sarà un vertice di aperture verso l'Est, con l'abolizione delle sanzioni commerciali all'Urss nel 1980, dopo l'invasione dell'Afghanistan. Sarà infine un vertice di speranza per i cambiamenti in corso nell'Unione Sovietica e in alcuni Paesi dell'Europa dell'Est.

Sarà anche l'ultimo vertice della guerra fredda? Dipende dalla resistenza di Gorbaciov al Cremlino. In ogni caso, il testo della dichiarazione finale della Nato s'intitolerà «Overcoming division of Europe», superare la divisione dell'Europa.

Questi elementi sono emersi ieri pomeriggio dai colloqui di George Bush, Presidente americano, con i governanti italiani, prima con Ciriaco De Mita e Giulio Andreotti e poi, fra la sorpresa generale, con Bettino Craxi. Al presidente del Consiglio, al ministro degli Esteri e al segretario del Psi Bush ha anticipato alcune delle «nuove idee» per Bruxelles. Prima fra tutte la riduzione del 10 per cento delle truppe americane in Europa e l'abrogazione parziale dell'embargo economico contro l'Urss.

La riduzione militare non sarà «unilaterale», ha spiegato nel pomeriggio Marlin Fitzwater, portavoce della Casa Bianca. Che significa? Gli è stato chiesto. «Vogliamo che essa abbia l'assenso degli alleati». Inoltre non riguarderà solo le truppe ma anche gli armamenti.

Secondo la versione di Fitzwater, l'unilateralità da evitare sarebbe interna alla Nato e non riferita alla controparte, al Patto di



Varsavia. Il Patto di Varsavia, anzi, si sta muovendo nella giusta direzione, ha percorso un buon tratto di strada verso le nostre posizioni. Fitzwater si riferiva alle proposte sovietiche fatte a Vienna, il 23 maggio. Dopo 14 anni di discussioni fra sordi, i negoziati sovietici sembrano avere accettato il principio della «sufficienza» nella consistenza delle truppe convenzionali in Europa. Hanno proposto tagli importanti sia nelle truppe che nei carri armati, tali da avvicinarsi alla richiesta americana della parità. «E' una storica opportunità», ha ammesso Fitzwater. La sua precisazione sul carattere non unilaterale dell'annuncio vuole eliminare un motivo in più di tensione in seno a una Nato, che si presenta divisa al solenne appuntamento celebrativo. I tedeschi dell'Ovest avevano riservato alle indiscrezioni un'ambigua accoglienza. La soddisfazione di facciata copriva a stento l'allarme strategico. Il richiamo parziale dei soldati americani ha il valore di un monito: se i tedeschi si ostinassero a non volere i missili tattici sul loro suolo, non sarà più garantita la protezione del contingente americano e questo do-

vrebbe venire ritirato del tutto.

L'eventualità non è di gradimento tedesco. Le tendenze neutralistiche di socialdemocratici e verdi non sono (ancora) una maggioranza. Inoltre, indipendentemente dai tedeschi viva inquietudine regna fra gli alleati europei, che sull'America continuano a contare per la loro sicurezza.

I tempi tuttavia sono maturi per una maggiore assunzione di responsabilità. Uno degli argomenti delle riunioni a porte chiuse di martedì a Bruxelles, mattina e pomeriggio, sarà il cosiddetto «burden sharing», la suddivisione dei pesi della difesa. Gli europei dovranno addossarsene di supplementari. Il presumibile ritiro di 34 mila uomini (su un totale di 340 mila) «alleggerirebbe di una decina di miliardi di dollari il bilancio del Pentagono».

L'abolizione delle sanzioni all'Urss riguarderà l'aspetto commerciale, con esclusione — pare — dell'esportazione di tecnologia strategica. E' un gesto di buona volontà e dà consistenza alle assicurazioni di Bush di tifare per il successo della perestrojka e della glasnost. Gli Stati Uniti rinunceranno all'emendamento Javits, che privò l'Urss della clausola di nazione più favorita.

Gli europei, dal canto loro, potranno allacciare più intensi contatti commerciali sempre che Gorbaciov sia finanziariamente in grado di onorarli. Dai gli sconcertanti risultati della perestrojka, è dubbio che l'Unione Sovietica abbia i capitali necessari.

E i satelliti, come sono messi? Bush lo ha chiesto al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Cossiga è reduce da un viaggio in Polonia. Si è espresso con cauto ottimismo sul cedimento democratico del regime di Jaruzelski. Bush lo ha ascoltato con attenzione. A metà luglio, prima del vertice economico di Parigi, andrà a Varsavia. Per l'autunno ha invitato Cossiga negli Stati Uniti. Cossiga ha accettato.

Servizio di
Marino Marín

ROMA — L'Italia dice a Bush che l'Alleanza atlantica non può perdere la grande occasione che sviluppi «insperati» all'Est rendono possibile; il Presidente americano chiarisce che prudenza e coraggio non sono termini contraddittori e riconosce volentieri il ruolo chiave dell'Italia nella Nato; tutti e due i Paesi sono d'accordo sulla necessità che l'Occidente sia unito nell'affrontare un ampio e complesso negoziato che potrebbe ridurre gli armamenti e accrescere la sicurezza dell'Europa.

L'invito a non lasciare al solo Gorbaciov l'iniziativa nel campo del disarmo è venuto, in termini diplomatici ma chiari, sia dal presidente del Consiglio De Mita, sia dal Presidente della Repubblica Cossiga. «Ella giunge — ha detto De Mita nel brindisi al pranzo offerto a villa Madama al Presidente americano — in un'Europa che conosce profonde evoluzioni e avverte di fronte a sé nuove sfide. Sviluppi che, solo pochi anni or sono, sarebbero parsi insperati, si vanno infatti delineando nel sistema sovietico e in alcuni Paesi dell'Est. Ciò induce a sperare che l'attuale fase dei rapporti tra Est e Ovest possa evolvere verso più intense forme di dialogo e di cooperazione».

Dopo aver assicurato a Bush che il mercato unico europeo non sarà protezionistico, aver auspicato progressi sul problema palestinese, aver evocato i rischi ecologici, il «rilievo politico» dell'indebitamento del Terzo mondo, le gravi questioni della droga e del terrorismo, De Mita ha concluso con un invito all'azione comune: «E' una situazione di movimento e di mutamento che i nostri Paesi dovranno affrontare nei prossimi anni. Ciò rende più che mai fondamentale il rapporto tra gli Stati Uniti e l'Europa comunitaria e fra gli Stati Uniti e l'Italia».

Bush ha voluto chiarire che non è un caso se la prima tappa del suo primo viaggio in Europa sia proprio l'Italia. «Ho voluto lanciare un chiaro segnale — ha detto il Presidente degli Stati Uniti — dei sentimenti che l'America prova per l'Italia. Vogliamo che questo segnale sia capito e speriamo che lo sia».

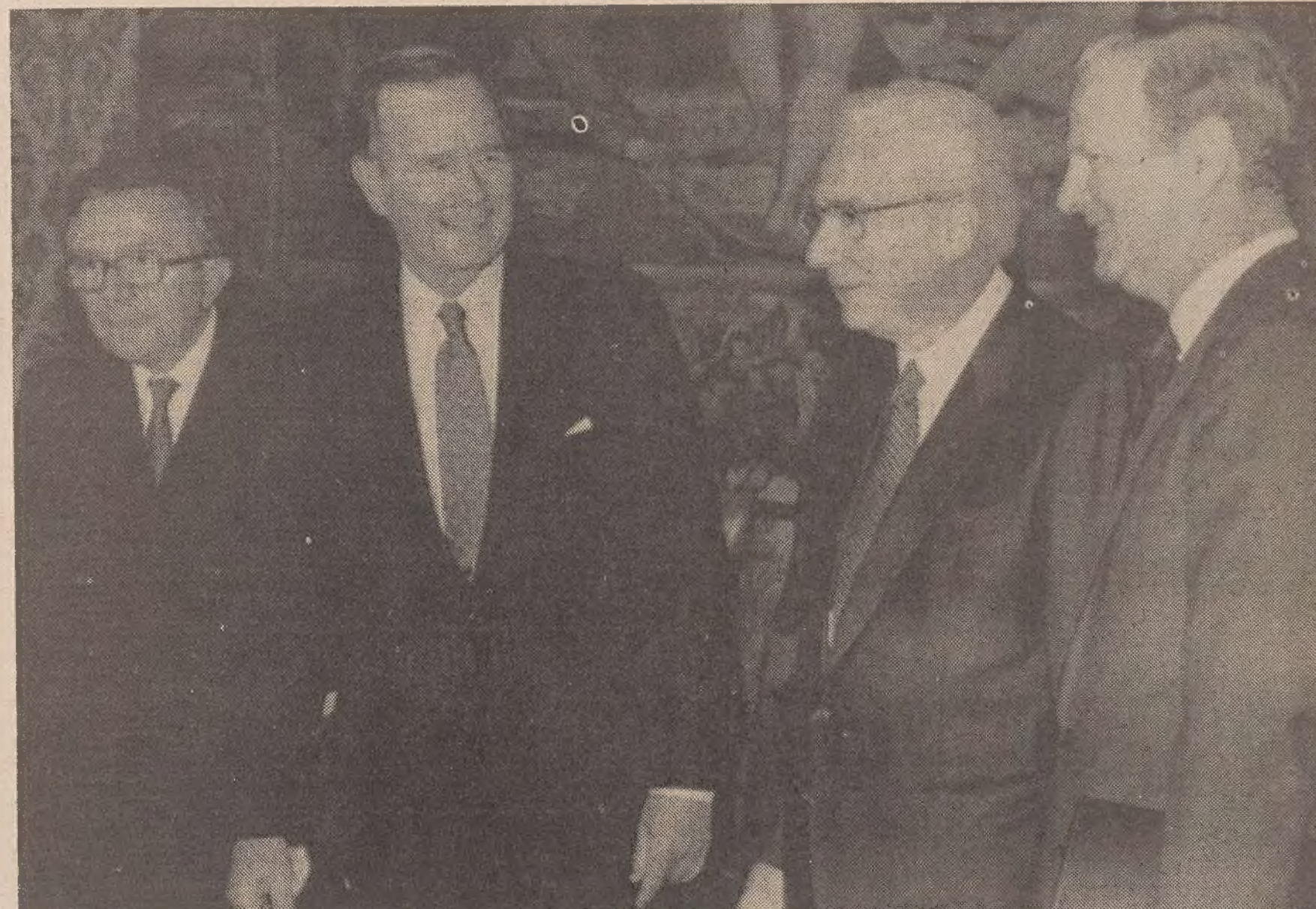
Ieri mattina, nel corso dell'incontro con De Mita e Andreotti a Villa Madama, Bush ha dato atto alla diplomazia italiana di aver svolto un ruolo positivo nella disputa che ancora esiste tra Germania occidentale, da un lato, e Stati Uniti e Gran Bretagna

dall'altro, sulla questione dell'ammodernamento dei missili a corto raggio. Si ricorderà che in un primo momento la posizione italiana era stata interpretata come sostanzialmente uguale a quella tedesca (rinvio della decisione nell'ammodernamento, sollecito avvio di un negoziato su questo tipo di missili, i soli terrestri che la Nato schiererà in Europa). Ma ben presto è apparso chiaro che De Mita e Andreotti, se non consideravano urgente una decisione sull'ammodernamento del Lance, non consideravano neppure urgente lanciare all'Urss un invito a negoziare sulla riduzione dei missili.

A poche ore dal vertice di Bruxelles, Bush ha affermato che ci si sta avvicinando a una soluzione positiva della controversia e ha convenuto con De Mita sulla necessità di raggiungere un accordo. Bisogna passare dal concetto di «evitare la guerra» a quello di «costruire la pace», ha detto il presidente del Consiglio dimissionario. E Bush ha chiarito che gli Stati Uniti desiderano che la perestrojka di Gorbaciov abbia successo. Ma, ha aggiunto, è necessaria una certa cautela perché l'Urss deve dimostrare con fatti concreti che il nuovo clima delle relazioni internazionali fa parte della sua politica e ne rappresenta anzi l'obiettivo.

Per dimostrare il suo interesse verso quello che succede all'Est, Bush ha parlato con Cossiga della Polonia, che il Presidente italiano ha visitato recentemente e che lui stesso visiterà prima del vertice del «Sette» a Parigi. E ha affermato che nei confronti della Polonia gli americani hanno legami analoghi a quelli esistenti con gli italiani. Se l'Est si muove verso la democrazia, ha detto, l'Occidente deve rispondere.

Va infine segnalato l'incontro fuori programma di Bush con Craxi. Il segretario socialista, che non ha potuto partecipare al pranzo a Villa Madama «per impegni di campagna elettorale», si è recato nel pomeriggio a Villa Taverna per un colloquio di venti minuti, che lo stesso Craxi ha definito «lungo e cordiale». Il leader del Psi ha manifestato la sua convinzione che l'Occidente deve sviluppare con coerenza il suo dialogo con l'Urss e con l'Est europeo, mantenendo salda la propria unità e solidarietà. Sulla questione mediorientale Craxi ha espresso la speranza di un «ragionevole dialogo e di un concreto negoziato».



Incontro al vertice al Quirinale: da sinistra Andreotti, Bush, Cossiga e Baker.

BUSH / LA VISITA IN VATICANO
«Non solo... assenza di guerra»
 Ribadito sulla pace un concetto caro al Papa

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «L'America ha veramente la possibilità di una risposta concreta alle sfide dell'ora presente: giustizia per i suoi cittadini, relazioni pacifiche al di fuori dei suoi confini, solidarietà internazionale e in particolare una solidarietà diffusa e consociata in tutto il mondo per la causa di ogni persona umana».

Così il presidente Bush, venuto in visita in Vaticano, Giovanni Paolo II ha ricordato i compiti dell'America. Anzi, per usare ancora le parole del papa, «l'immensa sfida in questo terzo centenario della sua esistenza come nazione».

Giovanni Paolo II è stato particolarmente attento a ricordare che l'adempimento di obblighi morali dello stato nei confronti dei cittadini è una particolarità dei documenti che costituiscono l'ossatura della Costituzione degli Usa.

Da parte sua Bush ha parlato maggiormente dell'attuale impegno americano per un modo più pacifico, dal centro America al Libano, senza mancare di far notare al papa gli impegni che gli Usa hanno preso per aiutare l'economia della Polonia.

E' stato un incontro cordiale e disteso fra due protagonisti della politica internazionale che comunque già si conoscono da tempo: le visite di Bush in Vaticano come vicepresidente sono state quattro e in una quinta occasione il papa in visita negli Usa fu salutato al congedo sempre da Bush. Ma questa sera un'occasione diversa più protocolle e soprattutto venuta dopo l'elezione alla presidenza di un uomo che non può dimenticare quanto siano stati utili i voti dei cattolici americani colpiti dalla sua opposizione di principio all'aborto, ma soprattutto da un po' di tempo sempre più lontani dal loro tradizionale voto per il candidato democratico.

L'accoglienza è stata cordiale: dalla porta della sua biblioteca privata Giovanni Paolo II si è fatto avanti per salutare il presidente. Dai discorsi ufficiali letti davanti al seguito sono emersi i temi che sono stati affrontati anche durante l'incontro privato. Bush si è richiamato a quello che costituisce lo slogan della presidenza: la nuova brezza di libertà che soffia in tutto il mondo e vi ha aggiunto, data l'occasione, l'auspicio che comprenda anche la libertà religiosa.

Subito dopo il tema della pace. «Mentre siamo ancora lontani dal realizzare l'ingiunzione biblica — ha detto il presidente Usa — di trasformare le nostre spade in vomeri abbiamo fatto progressi nel diminuire gli armamenti e nel ridurre la minaccia di guerra». Significativamente Bush ha ricordato un concetto caro al Papa, ossia che «la pace è più che assenza di guerra: noi siamo d'accordo».

vicepresidente sono state quattro e in una quinta occasione il papa in visita negli Usa fu salutato al congedo sempre da Bush. Ma questa sera un'occasione diversa più protocolle e soprattutto venuta dopo l'elezione alla presidenza di un uomo che non può dimenticare quanto siano stati utili i voti dei cattolici americani colpiti dalla sua opposizione di principio all'aborto, ma soprattutto da un po' di tempo sempre più lontani dal loro tradizionale voto per il candidato democratico.

L'accoglienza è stata cordiale: dalla porta della sua biblioteca privata Giovanni Paolo II si è fatto avanti per salutare il presidente. Dai discorsi ufficiali letti davanti al seguito sono emersi i temi che sono stati affrontati anche durante l'incontro privato.

Bush si è richiamato a quello che costituisce lo slogan della presidenza: la nuova brezza di libertà che soffia in tutto il mondo e vi ha aggiunto, data l'occasione, l'auspicio che comprenda anche la libertà religiosa.

Subito dopo il tema della pace. «Mentre siamo ancora lontani dal realizzare l'ingiunzione biblica — ha detto il presidente Usa — di trasformare le nostre spade in vomeri abbiamo fatto progressi nel diminuire gli armamenti e nel ridurre la minaccia di guerra».

Significativamente Bush ha ricordato un concetto caro al Papa, ossia che «la pace è più che assenza di guerra: noi siamo d'accordo».

Subito dopo il tema della pace. «Mentre siamo ancora lontani dal realizzare l'ingiunzione biblica — ha detto il presidente Usa — di trasformare le nostre spade in vomeri abbiamo fatto progressi nel diminuire gli armamenti e nel ridurre la minaccia di guerra».

Significativamente Bush ha ricordato un concetto caro al Papa, ossia che «la pace è più che assenza di guerra: noi siamo d'accordo».

Con la diminuita protezione dell'ozono

Tintarella pericolosa

NEW YORK - Dopo le notizie sull'improvvisamento della fascia di ozono che protegge il nostro pianeta, un rapporto federale Usa ha evidenziato un preoccupante aumento dei tumori alla pelle (sia benigni che maligni). La funzione della cappa d'ozono, infatti, è quella di proteggere la Terra dalle radiazioni nocive, responsabili di cataratte oculari, ustioni, ulcerazioni e tumori alla pelle. Con il diminuire dell'efficacia di questo «filtro naturale» aumentano i pericoli connessi all'esposizione al sole, soprattutto se prolungata per ottenere l'abbronzatura.

C'è da aspettarsi un rifiuto generale dell'abbronzatura negli anni a venire? Probabilmente no, anche perché la scienza sembra sulla strada di trovare valide risposte al problema. Una società multinazionale con sede anche a New York, membro della Skin Cancer Foundation, la più grande fondazione per la prevenzione del cancro della pelle, ha testato alcuni preparati cosmetici per ridurre i rischi nell'esposizione al sole.

Questa multinazionale (Korff) che produce cosmetici speciali per farmacie, ha recentemente messo a punto prodotti solari forniti di uno speciale filtro. Questi prodotti sono di due tipi: per bambini (più esposti ai pericoli delle radiazioni solari) e per adulti. In Italia i solari della Korff sono distribuiti in farmacia.



Barbara Bush si è recata all'Arco di Costantino, accanto al Colosseo, per ammirare il celebre monumento costruito nel 313 dopo Cristo per festeggiare la vittoria di Costantino su Massenzio che, storicamente, significò l'affermazione del cristianesimo sul paganesimo. A ricevere la signora Bush all'Arco di Costantino c'era la signora Annamaria De Mita.

BUSH / GLI INCONTRI ROMANI DELLA «FIRST LADY»

Tutt'altro che «primadonna»

La signora Barbara fa la turista ma non dimentica la sua sensibilità sociale

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — «Sono colonne di Adriano? Ma questo Adriano lo ritrovo in tutto il mondo! Prima in Giordania e ora qui. He is great (è grande)». Barbara Bush, la moglie dell'uomo più potente della terra, non fa fatica ad assomigliare a una turista qualunque. Non nasconde i suoi 63 anni e i capelli candidi. Il suo completo rosso di lino fa a pugnoli con la camicetta a grandi fiori rosa su fondo nero. Di fianco a lei Anna Maria De Mita, fasciata in un abito color verde smeraldo, lancia sorrisi smaglianti. Sono le 11 e 53 minuti. La strana coppia di «first lady» è arrivata agli splendori dell'arco restaurato.

La giornata romana della signora Bush era cominciata in un rifugio per diseredati, la casa «Dono di Maria» per donne senza tetto, un regalo del Papa alle suore di Madre Teresa di Calcutta. La biografia ufficiale ricorda puntigliosamente le sensibilità sociali della first lady. Sono attenzioni nate da dure esperienze di vita. Una figlia le è morta di leucemia. Un figlio è dislessico, leggendo non riesce a collegare le singole lettere.

Nel cortile della casa «Dono di Maria» c'è grande attesa. Le ospiti, quasi tutte in età, sono in subbuglio. Barbara Bush arriva alle 11, puntualissima e accaldata. La riceve suor Agnel, la superiora. E' Indiana come un'altra «sorella». Una terza madre è tedesca. Con loro lavorano due novizie statunitensi. Adeline Lunati, 65 anni, «custode» della casa, un'orfana vissuta per sei lustri in istituti religiosi, offre

un mazzo di rose gialle e di gerani rosa e un pomposo saluto. Barbara Bush infrange brevemente il copione. Scortata dal sostituto alla segreteria di Stato vaticana Edward Cassidy, un arcivescovo australiano, si ferma a pregare nell'antichissima cappella di San Salvatore in ossibus. Poi torna nell'ospizio. Nel refettorio dà di piglio a un mestolo e riempie i piatti di rigatoni al sugo. Cassidy benedice e distribuisce la pasta.

Due cortili annunciati da sirene urlanti attraversano la città praticamente alla stessa ora, pochi minuti prima delle dodici. Quello che porta George Bush al Quirinale è una vera carovana. Ne fanno parte 42 mezzi, comprese due ambulanze con centro di rianimazione. Il clou sono due Cadillac nere assolutamente identiche. In una c'è il

Presidente. Un corteo più modesto accompagna Barbara Bush all'Arco di Costantino. Ci si schiera per la foto di rito. La moglie del presidente del Consiglio si piazza a destra. Poi si sposta alla sinistra urlando la first lady e le batte confidenzialmente una mano sulla spalla per farsi perdonare. Barbara Bush la guarda perplessa e firma il gran librone degli ospiti d'onore.

Risale sulla Cadillac modello Fleetwood che l'ha scarrozzata per Roma. E' l'ora della colazione al Quirinale. Il pranzo è nella sala degli specchi, tovaglie bianche su un unico tavolo a U. Bush ha alla sua sinistra Cossiga e alla destra Nilde Iotti. La moglie sta fra il Capo dello Stato e Spadolini. Il menu è a base di «vol au vent», rombo gratinato, sformato di spinaci al-

President. Un corteo più modesto accompagna Barbara Bush all'Arco di Costantino. Ci si schiera per la foto di rito. La moglie del presidente del Consiglio si piazza a destra. Poi si sposta alla sinistra urlando la first lady e le batte confidenzialmente una mano sulla spalla per farsi perdonare. Barbara Bush la guarda perplessa e firma il gran librone degli ospiti d'onore.

Risale sulla Cadillac modello Fleetwood che l'ha scarrozzata per Roma. E' l'ora della colazione al Quirinale. Il pranzo è nella sala degli specchi, tovaglie bianche su un unico tavolo a U. Bush ha alla sua sinistra Cossiga e alla destra Nilde Iotti. La moglie sta fra il Capo dello Stato e Spadolini. Il menu è a base di «vol au vent», rombo gratinato, sformato di spinaci al-

President. Un corteo più modesto accompagna Barbara Bush all'Arco di Costantino. Ci si schiera per la foto di rito. La moglie del presidente del Consiglio si piazza a destra. Poi si sposta alla sinistra urlando la first lady e le batte confidenzialmente una mano sulla spalla per farsi perdonare. Barbara Bush la guarda perplessa e firma il gran librone degli ospiti d'onore.

Germania, contrasto missili fra liberali e dc

Servizio di
Roberto Giardina

BONN — «Non pensiamo di lasciare i cristiano-democratici prima della fine della legislatura», ha detto il conte Von Lamadorf all'apertura del Congresso liberale a Colonia. Ed è come sentirsi dire da un mafioso «Guarda che ci tengo proprio alla tua salute» o, ad evitare malintesi pensando che si voglia paragonare l'Fdp piccola ma indispensabile per restare al potere all'«onorata società», come se all'improvviso un amante rassicurasse senza

ragioni apparenti il partner: «Ti sono assolutamente fedele». I liberali, in altre parole rassicurano l'alleato al governo proprio perché il matrimonio è in crisi e mai come nella settimana appena trascorsa. La colpa è dei missili nucleari a corto raggio problema chiave che ha spezzato l'alleanza occidentale alla vigilia del vertice Nato che si apre domani a Bruxelles. Ormai nessuno spera che si possa giungere al termine dei lavori ad un compromesso accettabile. Da una parte i

tedeschi con il loro «no» a rimodernare i missili «Lance» di stanza sul loro territorio (portando tra l'altro la gittata da 120 a 480 chilometri), prima di iniziare trattative a riguardo con l'Unione Sovietica. Dall'altra parte gli americani e gli inglesi che vogliono prima rimodernare l'arsenale nucleare e poi iniziare le trattative, sempre che all'epoca Gorbaciov sia ancora al potere. Favorevole al dialogo, da sempre, è il ministro degli Esteri, il liberale Genscher, che solo negli ultimi tempi aveva convinto il democri-

stiano Kohl. Ma proprio la scorsa settimana, il cancelliere è sembrato pentirsi e cambiare idea. Com'è nel suo solito. In una ridda di telefonate e di lettere tra Bonn e Washington, è parso ad un certo punto che tedeschi e americani avessero trovato un punto d'incontro che salvasse la faccia a tutti: se si fosse arrivati a un successo nelle trattative per la riduzione delle armi convenzionali in corso a Vienna si sarebbe potuto cominciare a parlare anche di missili. Una soluzione che in appa-

renza consentiva alle due parti di cantare vittoria ma che in realtà equivaleva a una vittoria americana. Prima di giungere ad un «successo», a Vienna, sicuramente valutato come tale da tutti, ci sarebbero voluti degli anni. Ad esempio, per distruggere i 40 mila panzer che i sovietici hanno in più nell'Europa centrale occorrono materialmente da cinque a sette anni.

A questo punto Genscher avrebbe messo Kohl con le spalle al muro o teneva duro o si sarebbe dimesso mettendo in crisi la coalizione

già vacillante a poco più di un anno dalle prossime elezioni nazionali. Adesso, a Colonia si smentisce che Genscher abbia mai avanzato questa minaccia, ma si discute se presentarsi al voto del '90 già con una dichiarazione di alleanza con la Cdu-Csu o liberi da impegni, ed è questa la tesi che prevale. Secondo i sondaggi d'opinione se si votasse oggi, sarebbe possibile una coalizione solo tra socialisti e «Verdi» o tra Spd e Fdp, come fino al 1982 quando Genscher «tradì» Schmidt passando

con Kohl. L'atteggiamento duro sui missili ha fatto guadagnare qualche punto di popolarità al cancelliere sia a destra fra i repubblicani scontenti di aver «sconfitto» gli americani, sia tra i pacifisti, ma in modo insufficiente a invertire la tendenza. I liberali hanno paura di andare incontro a una sconfitta bruciante alle Europee del 18 giugno «per colpa» degli errori di governo dei sistemi democratici e il Congresso di Colonia serve a rifarsi una verginità di fronte all'opinione pubblica.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità
 rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDEONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G2, tel. (0434) 522026/520137

LA LOTTA ALLA MAFIA

Tutti uomini di Sica?

Contorno sarebbe diventato un agente dell'alto commissario



Tommaso Buscetta: scomparso dopo un incontro con Sica?

PALERMO — La lotta alla mafia è diventata un «grande gioco». Il Parlamento aveva affidato a Domenico Sica poteri di «intelligence» e sembra proprio che la macchina si sia messa in moto. I colpi di scena si susseguono. Venerdì all'alba, mentre si recava in un covo dove un'intera famiglia di pentiti, i Grado (sono figli di una sorella della madre di Salvatore Contorno) era «al maresciallo», è stato arrestato «Totuccio» Contorno il grande pentito. Ieri fonti attendibili davano per «scomparso» negli Usa Tommaso Buscetta. L'uno e l'altro erano stati «visitanti» recentemente da Domenico Sica. E ieri a Palermo due collaboratori di Sica, Francesco Di Maggio e Giuseppe Misiano, hanno incontrato i vertici della procura di Palermo. Secondo un'interpretazione per «vere informazioni», secondo un'altra, «per darne», Contorno era rientrato a Roma in aereo dagli Usa il 6 dicembre scorso. Due mesi prima aveva ottenuto la scarcerazione per scadenza dei termini. Su di lui non pendevano condanne definitive: sei anni e mezzo gli erano stati inflitti al maxiprocesso di Palermo e aveva altre pendenze a Roma, relative al suo primo arresto, quando nel 1984 si era nascosto in una villa sul lago di Bracciano con armi e mezzo

E intanto sembra scomparso

anche Tommaso Buscetta.

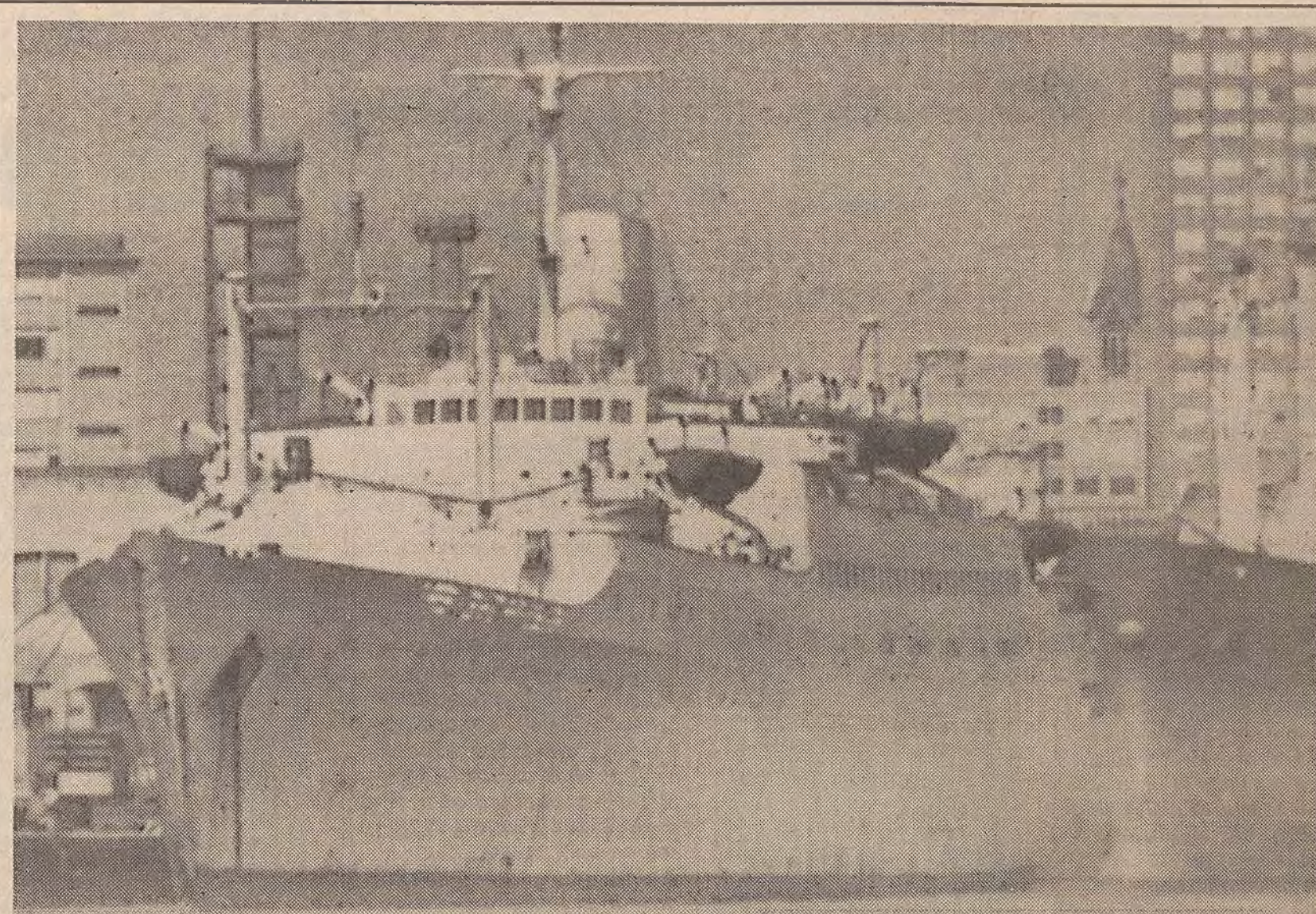
Anche lui, nei giorni scorsi,

aveva incontrato l'ex magistrato

chilo di eroina. Giunto a Roma, Contorno — questa la versione ufficiale — raggiunge un accordo con la Criminalpol: può andare dove meglio crede, ma a condizione che martedì e venerdì firmi il registro del più vicino commissariato, ovvero telefoni a un certo numero di Roma. Qualcuno provverà subito a controllare la sua posizione. Sino a martedì scorso Contorno ripartiva i patti, venerdì viene già arrestato. Perché aveva lasciato gli Usa? A un magistrato di Palermo, che lo aveva interrogato due settimane fa a Roma, Contorno aveva dato questa versione: «Mi hanno spremuto e moltiplicato. Mi passavano 700 dollari al mese, ero alla fame. Per tirare avanti ho dovuto lavorare umilmente, come inserviente in un'azienda di macellazioni bovine. Ma entrare e uscire

dalle celle frigorifere mi aveva dato una brutta broncopatia». Ma — è lecito chiedersi — in Italia, allora, come viveva? Contorno sarebbe stato inserito — questa la tesi che circola a Palermo — nel libro paga dell'alto commissario, che dispone di fondi per la lotta alla mafia. Insomma da inserviente di fondi per la lotta alla mafia. Che la posizione di Contorno sia nettamente diversa da quella degli altri mafiosi arrestati nel blitz di venerdì a San Nicola l'Arena è ormai documentabile. Il pentito è stato denunciato per favoreggiamento, infatti «si stava recando» (cioè: non è stato trovato «dentro») nel covo «a trovare i cugini. I cugini — i narcotraffici Gaetano e Salvatore Grado, i loro amici e parenti — devono rispondere di ben più gravi reati: associazione mafiosa, porto e detenzione di ar-

mi. Non solo: ma mentre questo gruppo di fuoco è sospettato di una buona metà dei delitti avvenuti negli ultimi sessanta giorni nel triangolo della morte (Bagheria-Castellaccio-Alavilla) Contorno già dispone, per questi episodi e quelle date, di alibi di ferro. Gli alibi sono contenuti nei registri di commissariati di varie città italiane e della Criminalpol centrale con i quali «Totuccio» si poneva in contatto ogni qual volta lo riteneva «opportuno». Nessuno, ovviamente, è disposto a credere al richiamo del sangue che ha condotto Contorno di nuovo nel cuore del triangolo maledetto, a Est di Palermo. I Grado ed i loro amici avevano sferrato, infatti, un attacco in grande stile contro i Corleonesi. Oltre ai delitti con i cadaveri visibili, vi sono decine di lupare bianche. E gli investigatori ritengono che alcuni di questi scomparsi, prima di ricevere il colpo di grazia, siano stati duramente interrogati e abbiano finito con il fornire elementi preziosi per tendere nuove trappole, per alimentare il ping pong delle vendette incrociate. In una vecchia logica antimafiosa c'è persino chi, clinicamente, può osservare che «sin quando si uccidono tra di loro» per lo Stato è grasso che cola.



A Genova l'affondatore dell'Andrea Doria

GENOVA — E' arrivata nel porto di Genova (come documenta l'immagine) l'ex rompi ghiaccio svedese «Stockholm» che il 25 luglio del 1956 speronò e affondò l'«Andrea Doria» provocando 46 morti. Lo «Stockholm», in disarmo da 25 anni (dopo aver cambiato nome in «Walker»), verrà trasformato in nave passeggeri proprio nel capoluogo ligure. Promotori dell'operazione gli armatori napoletani Bontempo e Pianura che avrebbero pagato lo «Stockholm» cinque miliardi. Ne servirebbero poi almeno altri trenta per rifare lo scafo e allestire le cabine; i lavori dovrebbero essere ultimati in circa sei mesi. I due armatori puntano sulla presenza di turisti in occasione dei mondiali di calcio del 1990, proponendo brevi crociere in Sardegna, in Corsica o nelle Baleari. Il progetto non ha mancato di suscitare polemiche a Genova dove ha sede la compagnia di navigazione «Italia» che nell'incidente con lo «Stockholm» perse per sempre l'«Andrea Doria», ammiraglia della sua flotta.

INTERVISTA ALL'EX SINDACO DI PALERMO

La sfida di Elda Pucci

Intervista di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Scandisce lentamente le parole, senza alcun accento siciliano, guardando con severa serenità l'interlocutore da dietro un paio d'occhiali che esaltano l'azzurro di due occhi limpidi. Questa donna che in un'esile struttura cotta in un'incredibile vigore è un medico da sempre in politica, di profonda cultura cattolica e dall'allora suo partito, la Dc, eletta per un breve periodo sindaco di Palermo. Elda Pucci rimase troppo poco tempo su quella poltrona: detronizzata decise di continuare in politica fuori della Dc e ora ha accettato l'invito del polo laico Pri-Pli-Pr di candidarsi in qualità d'indipendente alle elezioni europee.

Dalla matrice cattolica ai laici, perché ha accettato? R: «Perché ho trovato uno spazio di libertà per fare politica come l'ho sempre fatta, uno spazio veramente democratico per esercitare il diritto e il dovere di esprimere soltanto ciò che realmente penso». Quando ha capito che nella Dc questi spazi non c'erano? R: «Quando mi hanno eletta sindaco. Prima non mi ero resa conto di come la classe politica italiana scorrettamente si sentisse in diritto di usare del voto popolare per fini particolari e di gruppo, gestendo il denaro pubblico fra clientelismo e ricatto». Ma perché fu eletta sindaco?

R: «Probabilmente perché essendo una donna pensavano che non avessi le capacità di capire gli atti amministrativi. Forse pensavano che per ambizione o stupidità avessi ceduto mentre i sconvolti per essermi coerentemente impuntata nell'essere in difesa di quella società civile che si rifiuta di rubare: questo venne considerato un atto rivoluzionario. Erano sorpresi che esistessero persone oneste. Comisero un grande errore, e da quell'esperienza sono uscita viva a testimoniare per la gente comune la verità sul loro mondo, sul loro modo di riciclare in tutto il paese



La mafia è sempre più forte e marcia sull'Europa, ma si deve combatterla

se il sistema mafioso, sulla loro mafiosità». Ma la mafia, chissà in quanti gliel'hanno chiesto, cos'è? R: «Un fenomeno antico con connotati moderni, enormemente arricchitosi con i traffici di droga e di armi e dotati di tecnologia d'avanguardia. Con questi mezzi sta invadendo il paese ed è in marcia sull'Europa. Lo può fare perché manca la volontà politica di combatterlo, basta vedere come forze dell'ordine e magistratura siano lasciate da sole, isolate e senza adeguati mezzi». Ma perché non la si vuol combattere? R: «Perché la mafia è tragica forza che fa comodo a tanti che hanno ridotto il Meridione e le isole a uno spazio in cui i politici, col ricatto, sono gli unici datori di lavoro. Ed è un fenomeno negativo ormai a valenza nazionale come dimostra questo nostro paese fallito, squilibrato. In tanto degrado politico a certi livelli c'è pure una compartecipazione agli utili».

E lei cosa si ripromette di andare a fare all'Europa? R: «Tramite l'Europa c'è la possibilità di obbligare i partiti italiani, oggi liberi gestori del voto popolare e veri padroni dello Stato, a rientrare in un sistema di democrazia uguale per tutti i paesi riconoscendo ai cittadini il diritto e dovere di decidere in libertà. Ed in Europa ho intenzione di alzare la voce per far capire che le forze liberaldemocratiche hanno il coraggio di esprimersi con forza contro i mali del paese».

Ma lei non ha mai paura in questa guerra contro la mafia? R: «Ognuno di noi ha paura di morire, ma la vera paura riguarda il modo in cui si muore. Preferirei vivere ancora ma piuttosto che morire lentamente e fra sofferenze allora è meglio una morte repentina, la più rapida possibile».

Lo scrittore siciliano Sascia ha ammonito a stare attenti ai professionisti dell'antimafia. R: «È stata una felice intuizione. E proprio Sascia, al quale ho annunciato per primo la mia intenzione di accettare l'invito liberale, mi ha detto: «Il Pli è ancora un piccolo partito, ma di gente pulita. Sì, là ti ci vedo bene». Mi è stato sempre molto vicino perché lui si che fa della cultura antimafiosa».

E del sindaco Orlando, fra rossi, verdi e gesuiti, com'è che lo lasciano su quella poltrona se è tanto nemico della mafia? R: «È un grande mistificatore che ha avuto un preoccupante volano in tanta stampa, tipico personaggio dell'era postmoderna coperto da tanti potenti. Non fa il sindaco, con i soldi dei contribuenti gira per l'Italia mentre lascia che a Palermo ognuno faccia quello che vuole. Rimane perché ha garantito tutti e nel frattempo la mafia è sempre più forte e sempre più coperta».

Combattere la mafia, non, è forse un'utopia? R: «No, è il minimo del dovere possibile per ridare una credibilità alle istituzioni combattendo la corruzione. E chi non ci sta è fuori della società civile».

BAMBINO A PRATO
Picchiato dal padre
E' grave ma sta uscendo dal coma

PRATO — Sta lentamente uscendo dal coma anche se la prognosi sul suo conto rimane riservata. Alessandro Termine, un bambino di 11 anni ricoverato nell'ospedale di Prato in seguito alle percosse ricevute dal padre, Giuseppe, di 31 anni, nato a Catania, titolare di una palestra di cultura fisica nel centro di Prato.

Ieri i medici dell'ospedale hanno escluso la presenza di lesioni cerebrali e confermato la necessità di una lunga degenza. Il bambino è assistito dalla madre, Vincenza Guillello, di 26 anni. Intanto il sostituto procuratore della Repubblica Salvatore Pappalardo ha spiccato ordine di cattura per tentato omicidio nei confronti di Giuseppe Termine. L'uomo, che è stato interrogato per circa quattro ore durante la notte, avrebbe colpito con un forte schiaffo il figlio, facendogli battere violentemente la testa contro lo stipite di una porta.

Futuri i motivi del gesto: Giuseppe Termine avrebbe rimproverato al piccolo Alessandro di aver aperto la porta contro il suo volere al messo comunale che portava i certificati elettorali.

BTG TRASMISSIONI
Il Fadalto a Casarsa
Lanciati in volo 250 colombe

CASARSA — I reduci della 132.a compagnia mista genio dalla quale ha avuto origine il 232.o battaglione trasmissioni Fadalto (ex battaglione trasmissioni Ariete), i comandanti che si sono succeduti dal primo ottobre 1958 a oggi e quanti hanno fatto parte del battaglione si sono ritrovati ieri sabato 27 maggio nella caserma Trieste di Casarsa (Pordenone). L'occasione è stata appunto il primo raduno del 232.o battaglione trasmissioni Fadalto svoltosi alla presenza del comandante delle trasmissioni del Quinto corpo d'armata generale Roberto Malè e di numerose autorità.

C'è stato quindi il volo di duecentocinquanta colombe viaggiatrici, simbolo storico dell'Arma delle Trasmissioni, cui è seguita una dimostrazione tecnico-tattica: lo schieramento di tre unità di marcia che hanno formato tre nuclei a stella realizzando in pochi minuti un centro trasmissioni campale con mezzi delle telecomunicazioni di recente introduzione ed elevata tecnologia. Mediante i ponti radio e modulazione Delta in collegamento con i centri nodali di infrastruttura nazionale sono stati rapidamente stabiliti circuiti telefonici in teleselezione automatica e in teleselezione.

E' stata allestita nell'occasione una mostra di mezzi radio a modulazione delta, teleselezione, centrali telefoniche automatiche, mini sistema Solin allacciato al concentratore intermedio Cd-101. Il generale Malè ha spiegato che sono questi tutti materiali di recente introduzione.

[m. g.]

TASSE / ULTIMI GIORNI UTILI

Cresce la febbre del «740»
dopo la mancata prorogaServizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La grande corsa è cominciata. Dopo la mancata proroga restano quattro giorni per preparare la dichiarazione dei redditi e tre per affrontare le file in banca o alla posta.

Se si «sbaglia» la data del 31 maggio per i primi tre giorni bisognerà pagare una sovrattassa del 3%, nonché un interesse di mora del 9%. A partire dal 4 giugno le pene diventeranno ancora più pesanti. Le associazioni dei consumatori ieri hanno chiesto che il ministero delle Finanze almeno sospenda l'applicazione della sovrattassa degli interessi di mora per i primi tre giorni di giugno. E' molto improbabile che Colombo accolga la richiesta, anche perché di fatto configurerebbe una proroga di tre giorni. E come si è visto nella seduta del Consiglio dei ministri a palazzo Chigi il ministro delle Finanze è quasi allergico alla parola «proroga».

In modo informale il ministero del Tesoro ha chiesto al mondo bancario di pensare a un'apertura prolungata degli sportelli. Per tutta una serie di problemi sindacali per le banche è più difficile decidere un prolungamento dell'orario, ma non è escluso che qualche cosa si farà. In previsione dell'ondata di dichiarazioni, comunque, quasi tutte le direzioni degli istituti di credito hanno deciso di riservare il maggior numero possibile di sportelli alle dichiarazioni dei redditi.

Aldilà di queste mosse tattiche per fronteggiare l'afflusso dei dichiaranti, riuscire a capire quale sia la situazione reale non è facile. Di certo il ritmo della dichiarazione fino a questo momento è andato più a rilento degli anni passati. Lo testimonia il minore afflusso di incassi fatti registrare dal fisco. Anzi, è stata proprio la preoccupazione per l'arrivo con il contagocce dei versamenti il vero motivo che ha spinto il ministro Colombo a dire no alla proroga. Stando al ministero delle Fi-

I ritardatari

dovranno

sborsare

pesanti multe

nanze da circa tre settimane non c'è penuria di modelli 740. Meglio, circa l'85% dei contribuenti nelle ultime tre settimane è riuscito a entrare in possesso di almeno una copia del modello 740. E più del 30% lo ha presentato e ha già fatto il versamento. Il rimanente quasi 70% è quello che avrebbe accolto con un gran sospiro di sollievo la concessione della proroga, e oggi invece deve impegnarsi in uno spasmodico sprint. Secondo un sondaggio, pe-

rò, più della metà di questi ultimi avrebbero già compilato il modello e non resta loro che la «seccatura» del versamento.

In conclusione, davvero in alto mare ci sarebbe poco più o meno del 30% dei contribuenti. Prendendo per buoni questi dati bisognerebbe concludere che la cerimonia della dichiarazione dei redditi non sia a livelli drammatici, o meglio confermerebbe l'abitudine degli italiani di aspettare l'ultimo giorno utile per qualsiasi tipo di versamento. In altre parole, ci sarebbero solide ragioni tecniche dietro l'opposizione del ministro delle Finanze a concedere la proroga.

La vera questione, però, sembra essere un'altra, e questa non è quantificabile. La compilazione del modello 740 quest'anno è sicuramente più complessa di quanto lo sia stata in passato. In particolare, c'è anche da pagare l'anticipo del 40% sul versamento previsto a fine novembre.

Ossia, oltre a chiedere la partita saldato il conto del '88, occorre versare il 38% delle tasse che si prevede vadano pagate per il 1989. In più ci sono non poche novità formali e sostanziali di cui tenere conto. Il risultato è che molti di coloro i quali fino all'anno scorso compilavano da soli la dichiarazione dei redditi ora sono costretti all'aiuto di commercialisti o amici esperti.

Le ultime complicazioni, unite ad alcune imperfezioni esistenti nei modelli 740, hanno finito con il rendere di fatto obbligatorio rivolgersi agli esperti. A ben vedere, è quasi come se fosse stata imposta una sovrattassa che viene incassata da esperti e commercialisti.

Si va dalle circa 20 mila lire normalmente richieste dagli uffici Iva dei Comuni alle circa 100 mila lire delle notule dei commercialisti. In mezzo ci sono le svariate tariffe di consulenti ed esperti che in questo periodo spuntano come i funghi.

TASSE
Più aperte
le poste

ROMA — Gli uffici postali prolungheranno l'orario di accettazione dei versamenti e raccomandate nei giorni 30 e 31 maggio in vista dell'ormai prossima scadenza per la presentazione della dichiarazione dei redditi. La decisione è venuta dal ministero delle Poste e telecomunicazioni che in un comunicato rende noto di aver dato disposizioni in tal senso a tutte le direzioni provinciali delle Poste. «Il provvedimento — sottolinea la nota del ministero — si rende necessario per agevolare gli utenti che intendono pagare il saldo e l'acconto delle imposte sui redditi a mezzo raccomandata. Gli uffici che attueranno il prolungamento dell'orario di lavoro e gli orari osservati saranno resi noti agli utenti da ciascuna direzione provinciale mediante gli organi di stampa locali».

FLASH

Ossa umane
in un sacco

SULMONA — Su un macabro episodio sta indagando il commissario di polizia di Stato di Sulmona (L'Aquila): il rinvenimento di 14 teschi umani e di varie altre ossa, sempre umane, in un sacco abbandonato presso l'ingresso dell'unità sanitaria della città. Secondo i primi accertamenti le ossa appartengono a persone decedute 50-60 anni orsono. La polizia indaga su una pista precisa: tempo fa fu profanato da ignoti un cimitero austriaco ricavato nell'ambito del cimitero pubblico di Sulmona.

Maxi-rissa
con carabinieri

CAMPOBASSO — Una colossale rissa si è verificata a Ceremaggiore, centro a circa 30 chilometri da Campobasso. Vi hanno preso parte una quarantina di allievi carabinieri che frequentano la scuola dell'arma nel capoluogo molisano e almeno una cinquantina di giovani del posto. All'origine della marcia è un legame sentimentale che si sarebbe stretto tra un allievo carabiniere e una ragazza, la quale comunque sarebbe corteggiata da un coetaneo del posto.

Inseguimento
mortale

REGGIO EMILIA — Tentavano di sfuggire alla polizia, quando l'auto su cui viaggiavano, una «Thema» rubata poco prima, si è schiantata contro un distributore di gas metano: il giovane che era al volante, Mario Cirivilelli, 18 anni, è morto poche ore dopo il ricovero mentre gli altri due che viaggiavano con lui, Marcello Chiappara, 22 anni, e V. C., 17 anni, sono ricoverati con riserva di prognosi. Una pattuglia aveva avvistato l'auto rubata e aveva cominciato un inseguimento sulla tangenziale della città, in prossimità della via Emilia per Modena, sul filo del 180 all'ora.

La Zecca lavora
per Milano

MILANO — Dopo avere coniato la medaglia per il Milan campione d'Europa, la Zecca di Stato dovrebbe dedicarne una anche all'Inter che oggi, se batterà il Napoli, si aggiudicherà anticipatamente lo scudetto '88/89. In via Principe Umberto, a Roma, sede della Zecca, le macchine potrebbero entrare subito in funzione lunedì mattina per consegnare quanto prima il prezioso souvenir agli sportivi bancari, dove poi i tifosi nerazzurri potranno comprarlo. Sempre la Zecca dovrebbe produrre, inoltre, i distintivi di varie foggie aggiornati con lo scudetto numero tredici dell'Inter.



Il 12 e 13 giugno i giudici dovrebbero scioperare, ma il Csm deve dir l'ultima parola.

L'AGITAZIONE PREVISTA PER IL 12 E 13 GIUGNO

Il Csm ago della bilancia nello sciopero dei giudici

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Sempre più in forse la paralisi della giustizia per lo sciopero annunciato del 12 e 13 giugno. Mentre le associazioni sindacali di magistrati e avvocati hanno confermato l'agitazione, gli organi istituzionali vanno prendendo le distanze e si apprestano in tempi rapidi ad affrontare l'argomento della legittimità dello sciopero. Il Consiglio superiore della magistratura ha convocato per il 7 giugno l'assemblea generale per discuterne e il Consiglio nazionale fo-

rense ha diramato ieri una nota con la quale afferma di non condividere l'iniziativa «per il modo con cui è stata adottata e la circostanza nelle quali è stata mantenuta». Il dibattito al Csm è molto atteso. Innanzitutto perché è la prima volta che l'organo di autogoverno della magistratura affronta lo spinoso problema della legittimità dello sciopero dei giudici, e poi perché sull'argomento i rappresentanti «togati» di palazzo dei Marescialli rischiano di spaccarsi ancora una volta. Per quanto riguarda i membri «laici» infatti, è qua-

si scontato un loro parere sfavorevole allo sciopero (ma i tre comunisti devono ancora prendere posizione). Va ricordato che il dibattito al plenum è stato richiesto formalmente dal socialista Dino Felisetti (che ne ha concordato ieri la data con il vicepresidente Cesare Mirabelli) e ha avuto il consenso anche del democristiano Ermilio Pennacchini. Per quanto concerne invece i «togati» sarà tutto da vedere quale sarà il comportamento che vorranno tenere gli aderenti alle singole componenti interne della magistratura. Si sono già dichiarati contra-

ri allo sciopero in questo momento di «vacanza» di un governo valido interlocutore, i giudici di «Movimento per la giustizia» al quale aderiscono i consiglieri del Csm D'Ambrosio e Calogero. Ugualmente contrario il rappresentante del «Sindacato» Sergio Letizia, mentre un'incognita è rappresentata fin qui da Stefano Racheli, ex magistratura indipendente, ora di «Proposta 88». Ma alla prova dei fatti sono attesi soprattutto i consiglieri di «Unità per la Costituzione» e di «Magistratura indipendente» i cui rappresentanti giu-

dano ora l'Associazione nazionale magistrati, che ha indetto nei giorni scorsi lo sciopero. Manterranno una simile impostazione a palazzo dei Marescialli? Il Csm è chiamato a una pronuncia particolarmente delicata. Che gli spetterebbe di diritto, secondo l'opinione più diffusa, dal momento che ha il compito istituzionale di sovrintendere il funzionamento degli uffici giudiziari e quindi non potrebbe rimanere indifferente di fronte a una protesta che chiuderebbe le aule di giustizia per due giorni. L'argomento principale sul tappeto sarà certamente

quello che riguarda la legittimità costituzionale dello sciopero dei giudici, soprattutto dopo la precisa opinione contraria espressa ufficialmente dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga alla fine dello scorso anno. Cossiga ha ricordato che la magistratura si troverebbe a entrare in conflitto con gli altri organi dello Stato provocando una «grave ferita» nel nostro ordinamento. Nella realtà lo sciopero di giugno è stato motivato come atto di censura contro i ritardi del governo e del Parlamento.

†

E' mancato improvvisamente il
23 maggio 1989 il

PROFESSOR

Fulvio Omero

Ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta la moglie GISI, i figli SERGIO e FABIO, che lo ricorderanno sempre con tanto affetto.

Trieste, 28 maggio 1989

CHIARA VALENTI partecipa al lutto della famiglia.
Trieste, 28 maggio 1989

Si associano:
— ELENA e PAOLA GORUPPI
— RENZO e RENATA PESATO
— GIANNI e ANNAMARIA VELLI
Trieste, 28 maggio 1989

Partecipano al dolore di SERGIO e famiglia gli amici: GIULIANO RELJA, GIANNI COSSI, DAPHNE CARABEL, LUCIANO e MARINA GALINA, FULVIO LANZA, GABRILO LAURINI, MARIO MALOSSI.
Trieste, 28 maggio 1989

Sono vicini alla famiglia in questo doloroso momento i condomini di via Romagna 9 e 9/1.
Trieste, 28 maggio 1989

Partecipano al dolore VIKI e SILVIO TEVINI.
Trieste, 28 maggio 1989

Sono vicini a SERGIO e FABIO, ROBERTO e SILVIA ROSENWASSER.
Trieste, 28 maggio 1989

Al figlio FABIO sono vicini gli amici: ANTONELLA, GABRIELLA, GIANFRANCO, MAILA, ORIANA e TONINO.
Trieste, 28 maggio 1989

Addolorati per l'improvvisa scomparsa, GIULIANO ed ERIKA CECOVINI parteciperanno al lutto di SERGIO e famiglia.
Trieste, 28 maggio 1989

Commosso lo ricorda SORINI WALNEA.
Trieste, 28 maggio 1989

Piangono l'Amico, HARRY e LAURA.
Trieste, 28 maggio 1989

Partecipa commosso il compagno di scuola e amico RENATO NICOLINI.
Trieste, 28 maggio 1989

Molto commossi partecipano GUIDO e MARIUCCIA SBRIZZAI.
Trieste, 28 maggio 1989

Profondamente addolorata la famiglia CORVAJA è vicina a GISI, SERGIO e FABIO.
Trieste, 28 maggio 1989

PINO e MARISA KLUGMANN partecipano al lutto.
Trieste, 28 maggio 1989

Il direttore, i medici e tutto il personale della Casa di Cura Salus e del Poliambulatorio Triestino, partecipano commossi al dolore del dott. SERGIO OMERO per la perdita del padre

Fulvio

Trieste, 28 maggio 1989

Partecipano al dolore per la perdita dell'amico, IRMA e GIULIO RESSETTA.
Trieste, 28 maggio 1989

Il Rotary Club, Trieste partecipa commosso al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF. DOTT.

Fulvio Omero

da sedici anni Suo affezionato socio.
Trieste, 28 maggio 1989

Sono vicini a FABIO gli amici della Scuola di Musica 55.
Trieste, 28 maggio 1989

L'ordine dei medici chirurgici e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Fulvio Omero

Trieste, 28 maggio 1989

Partecipano al lutto:
— avv. PIERO SARDOS ALBERTINI e famiglia
— dott. ROBERTO STECCHINA.
Trieste, 28 maggio 1989

Il LLOYD ADRIATICO si associa con sentimento di profonda partecipazione al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF.

Fulvio Omero

suo stimato e apprezzato collaboratore da lunga data. Nel commosso ricordo della sua vita esemplare, delle grandi doti professionali che lo hanno reso prezioso punto di riferimento e amico sincero, la DIREZIONE GENERALE della Compagnia ne addita le nobili virtù. Si associano profondamente commossi gli amici di sempre della CONSULENZA LEGALE CIVILE e PENALE DEL LLOYD ADRIATICO, L'AVV. SALVATORE ALEF-FI E L'AVV. GUIDO ILLENI.

Trieste, 28 maggio 1989

La Cassa Marittima Adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie partecipa al lutto per la morte del

PROF.

Fulvio Omero

per lunghi anni prezioso collaboratore quale dirigente sanitario dell'Ente.

Trieste, 28 maggio 1989

Esprimono cordoglio i colleghi BONIFACIO, CATTINELLI e MALANNINO.
Trieste, 28 maggio 1989

I componenti tutti dell'Istituto e della Scuola di Medicina Legale ricordano il

PROFESSOR

Fulvio Omero

valeroso docente e cultore della disciplina.
Trieste, 28 maggio 1989

Addolorato per la scomparsa del

PROFESSOR

Fulvio Omero

dott. ENRICO BELLELI
Trieste, 28 maggio 1989

Si associano al dolore della famiglia BRUNA e RUDY.
Trieste, 28 maggio 1989

Partecipano al lutto PAOLO e LIVIA ZANMARCI.
Trieste, 28 maggio 1989

Partecipano con grande dolore GIORGIO e DELLY de MORPURGO e figli.
Trieste, 28 maggio 1989

Lo ricorderà sempre con affetto SABINA CORVAJA.
Trieste, 28 maggio 1989

EZIO RIGHI è vicino con affetto a SERGIO e a FABIO.
Trieste, 28 maggio 1989

RENATA BALDASSARRE e ANDELO DA COL parteciperanno al lutto di GISI, SERGIO e FABIO.
Trieste, 28 maggio 1989

Sono vicini a SERGIO e FABIO gli amici ALBERTO, GRAZIELLA, LUCIO, LINDA, FAUSTO, SANDRA, ROBERTO, SABINA, GIULIO, VICHIO.
Trieste, 28 maggio 1989

†

Luigi Bernetti

Ne danno il triste annuncio la moglie ETA, la figlia NOVELLA con ENNIO ed i nipoti SANDRO ROSI e LUCA, MANUELA e DARIO, SABRINA e LIVIO.

I funerali seguiranno lunedì 29 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 maggio 1989

Partecipano al lutto famiglie DOBRINI e RACITI.
Trieste, 28 maggio 1989

†

Luciano Paiero

Ne danno il triste annuncio la moglie NINA, i figli LUCIO e WALTER e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 30 corrente alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 maggio 1989

In suffragio del

DOTTOR

Gustavo Frangini

verrà celebrata una santa messa nel duomo di Muggia domani, 29 maggio, alle ore 18.

I familiari

Antonio Scaramella

lo ricordano il figlio MARIO, la nuora GEMMA e i nipoti e pronipoti.

Trieste, 28 maggio 1989

†

Il 27 maggio munita dei conforti della Fede è mancata al nostro affetto

Anita Ceppi
in Vattovani

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, il figlio LUCIO con la moglie ROBERTA, i nipoti LISA e VALENTINO, il fratello ANTONIO le sorelle ROSINA, LUCIA e RINA con i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 30 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 maggio 1989

Partecipano al lutto le famiglie BERNONI, BOLOGNA, BRAICO, CADENARO, CATTINA, CHERSCIO, FABRIS, MANZIN, RADOVICOVICH, SLATTI, VARAGNOLO, VARIN.

La sezione Dc di Servola-Chiarbola partecipa commossa al lutto che ha colpito il Consigliere Regionale Lucio Vattovani per la perdita della madre signora

Anita

Trieste, 28 maggio 1989

Partecipa la famiglia CANNONE.

Trieste, 28 maggio 1989

ROBERTO DOMINICI e BRUNO LONGO partecipano all'amico LUCIO VATTOVANI il cordoglio dei colleghi del Gruppo e del Comitato Regionale Dc per la scomparsa della cara mamma

Anita

Gorizia, 28 maggio 1989

Partecipano affettuosamente famiglie BELLINI e BEVILACQUA.

Il Segretario e il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana di Trieste partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito l'amico LUCIO per la scomparsa della madre signora

Anita Ceppi
in Vattovani

Trieste, 28 maggio 1989

DARIO RINALDI, CARMELLO CALANDRUCIO e ADALBERTO DONAGGIO partecipano con profondo cordoglio al grave lutto del collega LUCIO VATTOVANI.

Si associano ARTURO e MARIA VIGINI.

Partecipano NICOLO' e CATERINA RAMANI.

La Presidenza e il Consiglio generale dell'associazione delle Comunità istriane assieme al comitato della Comunità di Capodistria partecipano al dolore dell'amico LUCIO per la morte della mamma

Anita

Trieste, 28 maggio 1989

Partecipano al lutto NERINA e GIOVANNI STOCOVAZ.

Partecipa al lutto FRANCO RICETTI.

Partecipa al dolore dell'amico VATTOVANI famiglia SERGIO COLONI.

Partecipano al lutto BABILA VERGERIO e figlie.

Trieste, 28 maggio 1989

I familiari di

Angela Denich
ved. Codiglia

ringraziano sentitamente per partecipazione dolorosa perdita.

Un grazie particolare alla Direzione Poste.

Trieste, 28 maggio 1989

VIII ANNIVERSARIO

Mario Rauber

Ti ricordo a tutti quelli che ti volevano bene.

Trieste, 28 maggio 1989

X ANNIVERSARIO

Adriano Biagi

Tanto amato, tanto rimpianto.

†

E' scomparso improvvisamente il

GEOM.

Aldo Gori

A tumulazione avvenuta, ne danno l'annuncio, con profondo dolore, la moglie LUCIA, il figlio PAOLO con TONI e parenti tutti.

Trieste, 28 maggio 1989

ALDO e MARIANNE TOMMASINI piangono il caro

Bubi

amico da sempre, e sono affettuosamente vicini a LUCIA, PAOLO e TONI.

Prendono parte al lutto di GIULIANA — TULLIA — FILIPPO e GIOIA

Profondamente addolorati per la perdita del caro papà, siamo vicini a GIULIANA — PINO e LUCIA — FILIPPO e GIOIA

Partecipano al lutto della famiglia GERI: — LILIANA TOMMASINI ved. ROMEO.

Si uniscono al dolore di PAOLO: STEFANO, FULVIO, CINZIA, OMBRETTA, MASSIMO.

Ciao

Bubi

ELIO, ROSSANA PAGNUT.

I colleghi dell'Anas.

Partecipano al grave lutto GIORGIO e GIOVANNA BRUSI.

Il signore ha serenamente chiamato a Sé

Bianca Giralddi
ved. Paganuzzi

Rispettando la Sua volontà a tumulazione avvenuta SILVA, ONDINA e NEREO ne danno il mesto annuncio.

NINO e CARMELA VATTA partecipano addolorati al lutto per la scomparsa della cara cucina

Bianca Giralddi ved. Paganuzzi

Il 25 corrente ha raggiunto in cielo il suo caro ATTILIO

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Lo annunciano il fratello, la sorella, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare al personale della II geriatra.

I funerali seguiranno lunedì 29 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

I familiari di

Mimi Pacetti
ved. Stocca

ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro dolore.

Un grazie particolare al personale della II geriatra.

I funerali seguiranno lunedì 29 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

I familiari di

Livio Chiatti

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Commosi per l'attestazione di affetto tributata al loro caro

Commosi da tanto affetto dimostrato per la perdita della nostra mamma

Commosi per l'attestazione di affetto tributata al loro caro

Commosi per l'attestazione di affetto tributata al loro caro

Commosi per l'attestazione di affetto tributata al loro caro

Commosi per l'attestazione di affetto tributata al loro caro

†

Il cuore profondamente buono ed onesto di

Giacomo Sgubin

ha cessato di battere. Lo annunciano con profondo dolore e già con immenso rimpianto, la moglie GIUSTINA e la figlia GIULIANA unitamente a tutti i parenti.

I funerali seguiranno lunedì 29 maggio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa e il cimitero di Cattinara.

Trieste, 28 maggio 1989

REMI si unisce nel dolore a GIULIANA ed a sua madre.

Partecipano al lutto ALDO LEITER e famiglia.

Prendono parte al lutto di GIULIANA — TULLIA — FILIPPO e GIOIA

Profondamente addolorati per la perdita del caro papà, siamo vicini a GIULIANA — PINO e LUCIA — FILIPPO e GIOIA

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto LILIANA e PINOUCIA con le rispettive famiglie.

†

Il giorno 26 maggio il

DOTTOR

Antonio R. Grassi

da Umago

uomo probò, mente eletta ci ha lasciati.

Lo annunciano addolorati la moglie FAUSTA, i figli FAUSTO, FABRIZIO, GIOVANNI BATTISTA, CHIARA e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo lunedì 29 maggio alle ore 11.45 partendo dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano commosse al grave lutto: famiglie PONTON

Partecipano al dolore gli amici ELA e ANTONIO, LIGIA e TULLIO, LORELLA e GIGI

Si associano al lutto le famiglie SCROBOGNA e FRANCHI

Partecipa al lutto la fam. INGLESSI.

PIER FRANCESCO e JACOPO abbracciano per l'ultima volta

nonno Antonio

Trieste, 28 maggio 1989

†

E' mancata improvvisamente la cara nonna e mamma

Marcella Cernac
ved. Sanzin

Addolorati lo annunciano il figlio MAURIZIO, la nuora VALNEA e i nipoti FABIANA e MAURIZIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 30 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa e il cimitero di Servola.

Trieste, 28 maggio 1989

†

Si è spento serenamente

Bruno Pinato

Ne danno il triste annuncio la moglie RENATA e il figlio WALTER.

I funerali seguiranno lunedì 29 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carlo Polizzi

commossi ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 28 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO

USTICA I «sette saggi» criticati dal Psi

ROMA — Durissimo intervento dei socialisti sulla vicenda di Ustica. Il presidente dei senatori del Psi, Fabio Fabbrì, ha affermato in un'intervista all'Espresso: «A me le conclusioni della commissione governativa sulla strage di Ustica suggeriscono una parola grave: tradimento del mandato ricevuto dal presidente del consiglio». Fabbrì non è un «tecnico» della materia, ma è un esponente di rilievo del suo partito. Il fatto che sia stata affidata a lui una dichiarazione così pesante, è segno che il Psi ha intenzione di prendere nuove posizioni sulla tragedia di Ustica. A commento della relazione dei «sette saggi», Fabbrì afferma: «Il loro documento sembra pensato e scritto per allontanare la verità e intorpidire le acque; per raggiungere questo scopo non solo si ignorano i dati inoppugnabili messi in evidenza dalla perizia giudiziaria, ma si usano argomenti così gracili e balordi da legittimare ogni sospetto di malafede degli estensori di un parere che doveva essere per verità ed appare invece sfrontatamente contra veritatem». Un attacco diretto ai «sette saggi» che avrà certamente una coda politica.

E' sceso in campo anche Leonardo Lecca, docente di ingegneria, uno degli estensori della perizia ordinata dal giudice Bucarelli. «Le nostre conclusioni non sono discutibili: il Dc 9 è stato abbattuto da un missile. Pochi istanti prima dell'abbattimento l'aereo è stato avvicinato da un caccia sconosciuto che ha attraversato la zona da Ovest ad Est... L'ipotesi dell'esplosione interna l'abbiamo scartata in base a una serie di elementi di prova scientifici».

Falco Accame chiede a nome di Dp che tutto il materiale raccolto su Ustica sia reso pubblico dal Parlamento «poiché se ne interessano la commissione stragi e perché gli atti sono stati dichiarati non segreti». Accame vuole inoltre chiarire un punto «mai preso in sufficiente considerazione»: il ritardo, fino al mattino seguente l'abbattimento, nell'invio dei soccorsi. Eppure un Breguet Atlantic si trovava a poche centinaia di chilometri da Ustica.

Dalla relazione dell'aeronautica risulta inoltre che una bobina delle registrazioni del centro di Marsala, richiesta nel '80 dal giudice Santacroce, è scomparsa dal plico dov'era conservata.

[u. bo]

WEEKEND NERO PER CHI VIAGGIA

Se il treno si blocca

L'agitazione dei macchinisti dei Cobas e dei ferrovieri Fisafs

SCIOPERO Massicce adesioni

FIRENZE — Ha sfiorato il 90 per cento con punte del 100 per cento (Pistoia e Lecce) l'adesione allo sciopero dei macchinisti aderenti ai Cobas cominciato alle 14 di ieri e che si concluderà alla stessa ora di oggi. Lo ha reso noto — con un comunicato — il portavoce dei Cobas, Ezio Gallori. «Per la prima volta — ha detto Gallori — Bologna è rimasta paralizzata e l'Ente ha dovuto ricorrere ai pullman per garantire la circolazione Nord-Sud. Allo sciopero hanno aderito per la prima volta anche strutture sindacali della Cgil (Torino e Pistoia) che si sono disimpegnate dalle posizioni dei vertici della Cgil, Cisl e Uil. Il Coordinamento dei Cobas si riunirà il 2 giugno a Roma per decidere nuove iniziative di lotta».

ROMA — Un altro weekend nero per chi viaggia. Macchinisti dei Cobas e ferrovieri della Fisafs sono scesi in campo ieri contro l'ente Fs. E per le ferrovie il caos è stato inevitabile. Nonostante il piano d'emergenza predisposto dall'ente, nelle 24 ore di sciopero (scattate alle 14 per i ribelli e alle 21 per gli autonomi) ritardi, cancellazioni e limitazioni nella circolazione dei treni sono stati inevitabili.

Un'unica nota positiva in un panorama sconsolante: i vertici nazionali di Cgil-Cisl-Uil sono riusciti a «recuperare» le agitazioni programmate dai ferrovieri nei compartimenti di Roma, Verona e Cagliari. Confermato invece il black out nel compartimento di Trieste. Dovrebbe riguardare il personale di stazione e scattare — salvo ripensamenti dell'ultima ora — alle 21 di questa sera. Alla stessa ora incroceranno le braccia anche i macchinisti ribelli del compartimento di Pisa. Viaggiare, quindi, fino a lunedì sarà proprio una scommessa. E insieme agli scioperi continuano le polemiche fra i sindacati. Il leader dei Cobas

Nonostante il piano d'emergenza

predisposto dall'Ente, ci sono

stati ritardi e cancellazioni

nella circolazione dei convogli

Ezio Gallori li giudica «necessari perché l'ente Fs non ha rispettato gli impegni per quanto riguarda le specificità dei macchinisti». Il personale di macchina — ha aggiunto Gallori — «è contrario a ogni forma di monetizzazione in cambio di occupazione. Non si possono concedere aumenti salariali solo per chi accetta turni di lavoro massacranti».

Duro l'attacco lanciato ai Cobas da Luciano Mancini, segretario generale della Filil-Cgil, per il quale l'iniziativa dei ribelli è «irresponsabile». «Il Paese e l'utenza — ha aggiunto Mancini — stanno pagando a caro prezzo la volontà di Gallori di costituire un nuovo sindacato. Gallori non può continuare con la politica della doppia tessera:

o rispetta le indicazioni della Filil oppure se ne vada». Antonio Papa, leader dell'autonomia Fisafs, spara a zero contro l'ente Fs e preannuncia «un'estate caldissima per il trasporto ferroviario». E questo perché «tra i ferrovieri e l'ente si è creata una frattura insanabile, vi è un senso di rigetto contro i metodi instaurati dall'amministratore straordinario Schimberni e dal direttore generale». Anche Giancarlo Aiazzi, segretario generale della Uil trasporti, ha attaccato pesantemente i vertici dell'ente ferrovie. «Il commissario Schimberni — ha spiegato Aiazzi — non può continuare su questa strada: non siamo né alla Montedison né alla Fiat. Nelle ferrovie non è possibile andare avanti sen-

za un sistema di corrette relazioni sindacali». Lucio De Carlini attribuisce l'attuale scontro alla «latitanza ministeriale» e alle scelte unilaterali di Schimberni. Di qui l'invito a chi ha le responsabilità negoziali dirette ad «avviare la fase conclusiva sulle materie immediate a partire dalla definizione dei turni estivi che non possono vedere l'ente ferroviario procedere autoritativamente».

Il ministro Santuz intanto ha dato il via libera al progetto Schimberni, indicando nell'opzione «C» (quella meno «restrittiva», che prevede investimenti per 48 mila miliardi, il raddoppio della Milano-Roma e l'incremento della linea al Sud) la «linea di risanamento» più rispondente alle esigenze del trasporto su rotaia.

Nella lettera inviata al commissario straordinario delle Fs il ministro dei Trasporti lo ha invitato tra l'altro a tenere in maggior conto gli impegni internazionali dell'Italia, i bisogni delle aree meridionali, nonché le scelte dei politici formalizzate già in provvedimenti legislativi e amministrativi.



Un'immagine emblematica di viaggiatori costretti a sostare forzatamente in stazione per i ritardi e le cancellazioni provocate dallo sciopero dei ferrovieri.

SISTEMI SANITARI A CONFRONTO

Non è l'Usl il peggiore dei mali

Il servizio italiano regge (e bene) il confronto con quello di altri Paesi evoluti

Servizio di
Itali Drioli

ROMA — E' proprio vero, l'erbba del vicino è sempre più verde: ai nostri occhi il sistema sanitario è pessimo, il peggiore dei servizi pubblici che abbiamo, mentre la Germania o gli Stati Uniti chissà quanto bravi... Invece no, non siamo affatto gli ultimi della classe, e per quanto sorprendente, è da crederci, visto che ad affermarlo è il direttore generale dell'Oms, l'organizzazione mondiale della sanità. «Fra tutti i sistemi studiati, quello decentrato è sicuramente il migliore, sul piano della gestione finanziaria e su quello della qualità. Il servizio sanitario italiano è di questo tipo, a differenza della Germania, dove tutto è fortemente centralizzato, e la funzionalità è minore».

Hiroshi Nakajama ha parlato davanti ai deputati (pochi) e agli esperti (molti) invitati per due giorni dalla commissione

affari sociali della Camera per studiare pregi e difetti del servizio sanitario nazionale. «E' la prima volta che l'Oms riceve un invito del genere da un Parlamento, e trovo coraggiosa questa messa in discussione globale di un sistema pubblico», ha esordito il responsabile dell'Oms. Che pur non ignorando le manchevolezze, è stato abbastanza prodigo di lodi: «come quantità di servizi, l'Italia è a un ottimo livello». Quanto alla qualità, «è buona» e il costo dei farmaci «è la metà di quello tedesco, il 20 per cento in meno di quello francese».

Insomma, niente male, anche se — avverte il dottor Hiroshi Nakajama — ci resta comunque molto da lavorare. Su che cosa? Sugli alti e bassi delle prestazioni offerte, dovuti proprio al sistema decentrato, per cui la qualità dei servizi varia troppo da regione a regione. E sull'uso, o meglio sull'abuso delle medicine, che hanno sì un costo contenuto, ma in «al-

E' questo il risultato emerso dal convegno organizzato a Montecitorio. Ma ciò non toglie che problemi ci siano, e che siano parecchi.

cune zone del Paese» sono sperperate. Infine è tutto da risolvere il problema della carenza d'infermieri, soprattutto gli infermieri aggiornati, motivati, adeguatamente retribuiti. In Italia ne mancano 70.000, secondo stime del ministero della Sanità, 80.000, come sostiene la Uil, che proprio ieri ha reso noto il risultato di un'indagine condotta tra gli studenti di scuola media superiore.

Il sindacato li ha interrogati sulle future ambizioni professionali. Fare l'infermiere non rientra per niente tra le loro mete: non offre «status symbol», né tantomeno un buon guadagno (un milione e duecentomila lire al mese). «Una tragedia», ha definito la questione Donat Cattin: «Quella degli infermieri — ha detto il ministro in occasione dei trent'anni di fondazione dell'Anao, il sindacato dei medici ospedalieri — è una vera e propria emergenza, se non si rimedia tra due anni gli ospedali resteranno bloccati». Ma questo, ha precisato ieri il responsabile dell'Oms, è un dato dolente in tutto il mondo: «E' un servizio trascurato dappertutto, è una questione di fondi, e per la formazione del personale ne servirebbero molti in più».

Non per questo ci si può consolare e l'emergenza dovrà comunque essere affrontata. Si sa già che esplotterà con il prossimo contratto, in discussione probabilmente a fine estate. Un lavoro a lungo termine sarà invece quello di trovare parametri efficaci per valutare il livello del servizio offerto dalla nostra Usl. Come per i vini, così per gli ospedali, gli ambulatori, le cure specialistiche si vuole stabilire il principio del «controllo di qualità». Un esperimento che già si tenta in molte regioni (Toscana, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia) e in varie Unità sanitarie locali. L'indagine voluta dalla commissione affari sociali della Camera punta molto in questo senso. Non tanto per abbassare la spesa sanitaria (lo stesso Donat Cattin riconosce che è inferiore alla media europea), ma per evitare gli sperperi e distribuirli in modo più oculato. Il «marchio doc» da apporre agli ospedali italiani deve servire a identificare innanzitutto le carenze: solo così, dicono gli esperti, si potrà poi coinvolgere chi lavora, modificare i suoi comportamenti e migliorare quindi i risultati. Ovunque, non solo nelle «isole felici».

AREZZO — Il corteggiamento, espresso tramite un sorriso o uno sguardo lungo e intenso, è praticato dai bambini e dalle bambine fin dall'età di tre anni. Le dinamiche ricalcano quelle degli adulti: arrisamento, timore, batticuore, gioia, felicità, piacere. E' quanto emerso da una ricerca sulla seduzione infantile realizzata, a Genova, su un campione di 200 bambini dai tre ai cinque anni, dalla professoressa Marina Ciniere che ieri è intervenuta alla giornata conclusiva del convegno su «La dimensione interpersonale: comunicazione, emozioni e affetti nei contesti educativi per l'infanzia», organizzato dal Comune di Arezzo in collaborazione con l'università «La Sapienza» di Roma e il dipartimento di psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione.

«L'amore in tenera età — ha detto Ciniere — si esprime anche attraverso il contatto corporeo, un elemento che spesso sfugge alle interpretazioni degli adulti e che, se percepito, crea a volte imbarazzo». «Per questo motivo il personale addetto ai bambini, negli asili nido — ha sottolineato Ciniere — dovrebbe essere preparato attraverso adeguati corsi di formazione professionale, ad affrontare, senza pregiudizi e paura, situazioni come quella di amicizia sentimentale e di seduzione tra i bambini». Una necessità riconosciuta dai partecipanti al convegno e di cui si è impegnata a farsi portavoce, per le opportune iniziative, il vice presidente del Senato, la comunista Giglia Tedesco, che ha partecipato ai lavori. Nel corso del convegno sono intervenuti anche psicologi sovietici e statunitensi. Gli americani hanno anche espresso apprezzamento per i risultati raggiunti nel campo della psicologia infantile dai sovietici Vygotksy e Lina che «per primi» — hanno detto i professori Kaye e Muller, rispettivamente dell'università di Chicago e di Boston — hanno scoperto che il processo di formazione del bambino, nei primi due anni di vita, è determinato esclusivamente dall'ambiente esterno e che, quindi, la famiglia, gli asili nido e le scuole materne sono uno strumento essenziale per la costruzione dell'identità del futuro adulto».

NAPOLI — Continuano le indagini dei carabinieri alla ricerca di Giulio Capasso, il ragazzo di 13 anni scomparso dall'abitazione dei nonni paterni il 23 maggio. Si pensa che il ragazzo abbia cercato di raggiungere la madre, Giulia Giuliano, che si trova a Campobasso agli arresti domiciliari perché nel settembre '87 uccise il marito a coltellate. Da allora la famiglia si è divisa. Due figli sono andati a Napoli coi nonni, altri due sono invece con la madre.

NAPOLI Ragazzo scomparso

IL CONGRESSO DI BORMIO

TEOLOGI DISSIDENTI

Anche monsignor Pietro Nonis sconfessa don Rinaldo Fabris

TRIESTE — Dopo il «rammarico» espresso dall'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti al biblista friulano don Rinaldo Fabris per aver sottoscritto il documento dei 63 teologi e intellettuali cattolici contro il «centralismo della curia romana», anche il vescovo di Vicenza mons. Pietro Nonis è sceso in campo con un articolo che viene pubblicato oggi da alcuni settimanali cattolici del Friuli-Venezia Giulia. «Sono disposto a riconoscere che il tono della lettera è soffice e la forma, nel complesso non irritante né sgarbata. Ma la sostanza — afferma il presule veneto — è molto seria; grave, a tratti». Richiamandosi alla posizione espressa da un vescovo di cui non cita il nome in seno alla Conferenza episcopale italiana, mons. Nonis giudica i firmatari «ingenui e ingenerosi» nel senso che «sembrano aver aderito a un'iniziativa

della quale forse non prevedevano (e se li prevedevano, peggio) gli aspetti psicologici e politici nei confronti del popolo di Dio, dei sacerdoti che lavorano con spirito di obbedienza e generoso sacrificio, dei seminaristi loro affidati, dei mezzi di comunicazione». Anche il vescovo di Vicenza sottolinea il mancato dialogo con la gerarchia: «Avrebbero non solo potuto, ma anche dovuto parlarne prima, con discrezione e riserbo al proprio vescovo». Al termine del suo intervento, mons. Nonis richiama «la necessità di intensificare o migliorare il dialogo costruttivo tra teologi, collaboratori primari del magistero episcopale, e vescovi, fermo restando che a questi ultimi e alla loro diretta responsabilità è affidato il gregge del Signore».

[Sergio Paroni]



In corteo per l'Amazzonia

MILANO — Oltre diecimila persone hanno preso parte ieri alla manifestazione in difesa dell'Amazzonia e delle tribù indigene. Il corteo che da San Babila, attraversando le vie di Milano è sfiliato fino in piazza Castello, era aperto da alcuni capi indios che in questi giorni hanno preso parte a Milano a un convegno sui problemi dell'Amazzonia. In piazza Castello i capi indios hanno ripetuto il loro grido d'allarme. «Con il vostro appoggio — ha detto Paulinho Payakan leader della nazione Kayapo — riusciremo a salvare la nostra foresta. La foresta deve essere salvata non solo per noi indios, ma anche per voi popolo italiano. Parlate con le vostre autorità e dite loro che i progetti delle grosse industrie, distruggendo la foresta distruggono il nostro futuro». «Ho portato anche mio figlio a questa manifestazione perché impari a lottare per difendere la foresta in cui viviamo», ha detto Daniel Xavante che portava sulle spalle il piccolo con il viso e il corpo colorati di rosso. Nell'immagine lo stesso Daniel Xavante, rappresentante di una tribù amazzonica con il figlioletto mentre segue il corteo che sfila per le vie di Milano.

IL CONGRESSO DI BORMIO

Gilberto Evangelisti nuovo presidente della Fnsi

BORMIO — Gilberto Evangelisti, responsabile del pool sportivo della Rai e primo eletto della lista di «Stampa romana» è il nuovo presidente della Federazione nazionale della stampa. La proclamazione è avvenuta ieri mattina alle 4.30 alla terza votazione dopo che le prime due non avevano consentito di arrivare alla nomina per la quale erano necessari i due terzi dei voti dei 301 delegati riuniti a congresso a Bormio in Valtellina.

Alla terza tornata, per la quale era sufficiente invece la maggioranza semplice, Gilberto Evangelisti fratello del senatore dc Franco ha avuto la me-

glio sul candidato della minoranza Sandra Bonsanti con 162 voti (il 56%) contro 122. La candidatura di Evangelisti era sostenuta dalla maggioranza all'interno della Fnsi, composta dalle correnti di «Svolta professionale», «Stampa democratica» e «Stampa romana» in contrapposizione a quella della minoranza formata da una confederazione di liste riunite sotto la sigla di «Autonomia solidarietà e unità».

Desidero ringraziare — ha detto subito dopo la proclamazione Evangelisti — tutti i delegati che mi hanno dato il loro voto non solo per amore di

bandiera ma per la comune militanza sindacale, ma ringrazio anche chi non mi ha votato, rispettoso come sono, delle posizioni altrui. E' stato detto — ha aggiunto — che non sarò un presidente al di sopra delle parti ma mi sforzerò al massimo per cercare di annullare l'intransigenza e le inutili contrapposizioni. Un richiamo all'unità è venuto infine dal segretario uscente, che sarà quasi certamente riconfermato nella carica, Giuliana Del Bufalo. «Il rifiuto della minoranza di entrare negli organi dirigenti — ha detto — ci auguriamo non escluda la possibilità della loro parteci-

pazione alle battaglie sindacali che ci attendono». Oltre al presidente i delegati hanno quindi eletto 15 giornalisti professionisti e pubblicisti che insieme ad altri 57 fra professionisti e pubblicisti eletti dalle delegazioni regionali formeranno il nuovo Consiglio nazionale. Per i professionisti 83 voti sono andati alla lista di «Autonomia e solidarietà e unità» che ha quindi eletto 6 consiglieri. 113 preferenze e 9 consiglieri sono stati invece assegnati alle due liste di maggioranza, rispettivamente 6 fra «Stampa romana» e «Svolta professionale». Per i pubblicisti 5 consi-

glieri sono andati alla maggioranza e 3 alla minoranza. I consiglieri avrebbero dovuto eleggere anche la nuova giunta composta da 9 professionisti e 4 pubblicisti che a loro volta dovranno nominare il nuovo segretario. La riunione è però slittata per la mancanza dei consiglieri a causa dell'ora tarda e rinviata a una seduta successiva che si terrà a Roma. Questi i nomi degli eletti: per i pubblicisti Giovanni Cataldo, Claudio Mazza, Franco Po, Liana Peirini e Marco Caramagna della maggioranza, Marina Ottavi, Roberta Romei e Angelo Agostini per la minoranza.

Fra i professionisti: Marco Volpatti, Sergio Stimolo e Lorenzo Del Boca per «Stampa democratica», Giuliana Del Bufalo, Paolo Liguori, Vittorio Monti, Giacomo Lombardi, Agostino Sangiorgio e Rodolfo Gattai per «Svolta professionale», «Stampa romana» e altre associazioni regionali che insieme a «Stampa democratica» compongono la maggioranza. Per le liste di «Autonomia solidarietà e unità», la minoranza, sono invece stati eletti Giuseppe Givetti, Giorgio Balzoni, Enrico Chiodi, Pier Scaramucci, Vittorio Roldi e Umberto Zanatta.

URSS / YELTSIN ESCLUSO DAL PARLAMENTO SOVIETICO

Un Soviet all'ombra di Breznev

Dure accuse dei riformisti contro i conservatori e le «manipolazioni» di Gorbacev

URSS / DEMOCRAZIA?

E' solo un'assemblea

Mancano le norme procedurali

MOSCA — Che oltre duemila rappresentanti del popolo sovietico si cimentino con le complesse regole di una semidemocrazia, con le eccezioni, le contestazioni, le indicazioni di voto di gruppi nazionali e lobbies emergenti, è certamente un fatto importante. Ed è importante che Gorbacev non sia stato eletto all'unanimità, che i deputati si vadano embrionalmente organizzando in maggioranza e minoranza, che nella immensa sala del Congresso del popolo risuonino critiche, anche aspre, ai privilegi dell'apparato, al dirigismo della burocrazia di partito, persino al protagonismo di Rajssa.

E tuttavia commetterebbe un errore di prospettiva chi ritenesse che il grande corpo dell'Unione Sovietica sia stato ormai irreversibilmente penetrato dalla democrazia e dal pluralismo. Come ha pacatamente detto l'attore Mikhail Ulianov, «Noi sovietici non abbiamo una democrazia. Per la prima volta stiamo imparando ad ascoltare la voce delle minoranze». Ma la strada da compiere è ancora molto lunga e irta di ostacoli.

Ne ha dato una tangibile prova il risultato delle votazioni per il Soviet delle nazionalità. E questo non solo per via della solenne trombatura di Boris Yeltsin, bocciato senza appello dall'apparato di partito; non solo perché anche la sociologa Tatiana Zaslavskaja, gorbaceviana di ferro, lucida intellettuale riformista, lontanissima nei modi dall'istrionismo di Yeltsin, è stata clamorosamente sconfitta, insieme con il collega Popov. Se fosse tutto qui, si potrebbe pensare ad una semplice rivincita dell'apparato di partito moscovita che relega ai margini il nemico Yeltsin e due insidiosi intellettuali attivi nella vita culturale della capitale, quindi non ci sarebbe troppo da stupirsi.

E' capitato, in realtà, in occasione del voto di ieri, qualcosa di ben più indicativo della viscosità del sistema sovietico. Anzitutto, nella quasi totalità dei casi c'era uno ed un solo candidato per ogni posto disponibile; inoltre, i pochi candidati in eccesso sono stati bocciati; infine, le stesse designazioni sono state spesso pilotate o surrettiziamente imposte, come nel caso dei candidati del Karabakh, indicati dall'Azerbaïdjan, e non dai rappresentanti della provincia autonoma.

Insomma, i riformisti cominciano a rendersi conto che non basta, per fare una democrazia, «ascoltare la voce delle minoranze» e far votare occasionalmente il popolo per scegliere fra più di un candidato.

Per far entrare la democrazia nell'aula di un grande parlamento come il Congresso del popolo sono necessarie complesse e sofisticate regole a tutela delle minoranze e della maggioranza stessa: sono necessarie, insomma, quelle norme procedurali e quelle garanzie formali che la tradizione sovietica etichetta come «formalismo parlamentare borghese».

Ebbene, se la forma non è definita, applicata e rispettata, non c'è democrazia, ma solo il vuoto simulacro di un'assemblea. Un'assemblea nella sostanza pilotata che non a caso lo storico Afanasiev, leader della neonata opposizione, ha criticato per aver eletto un «soviet staliniano-brezneviano».

Forse dunque che i gorbaceviani hanno perso? Neanche questo è esatto. Piuttosto, è la storia che ha vinto. Non era infatti pensabile che Gorbacev, per abile e determinato che fosse, per validamente sostenuto da riformisti che fosse, potesse in un così breve periodo incidere drammaticamente su un apparato consolidato, stabilmente insediato al proprio posto in nome di una tradizione centralistica che si è sviluppata e rafforzata in settant'anni.

[g. s.]

MOSCA — Boris Yeltsin, eletto a furor di popolo nel nuovo congresso dei deputati del popolo sovietico, non è riuscito, come altri progressisti, ad entrare nel Soviet Supremo, l'organismo parlamentare ristretto al quale è affidata la funzione legislativa vera e propria, ma, fatto inusitato e clamoroso per la realtà politica sovietica, sta prendendo forma una vera e propria «opposizione parlamentare» che dà non pochi fastidi a Gorbacev.

Il «falco» della perestroika risulta il primo dei non eletti alla Camera delle nazionalità: alla Federazione russa (la componente che lo ha candidato) spettavano undici seggi e Yeltsin è risultato dodicesimo nell'ordine delle preferenze, con 1185 voti a favore e 984 contrari.

Vitaly Voronikov, unico membro dell'ufficio politico del Pcus candidato alla Camera alta, è stato invece eletto, anche se 761 deputati hanno votato contro di lui. Sono passati anche Valentin Falin, responsabile del dipartimento affari internazionali del C.C. e Alexander Kapto, potente capo del dipartimento ideologico del Partito.

L'esclusione dal Soviet Supremo costituisce una pesante sconfitta per Yeltsin, che ha rinunciato all'incarico di governo che deteneva optando per la funzione parlamentare e che ora è «tecnicamente» disoccupato. Assieme ad altri deputati eletti a Mosca aveva presentato un programma che prevedeva radicali misure tese a superare quello che è forse il problema più grave dei sovietici, e cioè la scarsità di generi alimentari e di consumo.

Yeltsin aveva anche chiesto — senza successo — che la conferma di Gorbacev alla presidenza non fosse una mera ratifica amministrativa, ma fosse subordinata al dibattito di una relazione del capo dello Stato sull'esito delle sue riforme.

Ritirato e sconvolto per la sconfitta, si è impegnato a continuare nella sua battaglia e ha indicato di essere disponibile per la candidatura alla vicepresidenza, che dovrà essere votata dal congresso in chiusura dei lavori.

«Devo combattere fino alla fine», ha detto ai giornalisti in una pausa dei lavori, affermando di sentirsi responsabile nei confronti dei milioni di moscoviti che gli hanno dato il loro voto: «Devo adempiere ai loro ordini e alla loro volontà: non getterò via alcun incarico».

Anche altri progressisti sono

stati esclusi dal Soviet Supremo: Tatiana Zaslavskaja e Gavril Popov, ad esempio, assieme a Sergej Stankevich e Alexei Yablekov, tutti moscoviti. I rappresentanti indipendenti delle Repubbliche baltiche, il cui gruppo si era attenuto alla regola del numero chiuso, presentando tanti candidati quanti ne erano previsti per questa rappresentanza, sono entrati tutti nella Camera alta.

Se molti progressisti sono stati bocciati, c'è da dire tuttavia che sono state elette anche diverse personalità politiche che pur restando nel solco dell'ortodossia gorbaceviana si sono segnate nel loro intervento per l'assenza di retorica e il realismo politico, quali Alexei Emelyanov, strenuo fautore della riforma agraria, il vicepresidente dell'Accademia delle scienze Eugeny Velikov e lo storico Roy Medvedev.

Alla notizia dell'esito del voto lo storico Sergej Afanasiev ha preso la parola per rivolgere un duro atto d'accusa al sistema: «Abbiamo costituito un Soviet Supremo di marca stalinista-brezneviana. Mi rivolgo a te, compagno presidente, che ascolti con attenzione gli interventi della maggioranza e nel frattempo li manipoli con abilità, possiamo continuare a lavorare nello stesso modo e ad essere obbedienti, ma non ci dimentichiamo di quelli che ci hanno mandato a questo congresso, e che l'hanno fatto per modificare drasticamente la situazione del Paese».

Gavril Popov, economista su posizioni progressiste, un altro degli sconfitti, ha proposto ai deputati progressisti di riunirsi in un gruppo parlamentare indipendente, nel quale confluiscono esponenti delle diverse Repubbliche e nazionalità uniti dalle comuni posizioni democratiche. «L'apparato vuole chiaramente imporre il proprio punto di vista a tutta l'assemblea», ha detto fra l'altro, affermando che comunque i deputati di Mosca costituiranno un gruppo indipendente, al quale potranno aderire parlamentari di qualunque regione, «se l'apparato ha vinto, ai deputati democratici non resta che organizzare l'opposizione».

In sostanza prende corpo una vera e propria opposizione parlamentare, come sottolineato nel resoconto della giornata la stessa agenzia sovietica Tass riportando integralmente anche gli interventi più duri pronunciati nell'ambito della seduta di ieri.



Un gruppo di deputati si dirige verso il Congresso sotto una pioggia leggera. Un'apparizione inconsueta sullo sfondo della cattedrale di San Basilio.

URSS / SU TBILISI E IL GIUDICE ANTIMAFIA

Sì a due commissioni d'inchiesta

Accettate dai deputati senza sapere da chi sono composte

MOSCA — Il presidente sovietico Mikhail Gorbacev ha proposto ieri al Congresso dei deputati del popolo di costituire due commissioni d'inchiesta per indagare sui fatti della «domenica di sangue» di Tbilisi e sul caso del giudice istruttore Telman Gdijan.

Tenuta subito prima della chiusura della seduta di ieri, la discussione sull'argomento è stata tuttavia breve, e i deputati hanno solo autorizzato la presidenza a preparare le indicazioni per le future commissioni del Congresso.

La questione dell'intervento delle truppe del ministero degli Interni, che il 9 aprile scorso caricarono un presidio di dimostranti uccidendo venti persone, è stata sollevata più di una volta, in particolare dai deputati delle Repubbliche baltiche e dell'Armenia.

Il caso Gdijan, il giudice istruttore accusato di avere usato metodi «illegali» durante l'inchiesta contro la mafia uzbeka, è stato invece affrontato per la prima volta ieri sera.

Lo stesso Gdijan è salito alla tribuna, e tra le grida di una parte dei deputati ha chiesto che la commissione che verrà incaricata di indagare sul suo caso sia composta da «deputati indipendenti, e non da rappresentanti dell'apparato». Gdijan e il suo vice Nikolai Ivanov (anch'egli eletto

deputato) avevano lanciato alla vigilia delle elezioni accuse contro Egor Ligaciov, considerato uno dei leader dei conservatori all'interno del Pcus, e contro altri alti funzionari statali e del partito. Ma secondo alcuni le accuse erano solo strumentali, e servivano al giudice per farsi pubblicità elettorale.

Suscitando le reazioni della sala, Gdijan si è scagliato contro la commissione d'inchiesta della procura generale che, composta a suo parere da «cosiddetti deputati», non è riuscita a dare risposta ai numerosi interrogativi sorti attorno al caso.

Due deputati, uno dei quali di Leningrado, hanno difeso Gdijan dalla tribuna, mentre un altro lo ha criticato per le parole «forti» indirizzate ai membri della commissione d'inchiesta della procura.

A causa della stanchezza dei deputati, tuttavia, la discussione è stata rinviata, ed il Congresso ha approvato solo la proposta di Gorbacev, in base alla quale le due commissioni d'inchiesta, «composte da deputati del popolo indipendenti e autorevoli», riceveranno le indicazioni di lavoro dalla presidenza e riferiranno poi i risultati al Congresso. La composizione delle commissioni, in questo modo, non è stata né proposta né, quindi, approvata dai deputati.

DOPO CASABLANCA

Mubarak deluso Il vertice lascia i problemi irrisolti

IL CAIRO — Il presidente egiziano Hosni Mubarak, al suo rientro al Cairo da Casablanca, ha detto che le risoluzioni sul Libano adottate dal vertice arabo straordinario appena concluso «non sono state all'altezza delle aspettative». «Ci aspettiamo di più — ha dichiarato Mubarak, le cui dichiarazioni sono state riportate ieri dalla stampa cairota — ma le circostanze erano difficili». Il presidente egiziano ha giudicato comunque «un passo avanti» le decisioni sul Libano prese dai Paesi partecipanti al vertice.

Anche le radio di Beirut Est, in particolare la «Voce del Libano» e la «Voce del Libano libero», hanno espresso delusione, al pari degli iracheni, che di fatto sono alleati dei cristiani.

A Casablanca, la leadership di Bagdad si è battuta per un ritiro dei siriani e ha anticipato che chiederà un nuovo vertice nel caso tale ritiro non avvenga entro sei mesi.

Fonti a Beirut Ovest hanno detto che Damasco era pronta da tempo a far lasciare alle sue truppe il settore musulmano della capitale; al posto di queste, sarebbero tornati i miliziani sciiti di Amal, stretti alleati dei siriani, e il Partito socialista progressista, composto soprattutto da drusi.

Il primo ministro dei musulmani libanesi, Salim Hoss, ha accolto quindi molto favorevolmente la risoluzione approvata a Casablanca, che non fa alcun riferimento alle truppe di Damasco. E' stato inoltre notato che nello stesso documento non viene citata la forza degli osservatori arabi che l'appena decaduto comitato ministeriale diretto dal Kuwait aveva deciso di inviare nel Libano. Il che significa che alla Siria è stata lasciata completamente mano libera in Libano.

Il compito di Hassan secondo, Fahd e Benjedid, componenti della commissione incaricata di seguire la crisi, si presenta assai difficile, secondo una convinzione diffusa a Beirut. «La Siria — ha notato un osservatore — può ancora mantenere legalmente i suoi 40 mila uomini in Libano e avrà tutto il tempo di accampare mille ragioni per non abbandonare questo Paese».

L'unica speranza, per i libanesi, di liberarsi dall'occupazione siriana, resta dunque l'intervento iracheno. Una soluzione pacifica non ci sarà.

Anche ieri due persone sono

morte e cinque sono rimaste

ferite nello Chouf quando è

saltata per aria un'auto-

bomba, hanno informato radio locali.

ISRAELE Infiltrato ucciso

GERUSALEMME — Un infiltrato dalla Giordania ucciso e due soldati israeliani feriti sono il bilancio di un conflitto a fuoco avvenuto ieri mattina presso il kibbutz di Hanadya, nella valle del Giordano, a pochi chilometri dalla cittadina di Beit Shean.

Secondo le prime notizie l'ucciso era un terrorista palestinese con intenzioni aggressive. Ma nel pomeriggio la radio israeliana ha diffuso un comunicato emesso ad Amman secondo cui l'ucciso non sarebbe un terrorista palestinese bensì una recluta dell'esercito giordano che ieri mattina, armata del suo fucile, si è assediata dal posto di guardia senza dare spiegazioni.

Nel frattempo, si è svolta l'uccisione di un rifugiato palestinese con intenzioni aggressive. Ma nel pomeriggio la radio israeliana ha diffuso un comunicato emesso ad Amman secondo cui l'ucciso non sarebbe un terrorista palestinese bensì una recluta dell'esercito giordano che ieri mattina, armata del suo fucile, si è assediata dal posto di guardia senza dare spiegazioni.

Nel frattempo, si è svolta l'uccisione di un rifugiato palestinese con intenzioni aggressive. Ma nel pomeriggio la radio israeliana ha diffuso un comunicato emesso ad Amman secondo cui l'ucciso non sarebbe un terrorista palestinese bensì una recluta dell'esercito giordano che ieri mattina, armata del suo fucile, si è assediata dal posto di guardia senza dare spiegazioni.

FLASH

Dirottamento a Miami

NEW YORK — Un Boeing 727 dell'American Airlines in volo tra Dallas (Texas) e Miami (Florida) è stato sequestrato da un pirata dell'aria che ha ordinato al pilota di dirigersi verso Cuba, ma l'aereo ha dovuto atterrare lo stesso a Miami per mancanza di carburante. Non si sa ancora quante persone si trovino a bordo del velivolo.

Migliaia contro Rushdie

LONDRA — Migliaia di musulmani hanno manifestato ieri a Londra contro lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie, autore del romanzo «I versi satanici». I ventimila dimostranti riuniti a Hyde Park hanno espresso il loro sostegno alla condanna a morte pronunciata da Khomeini.

Londra-Praga Smentite

LONDRA — Il governo britannico ha smentito le notizie riportate dalla Bbc secondo le quali gli 11 sovietici espulsi la settimana scorsa dal Regno Unito avrebbero cercato di ricattare dei deputati laburisti. Lo ha confermato in Parlamento il ministro degli Esteri Sir Geoffrey Howe.

Solidarnosc in vantaggio

VARSAVIA — L'opposizione democratica polacca si appresterebbe, nelle prossime elezioni legislative del 4 giugno, a conquistare la maggioranza assoluta al Senato e almeno il 30 per cento dei deputati alla Sejm. E' quanto indicano fonti indipendenti vicine a «Solidarnosc».

CINA / LA SECONDA «PRIMAVERA DI PECHINO» VERSO L'EPILOGO

Ancora una marcia e poi tutti a casa



Un piccolo fan degli studenti cinesi manifesta per loro a Hong Kong. Ma Deng non lo ascolta.

PECHINO — C'è aria di smobilitazione sulla immensa piazza Tienanmen. Gli studenti che ancora la presidiano stanno discutendo sul modo in cui porre fine all'entusiasmante esperienza di questa primavera cinese, rimasta senza quei frutti che per qualche giorno i giovani e la popolazione avevano creduto a portata di mano. Sotto le tende con le quali fortunatamente si sono protetti dai temporali e dal sole, circondati da montagne di rifiuti e oppressi dal cattivo odore che ne proviene, gli studenti hanno scartato l'idea di un nuovo sciopero della fame e sono sembrati concordi nel ritenere che il finale più degno di questa battaglia sulla quale si è focalizzata l'attenzione della mass media di tutto il mondo sia una smobilitazione ufficialmente dichiarata dai capi del movimento.

«L'esercito ha perso — ha detto il portavoce del movimento — perché noi abbiamo occupato la piazza così a lungo. Questa per noi è una vittoria mai vista». Ma, prima di scrivere la parola fine alla campagna di democratizzazione, l'organizzazione autonoma degli studenti, il braccio politico del movimento studentesco, ha indetto per martedì l'ultima manifestazione nella città di Pechino e ha invitato tutti gli studenti, anche quelli che risiedono all'estero, a unirsi alla protesta contro il governo di Li Peng.

Gli universitari di Pechino hanno intenzione quindi di marciare ancora una volta per le vie della capitale lanciando l'ultima sfida alla legge marziale proclamata sabato 20 maggio, ma che nessuno finora ha rispettato. Sarà questo il quadro conclusivo di uno spettacolo al quale

hanno partecipato milioni di cinesi e che ha avuto il suo palcoscenico principale nella immensa piazza Tienanmen, al centro di Pechino, che presto sarà nuovamente deserta. Uno spettacolo che ha avuto i suoi improvvisi cambiamenti di scena ma non si è trasformato in dramma. L'esercito, alla fine schierato con Li Peng e Deng Xiaoping, non ha ancora fatto uso della forza, nonostante i pressanti inviti dei conservatori.

SOSUKE UNO Dagli Esteri a premier?

TOKIO — Nei primi giorni della settimana prossima verrà scelto il successore del primo ministro giapponese Noboru Takeshita, che con ogni probabilità sarà il ministro degli Esteri Sosuke Uno.

La candidatura del ministro Uno, secondo fonti del partito di governo, ha trovato d'accordo Takeshita e il segretario generale liberaldemocratico Shintaro Abe, che si sono incontrati nel tardo pomeriggio di ieri per decidere che proporre alla formazione di maggioranza quale futuro massimo leader. Incontrando i leader del partito, Takeshita, costretto a dimettersi per lo scandalo Recruit, ha apertamente dichiarato di favorire la candidatura del ministro degli Esteri. L'ipotesi Sosuke Uno era emersa mercoledì nel corso di un vertice del partito liberaldemocratico.

Continuano ad affluire a Pechino migliaia di studenti venuti dalle altre città della Cina per dare il loro sostegno al movimento degli studenti della capitale. Ma i dirigenti delle ferrovie stanno organizzando numerosi convogli speciali con i quali vengono allontanati dalla capitale i giovani giunti nel corso della settimana. Centomila studenti hanno già lasciato Pechino negli ultimi due giorni.

L'ultima delusione per i giovani raccolti nella piazza Tienanmen è venuta dal voltafaccia di Wan Li, il presidente dell'assemblea del popolo, rientrato due giorni fa dagli Stati Uniti dove si era espresso a favore delle richieste degli universitari. Ma appena sbarcato dal Tupolev, che l'aveva riportato a Pechino, Wang, che ha più di settant'anni, si è fatto ricoverare in ospedale ove ha avuto modo di «riflettere». E la pausa di riflessione gli ha dato modo di «capire appieno» — come ha detto ieri in una dichiarazione letta alla radio e alla televisione — la situazione. Wang ha quindi giudicato «perfettamente costituzionale» la decisione di Li Peng di chiamare l'esercito per «ripristinare l'ordine» in tutto il Paese, e ha invitato il partito ad appoggiare «la giusta linea del compagno Deng Xiaoping».

Il partito ha mobilitato i quadri per una campagna di retifica che prevede numerose riunioni di militanti nelle quali viene illustrata la linea del vecchio Deng, che è riuscito ancora una volta a sbragare i suoi oppositori facendosi aiutare questa volta dai vecchi dirigenti messi in pensione due anni fa. Il grande sconfitto resta Zhao Ziyang, ma già nessuno ne parla più.

CINA / MESSI DA PARTE NELL'85

Deng richiama i «grandi vecchi»

Hu Quiaomu, l'ideologo del partito, canta vittoria

PECHINO — In molti erano stati messi a riposo da quattro anni, durante una conferenza straordinaria del partito, che, voluta da Deng Xiaoping, clamorosamente e radicalmente rinnovò tutta la leadership del Paese. Ma ieri i «grandi vecchi», i veterani della rivoluzione, che di malavoglia avevano acconsentito a mettersi da parte, hanno avuto soddisfazione: Deng ha dovuto ricorrere a loro per poter garantire la sua stessa sopravvivenza politica.

I nuovi dirigenti, quelli che il massimo leader della Cina post maoista si era scelto come successori, hanno «tradito», l'uno dopo l'altro. Prima è stato il «giovane» Hu Yaobang, un uomo nato e cresciuto nel partito, che, formatosi alla Lega della gioventù, aveva fatto una tranquilla carriera fino alla segreteria generale. Inaspettatamente, dato il suo passato, Hu Yaobang si è però «ribellato» all'eminenza grigia, segnando così la sua drammatica fine politica.

Costretto alle dimissioni da segretario generale nel 1987, Hu Yaobang è stato parzialmente rivalutato solo dopo la sua morte, il 15 aprile di quest'anno. Il suo successore, Zhao Ziyang, già primo ministro fino a due anni fa, è anch'egli ora caduto in disgrazia, prendendo un'autonomia e un'indipendenza che Deng Xiaoping non ha intenzione



di concedere a nessuno.

I «vecchi» lo avevano messo in guardia già nel 1978, quando scoppiò il movimento democratico conosciuto come la «primavera di Pechino», e poi nel 1983, quando i più importanti ideologi del partito, protetti da Hu Yaobang, osarono mettere in discussione alcuni dogmi del marxismo. Ma Deng Xiaoping rispondeva che non era grave: «Apprendo le finestre è inevitabile che entrino delle mosche», sosteneva riferendosi all'apertura del Paese all'estero e alla diffusione delle idee occidentali.

Oggi, davanti alle più grosse manifestazioni popolari della storia della Cina comunista e al rischio di una

sua terza caduta, ancora più grave perché voluta dalle «masse», Deng ha dovuto fare marcia indietro e chiamare in aiuto i suoi antichi compagni.

La commissione consultiva centrale, che era stata creata proprio per dare soddisfazione ai veterani ma non aveva mai avuto alcun potere, si è riunita nei giorni scorsi per dare aiuto a Deng. Presieduta dall'economista Chen Yun, 85 anni, da due anni costretto in un letto d'ospedale, la commissione ha deciso che la linea dura scelta da Deng Xiaoping è quella giusta per superare la crisi di questo momento. Con le stesse parole in auge in epoca maoista, che sembravano dover essere morte per sempre con l'ascesa al potere di Deng Xiaoping nel 1978 e la grande svolta in senso riformista, la commissione ha condannato senza tentennamenti «quei pochissimi» che stanno tentando di «minare il sistema e attaccare il socialismo».

Fra gli altri presenti alla riunione spicca il nome di Hu Quiaomu, l'ideologo del partito che più di una volta aveva attaccato con molta durezza i «dissidenti», ot-tenendo per molti di loro l'espulsione. Ora Hu Quiaomu, che come Chen Yun era stato «messo a riposo» al tredicesimo congresso del partito, può cantare vittoria.





Avete letto Mulino Bianco, vero? Avete letto bene.

Perché da sempre Mulino Bianco lavora per aiutarvi a mangiare sano. E lo fa seguendo tre principi di base: il rigore, la cura e la semplicità. Per noi il rigore è controllare ogni ingrediente risalendo fino all'origine.

È il rifiuto di qualsiasi conservante artificiale: la rapida consegna è infatti l'unico metodo che usiamo per assicurarvi maggiore freschezza.

La nostra cura è l'estrema attenzione a ogni particolare per darvi sempre prodotti fatti come si deve. Dalla forma alla sostanza.

La nostra semplicità nasce dalla ricerca di ricette casalinghe che si rifanno alla tradizione alimentare più autentica.

Questo è stato e sarà il nostro impegno affinché voi, vedendo il marchio Mulino Bianco, possiate continuare a leggere mangiare sano.



NARRATIVA

Mahfuz: nei vicoli il quieto dolore

Recensione di
Chiara Maucchi

In un pianeta che va sempre più ingrandendosi nella chiusa compattezza di un villaggio — via via che si annodano i destini economici delle sue non più autarchiche provincie — è ovvio e inevitabile che iniziino a disgregarsi anche le più tenaci frontiere della cultura, e che quindi vada anche gradualmente assottigliandosi quel massiccio monopolio del pensiero influente che il mondo occidentale saldamente detiene ormai da una cospicua manciata di secoli.

E, nella luce brillante e polidroma di questo progressivo dilatarsi della cultura, nuove prose nazionali si affacciano per la prima volta alla ribalta dell'«establishment» letterario, proponendoci romanzi dai sapori inconsueti, a cui a volte il nostro palato deve ancora imparare ad adattarsi. Ne è un esempio lampante l'attuale esplosione della narrativa contemporanea dell'Islam, finora costretta nel suo recinto geografico da fattori in genere estranei al suo intrinseco valore d'arte, ma che pare oggi finalmente avviata a un riscatto rampante quanto obliquo e avventuroso.

Possiamo scorgere segni molteplici: dal fragoroso e pur degno successo dei provocatori «versetti» di Rushdie (scrittore anglicizzato per scelta e per intenti, ma ancora tanto preso nelle pene aggrovigliate del suo irrinunciabile background musulmano da rischiare anche la testa pur di farne un romanzo) al Goncourt a sorpresa, che nell'87 è andato al magrebino Tahar Ben Jelloun, che vuol scrivere in francese i suoi libri straordinari, ma non per questo è meno arabo d'anima.

E arriviamo a quel Nobel pivoto dell'anno scorso sulla testa egiziana di un tal Nagib Mahfuz, inatteso Carneade africano che di colpo ha costretto l'editoria europea a uno sforzo frenetico di urgenti traduzioni. Ecco quindi il suo «Vicolo del Mortaio», finalmente sfornato da Feltrinelli (pagg. 251, lire 23.000): la prima porta aperta sul mondo di un autore che una giuria eminente ha decretato degno del premio più ambizioso che il mondo possa offrire. E' un libro vecchio, dell'47, e l'editore lo dà per «il più bello»; vediamo dunque che regalo ci offre.



Mahfuz, Nobel per la letteratura: il suo romanzo è di grande impatto.

«Vicolo del Mortaio» è un romanzo sociale. Lo è in quanto dipinge un preciso spaccato della vita diseredata di un vicolo del Cairo, con la sua gente proletaria e polverosa coinvolta appena ai margini di una guerra mondiale. Lo è anche perché, come tanti libri affresco di terzi mondi lontani e vicini, è schiettamente un romanzo corale, intrecciato di voci e respiri molteplici, e di riscattanti solidarietà spicchiole.

E poi lo è perché come molti suoi simili è affollato di figure che portano, anche senza ostentazione voluta, i panni di maschere universali ed eterne: c'è il bravo giovane primo amoroso, e la vedova anziana che vuole marito, l'avaro che ha in odio la morte vicina, e la fanciulla che è in fiore nel fango, ahimè troppo bello per non essere colto.

Non dovrebbe suonare, così, molto diverso dai mille altri romanzi che raccontano il popolo — sia esso brasiliano, irlandese o di Napoli —, e nei quali, di solito, verismo e ironia s'intendono una tesi innescata e commossa.

E non c'è molto di diverso, infatti, se guardiamo i contenuti del racconto: la piccola e

povera gente del Vicolo si accapiglia e si ama, si tradisce e si perdona con modi e istinti che sono universali, e solo una più infiammata teatralità di gesti, e il barocco coranico di imprecazioni e apologhi (ben reso da una buona traduzione) suggeriscono sabbia in luogo di polvere, e la presenza incombente di un Dio più persuasivo ed esigente del nostro.

E però c'è qualcosa, nel modo del narrare, che fa diversa e un po' inquietante la pagina, cancellando a poco a poco il déjà-vu che all'inizio prevale nel lettore: è un qualcosa difficile da afferrare, e che — sfuggendo — spinge avanti la lettura, finché pian piano un capire delicato si stende come un filo tra il romanzo e chi lo legge. Il segreto di Mahfuz sta nel distacco: un distacco che è realtà di spirito, e non puro strumento di stile. Tutto è narrato con una pacatezza che non conosce alcuno sbalzo d'umore, e che inonda il romanzo di una luce trasparente che esclude l'ombra, ma anche la speranza.

E' il sereno chiarore di un fatato quieto che non dà nessun peso all'umano agitarsi, né rincorre vibrate utopie di mutamento, ma senza che per questo la sua scrittura lieve risulti meno gonfia di affettuosa pietà. Questa trasparenza strana dapprincipio sconcerta: per un po' pare togliere spessore al romanzo, e appiattire personaggi e vicende entro i limiti di una rigida pignoleria calligrafica. Invece il respiro si allarga a poco a poco, e le storie narrate vanno affondando nitide da uno sfondo ben dotato di profondità di campo, assumendo alla fine una tornita pienezza che nasce proprio dall'assenza di giudizio, e dall'imperturbato autocontrollo di chi scrive. E ci beviamo così, serenamente, tante piccole odissee che vanno incontro a uno strazio profondo e crescente, e per un poco restiamo inconsapevoli dell'emozione che si è agitata in noi.

E' l'incongruo sortilegio di un romanzo sociale che è il meno populista che sia mai stato scritto, e che è anche una finestra discretamente dischiusa sull'anima di un uomo intelligente e pensoso, che scrive e che appartiene all'Islam: ci sono infinite cose, fra cielo e terra, da narrare, ma tutto quello che avviene agli uomini è pur sempre il perfetto volere di Allah.

FANTASTICO / CONVEGNO

Qui il futuro va a cavallo

Le radici culturali della fantascienza europea: se n'è parlato a San Marino

Servizio di
Fabio Pagan

SAN MARINO — L'astronauta si toglie la tuta e il casco, indossa l'armatura e balza in sella al fedele destriero. «Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori...». L'Ariosto antesignano della moderna letteratura fantascientifica? Così parrebbe, dopo le giornate sammarinesi che hanno coagulato Italcon ed Eurocon (ovvero convention italiana ed europea di fantascienza) all'insegna del «Medioevo nel Fantastico».

Simbolo dei secoli dell'Età di Mezzo, il Cavaliere è così rispuntato fra le torri merlate di San Marino, occhieggiando dal poster ricavato dalla celebre incisione di Albrecht Dürer. Ma ha fatto la sua parte anche nella rassegna cinematografica organizzata in margine al raduno del popolo della fantascienza, che accoppiava con una certa audacia il «Conan» di Milius e l'«Excalibur» di Boorman alla «Corona di ferro» di Blasetti e al «Sette samurai» di Kurosawa. E' l'unico ufficiale del meeting erano i Carmina Burana di Orff.

Annota Adolfo Morganti, direttore d'orchestra della manifestazione, psicologo e saggista, autore d'un volume sul Magro Merlino appena edito da un piccolo e attivissimo editore di Chieti, Marino Solitelli, cultore del fantastico: «Forse l'uomo contemporaneo, alle soglie del 2000, si sente sempre più pellegrino su una terra ricca delle tracce del passaggio dei Cavalieri dell'Apocalisse, e tentato da un nuovo mare incognitus, fatto di vuoto e di stelle, marcoso di pericoli, di presenze sottili e in fondo quasi «iniziali», di modo che l'immagine dell'uomo coperto di ferro acquista una paradossale attualità».

Intendiamoci. Non diremo proprio che i recenti e passati fantastici convenuti a San Marino (tra scrittori, editori, disegnatori, operatori culturali, appassionati giovanissimi e di antico pelo, compresi qualche decina di esperti e fan dall'Est europeo) fossero tutti conosciuti che la strada della fantascienza s'incrocia, oggi, con i Cavalieri della Tavola rotonda all'eterna rincorsa del Santo Graal. Ma resta il fatto che da qualche anno in qua la vena fantastica sta prendendo quota nell'editoria specializzata e no, specie in Italia.

Il fenomeno rimbalza dall'America, dove è nato

Dal «fantasy» di Morris e di Tolkien le ipotesi di un prodotto non appiattito sui modi americani. Medioevo ed esoterismi (complice anche Eco...) «tirano» benissimo. Gli esperti spiegano perché

un'intera letteratura fantasy sulle fondamenta d'un Medioevo reinventato e trasfigurato. Ma le radici sono europee: dapprima con William Morris, pittore e poeta preraffaellista che nel 1894, con «Il bosco oltre il mondo», inventò un intero filone letterario battezzato in seguito heroic fantasy; e poi con la celebre trilogia del «Signore degli Anelli» di J.R.R. Tolkien, il filologo oxfordiano che costruì un'intera mitologia e geografia fantastica. E oggi il fantastico sembra offrire un'occasione preziosa ai Paesi europei (Italia in testa) per scoprire una via nazionale alla fantascienza.

Ne è convinto Renato Pestriero, uno dei più geniali tra i nostri autori specializzati, ormai approdato al fantastico dopo l'antolo-

gia «Sette accadimenti in Venezia» e il romanzo «Il nido al di là dell'ombra», pubblicati entrambi da Solitelli (mentre un suo racconto sta per uscire negli Stati Uniti — caso eccezionale — su «The Magazine of Fantasy & Science Fiction»). Dice dunque Pestriero: «Noi siamo stati indottrinati a pensare che esista un unico tipo di fantascienza, quello americano. E invece Tolkien ha risvegliato un filone fantastico latente nell'humus culturale europeo al quale in Italia non si era finora voluto dare attenzione, nonostante Buzzati e Calvino. Noi europei abbiamo delle radici profonde e antiche, che ci rendono difficile convivere con il mondo tecnologico di una nazione giovane come quella americana. Così la nostra fantascienza deve essere

diversa da quella americana. Con le mie storie d'ambiente veneziano io ho cercato di recuperare le nostre leggende, piuttosto che rifarmi alle saghe celtiche dell'heroic fantasy». Incalza Gianfranco de Turris, saggista e critico, studioso di letteratura fantastica e curatore di collane: «Alla base della letteratura fantastica stanno miti e leggende, successivamente degradati in folclore e fiabe. Ma l'Italia ha una tradizione del fantastico che si interrompe con l'Orlando Furioso». Da noi il romanticismo è stato sostanzialmente politico, non ha avuto riflessi sul fantastico come in Germania, in Francia, in Inghilterra. E in questo dopoguerra abbiamo subito il condizionamento della fantascienza d'importazione americana. Una forma di



colonialismo culturale? Certo, senza per questo voler fare dell'antiamericano. Ma uno scrittore italiano, se vuole sottrarsi a tali condizionamenti, deve ricorrere per forza alla propria tradizione culturale». Quanta parte dell'attuale vocazione verso il fantastico medievaleggiante segue la scia dei romanzi di Umberto Eco? «Il successo del «Nome della rosa» ha dato una forte spinta all'interesse popolare nei confronti del Medioevo», riconosce de Turris. «La cosa si è ripetuta con «Il pendolo di Foucault» per il mondo esoterico in generale. E questo nonostante il fatto che si tratti di un centone ignobile e che Eco volesse attaccare duramente tutta la cultura che si rifà ai Templari, ai Rosacroce. Ma l'effetto è stato diametralmente opposto. Basti

un esempio personale: proprio sulla scia del «Pendolo» le Edizioni Mediterranee hanno buttato sul mercato testi come «Le origini occulte del nazismo» e alcuni libri sui Templari, che io avevo scelto e curato e che erano tenuti fermi da tempo in attesa del momento favorevole».

Sono venti e più anni che de Turris esplora con puntiglio l'universo del fantastico opponendosi ai modelli ideologici e culturali marxiani, scorgendovi un'alternativa esistenziale e metafisica agli ideali del materialismo e ai riti della società di massa. Il suo Medioevo fantastico, oltre che un luogo storico, è anche un luogo simbolico, mitico, spirituale: coincide con quei valori legati a una Tradizione che si rifà agli insegnamenti di Evola e di Guenon.

Opinioni che nascono da profonda passione e competenza, che de Turris divide con un certo numero di autori ed esperti del settore. Ma sono opinioni che rispecchiano — ci pare — una posizione lontana annidata dalle motivazioni che hanno fatto emergere la fantascienza dal grembo del fantastico. Ci diceva a San Marino, senza troppi giri di parole, la scrittrice canadese Judith Merril: «Non mi piace questa moda del Medioevo fantastico. Io amo la fantascienza perché mi fa guardare al futuro, non perché mi fa guardare a un passato mai esistito». E proprio questa capacità di specchiarsi nel futuro senza eccessivi ingombri ideologici che ha fatto della fantascienza un importante segmento dell'immaginario collettivo di questo secolo, una sorta di «pensiero forte» legato all'utopia scientifica e alla speculazione sociale. Un repertorio di speranze e di paure, spesso caricato di ingenuità ma talvolta di sorprendente maturità espressiva. E quasi sempre in anticipo sui tempi. Lo spazio, il nucleare, l'ingegneria biologica, l'ecologismo, le perversioni della pubblicità, i «colletti d'acciaio» creati dall'automazione... Quante problematiche di oggi sono passate prima per la fantascienza?

Allora non è forse un caso che, dopo aver rivisitato a San Marino i miti del Medioevo, tema della convention italiana del Novanta saranno i mutui rapporti che legano la scienza alla fantascienza. Se ne parlerà a lungo, lassù, tra i monti di Courmayeur.



«Il cavaliere, la morte, il diavolo» di Albrecht Dürer (part.), che gli incontri di San Marino su «Il Medioevo nel fantastico» hanno scelto come «poster». Polemico il giudizio della canadese Judith Merril: «Io amo la fantascienza perché mi porta nel futuro, non in un passato mai esistito».

PAROLE

C'è il ristorante con camiceria dove si fanno, però, calzonni!

Rubrica di
Luciano Satta

Continua a colare qualche lardello, dalla prosa dei telegiornali; fuori della metafora, c'è sempre qualche parola di cui si potrebbe fare a meno. A parte la bambina «morta dopo tre giorni di inutile agonia» (mi sembra di avere già citato la frase, qui o altrove), ho sentito dell'arresto di due o tre individui «accusati di essere killer pericolosi», che è pur sempre un buon segno, ossia ci devono essere in giro anche, e speriamo che aumentino, i killer a salve; un paio di giorni dopo qualcuno ha detto che di Craxi la politica internazionale «è uno dei cavalli di battaglia preferiti»; ma questa si può perdonare, essendo lecito fare l'esempio di un tenore che abbia nel suo repertorio sei cavalli di battaglia, di cui quattro gli sono venuti a noia perché li ha bissati troppo presto e così rimangono due i cavalli di battaglia preferiti.

Così nel negozio dei pantaloni pretendere nuove in camicia

dell'uscita di un vecchio libro. Sulle colonne di un giornale il signor B fece notare al signor A che la data di pubblicazione era lontanissima dal vero; A replicò dando atto dell'errore ma fermamente esortando B a stare attento: il nome dell'autore un'altra volta lo scriveva con il trattino; che diamine. Nel frattempo B aveva scritto un altro articolo di maggiore evidenza e importanza e di più privilegiata posizione sul giornale; e c'era un errore ortografico riguardante i promessi sposi. Compiacendosi nel frattempo per il fatto che si cominciava a badare anche ai trattini, mi riservo di dare maggiori particolari dell'episodio quando avrò deciso, limitandomi all'errore, che credo di avere rilevato solo io, se sia più colpevole B che io ho commesso (e che è sempre di una precisione spaventosa, se bisogna pescarlo con le mani vuote di trattini) o A che non se ne è accorto e ha perduto un'occasione molto più appetitosa del trattino. Un professionista di Ferrara mi scrive un lettera abbastanza lunga chiudendola con un garbato «nella speranza che voglia aiutarmi a divulgare quanto sopra». Questa lettera è esemplare e

io la cito perché ne abbiano rassegnato conforto tutti coloro che non ricevono risposta da me. Come si fa, a volte. Il professionista mi segnala una decina di casi, per lo più di pronuncia, che tutti sono finiti già da tempo su questa rubrica; l'unico suo rilievo che non ho trattato è senza giustificazione, perché parla di alopecia; che ha diritto anche alla pronuncia deplorata del lettore. Per il resto via, non si sospetti per esempio che io mi sia lasciato sfuggire la cavea di Pippo Baudo: nonostante la prevalente attività linguistica e l'età ultrapensionabile rimango un giornalista con qualche superstita senso della notizia.

Più tempestivo — e con notizia inedita almeno per alcuni lettori, oltre che, lo confesso, per me — mi pare colui che mi ha mandato la parte pubblicitaria di una bustina di minerva (e in fin dei conti, vedete che fumare talvolta giova: buon fumatore buon informatore), nella quale si legge di un locale di Fianza che svolge attività gastronomiche riassume dalla lettera Ristorante-camiceria-pizzeria.

Il lettore è andato dentro a domandare, e il proprietario gli ha detto che per camiceria si deve intendere la preparazione della pizza al calzone. Tutto va bene, lo terremo presente senza esigere rigore terminologico: ma sia consentito dare un poco di ragione a un reditivo signor Veneranda che per coerenza lessicale va in un negozio di pantaloni e pretende che la commessa gli prepari subito due uova in camicia.

MUSICA / RASSEGNA

Sul leggio, primizie

«Trieste Prima»: concerti-novità, video, sculture

TRIESTE — Undici prime esecuzioni assolute, cinque novità per l'Italia e altre undici per Trieste. E, in aggiunta, quattordici opere di autori contemporanei. E' questo il cartellone di «Trieste Prima. Incontri internazionali con la musica contemporanea», che decollerà martedì prossimo e si concluderà martedì 20 giugno.

La terza edizione della manifestazione è organizzata, come sempre, dall'Associazione musica contemporanea «Chromas» e dal Premio musicale «Città di Trieste», con il contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia di Trieste, della Comunità di lavoro Alpe, Adria, è patrocinata dal Comune di Trieste, e realizzata in collaborazione con l'Università di Syracuse (New York), col Civico museo teatrale «Carlo Schmidl» di Trieste, con la Biennale musicale di Zagabria e con il «Centro para la difusión de la música contemporánea» di Madrid.

«Trieste Prima» non propone soltanto concerti. Organizza con l'Associazione culturale «L'Officina» di Trieste, martedì 30 verrà inaugurata una rassegna di video nello Studio «Tommaso» di via del Monte 2/1. Cinque le proposte da vedere: Luciano Berio, «Considerazioni sulla musica d'oggi»; Sylvano Buscotti, «Par lui meme, un autoritratto»; Luigi Nono, «Realtà di un compositore»; Maurizio Kagel, «Unter Strom»; Edward Zajec, «Chromas». Abbinati al video saranno alcune sculture, create come omaggio alla musica, di cinque artisti contemporanei: Marinella Bi-

scaro, Gianni Guidi, Alfredo Pirri, Grazia Varisco e la triestina Emanuela Marassi. Tutti i concerti, a ingresso libero, verranno ospitati nella Chiesa evangelica di Piazza San Silvestro, eccetto quello del 12 giugno (Politeama Rossetti) e quello del 20 giugno (Chiesa evangelica luterana di Largo Panfilii).

Il primo concerto in cartellone è fissato per mercoledì 31 maggio: Kiril Ribarski, trombone, e Milica Sperovic Ribarski, pianoforte, suoneranno musiche di Pipolo, Berio, Merku, Serocki, Petric, Gulin, Statkic, Coral, Detoni e Hristic. Il secondo appuntamento è per sabato 3 giugno. Fernando Grillo, contrabbasso, proporrà musiche di Stockhausen, Huber, Grillo e Xenakis.

Martedì 6 e mercoledì 7 saranno di scena il pianista Riccardo Gulin (che suonerà brani firmati da Wolfgang Rihm), e il sestetto formato da Ales Kacjan e Caterina Gorup al flauto, Patrizia Punis al violoncello, Neva Merlak, Elisabetta Buffolini e Aleksander Rojc al pianoforte (musiche di Marco, Gentile, Sofianopulo, Viozzi, Vidali, Gelmetti).

Completano il programma altri tre concerti: sabato 10 giugno il chitarrista Pierluigi Corona suonerà brani di Britten, Donatoni, Zannetto, Vich, Procaccini, Resch; lunedì 12 il pianista Massimo Gon proporrà musiche di Debussy, Scriabin, Rachmaninov; infine, martedì 20 giugno lo Streichquartett der Slowenischen Philharmonie concluderà con un programma, di cinque Fedele, Petric, Merku, Sostakovici.

MUSICA
L'impurità di Rihm

TRIESTE — Wolfgang Rihm è, decisamente, un personaggio che affascina: a «Trieste Prima», alcune sue composizioni verranno proposte martedì 6 giugno nel concerto del pianista Riccardo Gulin. Trentaseienne, nato a Karlsruhe, Rihm ha dato risposte convincenti agli ambigui interrogativi sollevati negli anni Settanta dalla post-avanguardia. Già nel 1974 suoi lavori (come «Morphologie», «Sub-Kontur», «Dis-Kontur») hanno creato profondi ripensamenti nel panorama musicale contemporaneo tedesco, dove si erano notate reazioni contro l'«accademismo dell'avanguardia». Rihm ha sempre sottolineato l'importanza della soggettività come parte primaria del comporre. Per lui, fondamentale diventa la mancanza di strutturazione, l'abbandono a una sensuale espressività. La necessità, insomma, di una musica «impura».

Rihm è compositore di straordinaria prolificità, e dopo Stockhausen ed Henze è forse il compositore tedesco vivente più eseguito. Tra le sue opere vanno ricordati: «Jakob Lenz», «Die Hamletmaschine», «Oedipus», i brevi «Brahms-Siebewalzer» per pianoforte.

MUSICA / CONCERTO

Mozart sull'altalena

A corrente alternata l'orchestra, diretta da Ballista

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Ancora l'Orchestra sinfonica della Radio-televisione di Lubiana e ancora Antonio Ballista con Alide Maria Salvetta al Comune di Monfalcone; ma se per l'Orchestra il ruolo variava di poco (con l'accompagnamento anche di repertorio operistico) ben diverso era invece il ruolo di Ballista (noto al pubblico monfalconese come pianista), che per l'occasione veste i panni del direttore d'orchestra, impegnato a percorrere i distanziali mondi di Stravinski e Mozart.

Un programma peraltro molto articolato, delimitato da due composizioni strumentali stravinskiane e che racchiude, quale nucleo nobilissimo, arie scritte da Mozart per amiche cantanti (pagine d'occasione), e arie tratte dai capolavori «Lucio Silla» e «Le nozze di Figaro», il tutto integrato con la Sinfonia in sol maggiore K 74 e con le Ouverture da «Don Giovanni» e dalle «Nozze».

Un grosso impegno, quindi, per il direttore e il soprano, tanto più che su un simile repertorio si richiede ormai una prestazione ad alto livello, sorretta da garbo e leggerezza negli accompagnamenti orchestrali e da una prestigiosa e limpida vocalità in grado di rendere con naturalezza l'«e-normemente difficile «semplificato» mozartiano. In quest'occasione monfalconese ci sia-remo resi conto ancora una volta — e la cosa è sconcertante proprio perché ha ogni volta la forza della nuova scoperta — della difficoltà interpretativa che traspare da queste pagine: è una logica musicale tanto trasparente e di tale qualità e intensità che viene colta, e allora seduce a ogni nota, o non c'è, e allora tutto ristagna tingendosi di noia.

Volenterosa ma abbastanza approssimativa si è rivelata la direzione di Ballista; a volte priva di nerbo, ma soprattutto propensa ad appesantire con la scelta dei tempi e, ancor più, con «appoggi» privi di sovrappeso, il garbato fraseggio mozartiano. La Sinfonia in Sol maggiore è apparsa complessivamente un po' insipida, migliore invece, più precisa e vivace, la resa nelle Ouverture. Particolarmente in quella del «Don Giovanni», gradevole nel piglio e nella cura dei piani sonori.

Riguardo alla Salvetta, intelligente e dotata interprete del repertorio del nostro secolo, non sembra essere la voce più adatta per Mozart, sia per agilità sia per espressività, né quanto a spontaneità e varietà d'emissione. La sua intelligenza musicale ha spesso sofferito con classe allo sforzo vocale, specialmente in situazioni dal colore più drammatico («Ch'io mi scordi di te...») o allorché la lucidità del fraseggio e qualche «mezzavoca» hanno mascherato la discontinuità della resa vocale e le incrinature, imputabili alla difficoltà di sostenere con naturalezza gli ardui e acuti passaggi d'agilità. La serata, a ogni modo, è andata in crescendo, anche per l'indiscutibile fascino di stupende partiture che per la loro completezza non fanno neppure rimpiangere la mancanza delle scene. Decisamente buona l'impostazione musicale data da Ballista alla stravinskiana «Pulcinella Suite», sapiente esempio di arte orchestrale golosa di sapori raffinati e insoliti, nella quale ritmo e napoletanità si intrecciano. L'organico orchestrale ridotto ha retto bene la prova: bello il «legato» dell'oboe, precisa e piena di vita la «Tarantella» affidata agli archi, più incerti gli interventi di fagotto, flauti e corno.

MUSICA
Così la lirica a Bologna

BOLOGNA — «Giovanna d'Arco» di Giuseppe Verdi inaugurerà, il 23 novembre, la stagione lirica 1989-90 del Teatro Comunale di Bologna; già annunciata come uno degli eventi musicali della prossima stagione musicale, l'opera verrà affidata alla direzione di Riccardo Chailly e alla messinscena di Werner Herzog. Il cartellone, presentato ieri dal sovrintendente Fontana e dal direttore artistico Ferrari, comprenderà altre sette opere liriche, i consueti concerti sinfonici e l'impegno del Comunale a «Ravenna in Festival», tra luglio e agosto.

Tra le opere in cartellone, «I Capuleti e i Montecchi» di Bellini, nell'allestimento di Pizzi proveniente dal Covent Garden di Londra, il «Rigoletto» di Verdi, la «Bohème» di Puccini, il «Sigfrido» di Wagner (nella messinscena cinematografica di Pier Allii), lo strausiano «Intermezzo» nell'allestimento dell'Opera di Monaco di Baviera. L'opera contemporanea appositamente commissionata sarà «Il viaggio», una storia di Tonino Guerra musicata da Fabio Vacchi; la «lirica d'autunno» (ridotta a un solo titolo per problemi economici) sarà rappresentata dalla «Manon» di Massenet, con la Kabaivanska.

FANTASTICO / EDITORIA

Entra la lettrice

In aumento pubblico e produzione «femminili»

SAN MARINO — Che cosa si fa a una convention di fantascienza? Ci sono gli «happy few» che inseguono relazioni e tavole rotonde, si mettono in fila alle esposizioni di quadri e di fumetti, compulsano i libri che affollano i tavoli degli editori, applaudono l'orgia di premi e riconoscimenti. E ci sono i monomaniaci di «Star Wars» e di «Star Trek», l'ala più infantile e deteriorata del mondo fantascientifico, che hanno dato vita anche in Italia a decine di club e che si abbuffano con le saghe cinematografiche dei loro eroi spaziali. Ma la riunione di San Marino ha consentito anche di tastare il polso del mercato. La notizia più ghiotta è il cambio della guardia a «Urania», veterana delle riviste da edicola, quasi quarantenne ma oggi ansimante sulle trentamila copie a fascicolo. La cura della collana passa infatti dalle mani di Gianni Montanari a quelle di Giuseppe Lippi, che diventa così responsabile di tutte le testate fantascientifiche e fantastiche della Mondadori.

Afferma Gianfranco Viviani, titolare della Editrice Nord che domina in libreria il settore specializzato: «È un buon momento per la fantascienza in Italia. Attraverso il filone della fantascienza riusciti a catturare nuovi lettori e continuiamo a presentare testi avventurosi scritti da italiani, come Menghini e la Cerrino. Il pubblico, ormai, li accetta bene: rispetto a una tiratura media di ottomila copie dei nostri volumi, il calo è minimo. Assistiamo inoltre a un consistente aumento dei titoli di fantascienza pubblicati in Italia: erano circa 200 nell'87, sono saliti a 250 nell'88. Ma il dato forse più interessante è l'apporto del pubblico femminile: dieci anni fa le nostre lettrici erano appena l'un per cento del totale, oggi rappresentano un buon 30 per cento».

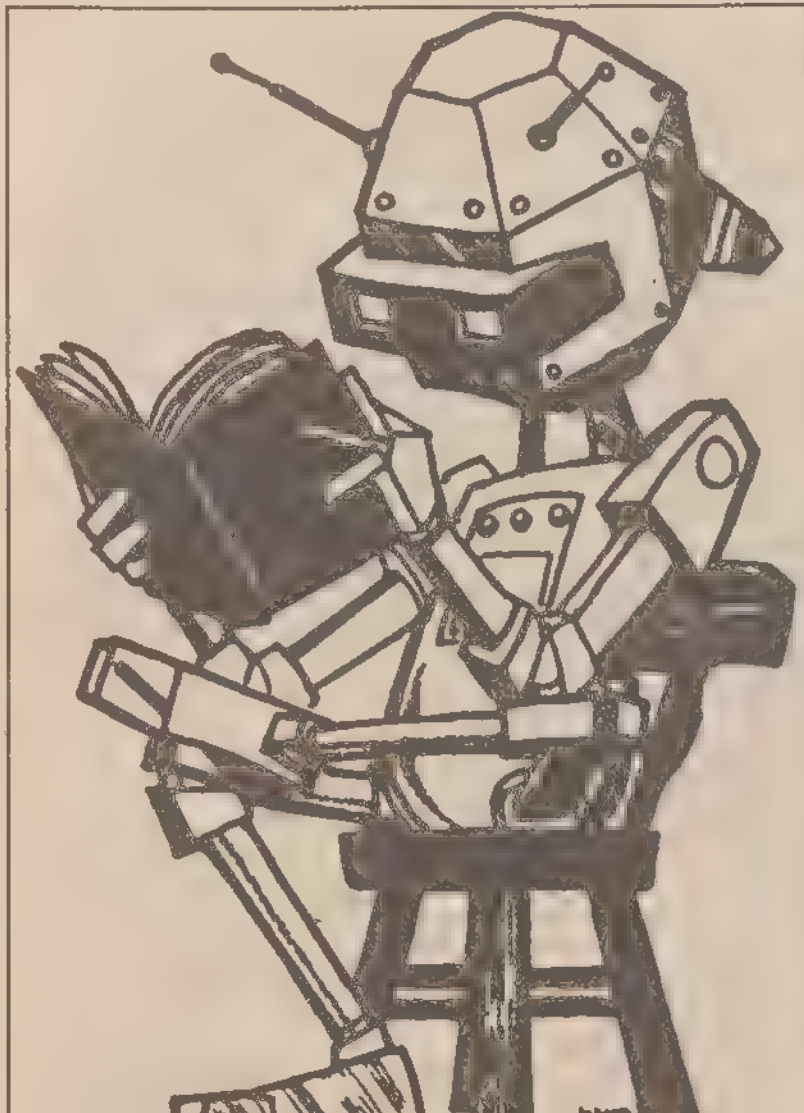
E' forse con l'occhio rivolto a questa nuova fetta di pubblico che la Nord si è decisa a pubblicare — a oltre dieci anni dalla sua comparsa in America — un testo provocatorio e violento a metà tra il romanzo e il manifesto femminista: «Female Man» (più o meno «L'uomo femminile») di Joanna Russ, esponente di quella pattuglia di scrittrici che negli anni Settanta dominavano l'orizzonte della fantascienza e del fantastico statunitense, da Ursula

K. Le Guin ad Alice Sheldon (che però firmava con lo pseudonimo maschile di James Tiptree jr.). Un'ondata in parte rifiuta, che però sembra oggi riprodursi in certa misura qui in Italia. Lo confermano le statistiche della partecipazione al Premio Tolkien, di cui è ideatore e animatore soprattutto Gianfranco de Turris con l'appoggio dell'editore Solifanielli, in dieci anni sono pervenuti al concorso 1122 racconti, il 25 per cento dei quali sono opera di scrittrici, o aspiranti tali (ma l'anno scorso tale percentuale ha raggiunto il 36 per cento). Qualche altro dato interessante: il 45 per cento di questi racconti provenivano dal Nord Italia, il 41 per cento dal Centro, il resto dal Sud e dalle isole; infine, il 66 per cento dei capoluoghi di provincia. Come dire — con approssimazione un po' rozza — che in Italia l'identikit di chi scrive racconti fantastici è quello di un cittadino metropolitano del Centro-Nord.

Altre voci vanno ancora segnalate nel panorama nazionale. A Roma opera l'editore Fanucci, nel cui catalogo trascinano ormai le vicende di fantasy magica ed eroica, vengono riesumati i miti di Cthulhu di Lovecraftiana memoria e gli erotismi goticogheggianti dell'«Americana» («Weird Tales» degli anni Trenta e Quaranta. A Bologna, invece, Ugo Malaguti ha ripreso a sfornare a tambur battente la sua rivista/libro «Nova» sfornata la nuova etichetta della Perseo Libri, raggiungendo un pubblico d'élite attraverso i canali della vendita diretta. Tentativo coraggioso che fa il paio con la riproposta di «Futuro», rivista di racconti, saggi e articoli di respiro europeo, che Malaguti ha rilanciato con Lino Aldani per dar spazio alle correnti minoritarie della fantascienza e del fantastico nel Vecchio Continente.

Un'ultima osservazione. Di questa nuova linea del fantastico all'italiana si sono ormai accorti anche i grandi editori. Ne fanno fede — negli ultimi tre o quattro anni — l'uscita per Mondadori di «Partiranno» di Luca D'Eramo e di «Palladio» dell'archeologo Antonio Manfredi, e per Rizzoli di «La casa sul lago della luna» di Francesca Duranti. Una tendenza promettente. Durerà?

(Fabio Pagan)



Un simbolico «lettore» di fantascienza. Secondo gli editori il genere (grazie proprio al «fantasy») va bene, anche sul versante italiano.

FANTASTICO / AUTORI Riunione di famiglia Pohl, Aldiss, Silverberg: i «padri»

SAN MARINO — Frederik Pohl, Brian Aldiss, Robert Silverberg, John Brunner, Harry Harrison. Non era mai successo che in Italia si ritrovassero insieme — tutti ormai ultrasessantenni, ma tutti ancora attivissimi — questi scrittori americani e inglesi che insieme a pochi altri (Asimov e Clarke, ovviamente, e i compianti Heinlein e Simak, morti l'anno scorso a poche settimane l'uno dall'altro) hanno costruito l'edificio della fantascienza tecnologica e sociologica che ha dominato il mercato mondiale fino all'inizio degli anni Settanta. Si sono ritrovati per la periodica assemblea della World Science Fiction International, l'associazione che raggruppa autori ed editori professionisti di fantascienza, attualmente presieduta da Norman Spinrad (uno degli scrittori più interessanti della generazione di mezzo), anch'egli presente a San Marino accanto a Julian May, Sam Lundwall e Judith Merril. Una riunione di famiglia che ha offerto il destro per rievocare i vecchi tempi in cui la fantascienza era buona soltanto per riviste da edicola che costavano pochi cent. Proprio qualche mese fa Bob Silverberg ha firmato un contratto da un milione di dollari per scrivere il seguito d'un romanzo di Asimov... La convention europea di San Marino è stata la terza tenuta in terra italiana, preceduta da Stresa '80 e da Trieste '72, che inaugurò questo ciclo di convegni continentali abbinando al defunto Festival del film di fantascienza, Paucelli degli scrittori di cui sopra sono passati per Trieste, quindici o vent'anni fa. Pohl, ad esempio, se la ricorda bene: «Ah, Trieste... Beautiful city, bellissima città, ma il Festival era davvero brutto. Too bad!».

[f p]

INTERVISTA

Così poco onorevole

Gerry Scotti, disc-jockey e presentatore deluso da Montecitorio

Intervista di
Carlo Muscatello

MILANO — «Se la crisi di governo sciocasse nello scioglimento delle Camere, penso che non mi ricandiderei. Sono abbastanza deluso. E poi Montecitorio toglie troppo tempo a quello che è e rimane il mio vero lavoro. E il mio vero lavoro toglie troppo tempo all'impegno a Montecitorio...».

Chi parla non è un parlamentare qualsiasi, in preda a sussulti di onestà e correttezza nei confronti del prestigio scarno che occupa. E' invece l'unico parlamentare italiano, e forse del mondo, che quando passa per strada è sommerso dall'abbraccio di fans adolescenti che gli chiedono l'autografo. E che dagli stessi riceve duemila lettere alla settimana.

Si chiama Virginio, in arte Gerry Scotti. Trentatré anni fra pochi giorni. Di mestiere disc-jockey e presentatore televisivo. Lo scopri Claudio Cecchetto («un grande industriale...»), lo definisce, riconoscente, quattro o cinque anni fa. Nella stagione televisiva che volge al termine, conduce su Italia 1 «Smile», contenitore pomeridiano dedicato al buonumore, e «Candid Camera Show», che

si conclude martedì, con una puntata speciale promossa per l'occasione in prima serata. E dopo aver presentato «Azzurro 89», la settimana scorsa da Bari, sarà anche il conduttore del «Festivalbar» estivo. Un successo, il suo, che non sembra conoscer crisi.

Nell'87, praticamente a sorpresa, il Partito socialista lo candidò come indipendente a Milano: quasi decimila preferenze, primo dei non eletti, e poi dritto a Roma grazie all'opzione di Craxi, eletto anche in altre circoscrizioni. «Quella di due anni fa — spiega Gerry Scotti — nacque come un'operazione rivolta ai diciottenni che votavano per la prima volta. Per evitare il voto bianco, o nullo. Ma poi ottenni un numero di preferenze tale, che finì per andarci sul serio, a Montecitorio...».

In questi due anni, fra le altre cose, l'onorevole Scotti ha presentato una proposta di legge sull'inserimento della zoologia fra le materie della scuola dell'obbligo e un'integrazione sull'uso della plastica nei gadget dei giornali. Di musica, radio e tivù, cioè dei «suoi» settori, non si è mai occupato.

«In Parlamento — spiega — c'è l'impossibilità di occu-

parsi del settore da cui si proviene. E la diffidenza dei politici nei confronti dei cosiddetti tecnici è assoluta. Sulla tanto attesa legge sull'emittenza radiotelevisiva hanno chiesto un parere a tutti, tranne che a me. Timorosi forse che parlassi ispirato da Berlusconi. Gino Paoli l'hanno messo nella Commissione trasporti, e il suo progetto di legge sulla musica leggera riposa nei cassetti dei funzionari della Camera...».

Ma la delusione più cocente, Scotti l'ha avuta recentemente, quando il suo partito prima lo ha proposto come presidente della Commissione di Indagine sulla condizione giovanile, e poi lo ha scaricato. «Esponenti di un altro partito — afferma — hanno detto che avere un disc-jockey a capo di una commissione parlamentare era un'offesa al Parlamento. E tanto è bastato. Più complessivamente, non mi resta che prender atto di una situazione di impotenza, davanti all'istituzione. Non è un luogo comune: i parlamentari sono chiamati a schiacciare un pulsante, e tanti ci attaccano sopra il chewing-gum, per risultare sempre presenti e votanti...».

«Il nostro è un Paese strano

— allarga il tiro — dove uno che è di buonumore dà quasi fastidio. E' successo a me, con Beniamino Placido, critico televisivo di «Repubblica», che mi ha soprannominato Cuorcontento. Ma essere allegri, per mia madre pensionata e mio padre che ha fatto l'operaio, è un dato positivo. Diventa negativo solo per qualche intellettuale che ama piangersi addosso...».

Ad «Azzurro», dove è stato applaudito più dei cantanti, Gerry Scotti ha presentato anche il suo secondo 45 giri. Su un lato la sigla del suo «Candid Camera Show», «Let's show»; sull'altro «Aiò», un brano nel quale, su un tappeto musicale ballabile, il nostro declama un testo che riprende nientemeno che il famoso discorso di Martin Luther King. «Ho fatto un sogno».

«Una volta, in discoteca — conclude Gerry Scotti — dopo un'altra canzone che si richiamava a quel discorso, uno disse: 'Forte, 'sto Martin Luther King! Ha fatto altri disci?'. Io spero, umilmente, di contribuire a che vengano evitati in futuro equivoci di questo tipo. Sarà questa, d'ora in poi, la mia politica...».



Gerry Scotti, uomo di spettacolo e parlamentare quasi «pentito».

PRIME VISIONI

Gruppo di studenti, in un inferno

«La notte delle matite spezzate»: sui «desaparecidos» un film «popolar-politico»

La notte delle matite spezzate. (Argentina '86).

Regia: Héctor Olivera.
Attori: Alejo Garcia Pintos, Vito Escardó, Pablo Navarro, Adriana Salonia.
Durata: 95 minuti.

Recensione di
Callisto Cosulich

In «Piccola sporca guerra» la faida paesana tra la destra e la sinistra peronista finiva in una carneficina che, per i futuri motivi che l'avevano determinata, manteneva fino all'ultimo un carattere di lugubre farsa. In «La notte delle matite spezzate» alcuni innocui studenti, la cui «rivoluzione» aveva portato alla conquista di una tessera per viaggiare a prezzo ridotto sui mezzi pubblici, finiscono nelle mani degli «squadrone della morte», vengono incar-

cerati e torturati, subendo con una sola eccezione la sorte dei «desaparecidos». Héctor Olivera è un fustigatore disincantato della classe politica argentina, quale che sia la veste in cui si presenta. Cultore di un cinema violento, egli non ama coniugare poesia e ideologia, come ha fatto il suo compatriota Fernando Ezequiel Solanas nei suoi ultimi due film, «Tangos» e «Sud». Lo ha capito il «talent scout» Roger Corman che, dopo aver visto «Piccola sporca guerra», lo ha invitato a Hollywood e gli ha affidato la regia di un «Quickly» prodotto dalla Concorde, la sua nuova «mini-major». Sembra, però, senza alcun successo. Probabilmente, se avesse visto «La notte delle matite spezzate», Corman non avrebbe neppure tentato l'esperimento. Per mettere in

mostra le sue robuste ma modeste doti, Olivera ha bisogno di essere sorretto da un testo assai valido. E in «Piccola sporca guerra» l'ottimo romanzo «Mai più pene né oblio» di Osvaldo Soriano serviva stupendamente allo scopo.

In «La notte delle matite spezzate», invece, egli ha dovuto far ricorso a una semplice inchiesta e alla testimonianza dell'unico giovane restituito alla libertà, dopo aver condiviso per un certo numero di mesi le «delizie» del carcere con i suoi compagni prelevati nel sonno durante «la notte dei los lápices» come fu chiamata una notte del '76 in cui il governo militare, avvalendosi della famigerata «polizia parallela», decise di sbarazzarsi degli studenti che gli davano fastidio.

Se, tanto tanto, egli riesce a reggere la vicenda, fin quan-

do i suoi studenti rimangono in libertà, sfilando per le strade di La Plata, assemblandosi nei loro istituti e riunendosi privatamente dopo la destituzione di Isabella Perón, dal momento in cui essi vengono incarcerati e scompaiono agli occhi dei loro angosciati genitori si ha la sensazione che il regista non sappia fare altro che carrellare sulle pareti delle celle, puntare la cinepresa sui lucernari, registrare il malvagio trattamento riservato ai prigionieri, secondo un rituale iconico che, da «Roma città aperta» in poi, non ha subito sostanziali varianti.

Più che «spettacolare-politico», chiamerei «La notte delle matite spezzate», un film «popolar-politico», indirizzato a uno spettatore che nel nostro Meridione chiamerebbero «de core», pronto a

indignarsi per le ingiustizie, per il «rio destino», così come faceva un tempo di fronte ai melodrammi di Matarazzo. E non è escluso che qui insorga il dubbio che il destino, più che da Dio, sia manovrato da alcuni scellerati e dai loro mandanti. Anche se la Chiesa ufficiale, così come la maggioranza del corpo degli insegnanti, sembrano agire all'unisono con la giunta golpista. Tanto che uno degli studenti torturati a un certo punto si domanda se Dio, per caso, non sia fascista. Non è detto insomma che il film, nonostante l'assenza di un qualsiasi approfondimento politico, i suoi scopi immediati, non li raggiunga; e perciò si comprende perché proprio questo — e non altri film — sia stato sponsorizzato da «Amnesty International».

CINEMA La Streep sarà Evita

BUENOS AIRES — Il regista Oliver Stone è a Buenos Aires per i sopralluoghi del film «Evita», l'autore di «Platoon», «Wall Street» e «Talk radio» non ha ancora deciso se girare in Argentina o in Spagna questa pellicola dedicata alla famosa moglie del generale Peron, ma si è detto comunque «affascinato» dal nuovo impegno artistico: «La protagonista sarà Meryl Streep, che sta attualmente studiando danza e canto per prepararsi adeguatamente al ruolo».

«Evita» è tratto dal musical britannico ispirato alla moglie del leader argentino, ma Stone ha detto di essersi documentato direttamente sulle fonti, leggendo libri e visionando documenti storici. «Evita Peron — è la sua convinzione — era una donna eccezionale».



Edgar Ulmer, «maledetto» per pochi

BERGAMO — Un omaggio in piena regola a Fred Ulmer. O meglio: l'opportunità di scoprire un grande regista «maledetto», pressoché sconosciuto in Italia. E' questo il piatto forte della settima edizione di «Bergamo Film Meeting», la mostra-mercato internazionale del cinema d'essai in programma dal 2 al 9 luglio prossimo. Tra i film di Ulmer non mancheranno classici come «La follia di Barbablù» del 1944 (nella foto, una scena). Ma la rassegna prevede pure una sezione riservata a venti film inediti in concorso; una retrospettiva dedicata al regista cecoslovacco Dusan Trancik; uno speciale di venti ore sui folli, geniali Monty Python.

CINEMA / «PRIME»

Su, fratello, scappa con me

«Gli irriducibili», ovvero un lungo viaggio nel cinema statunitense

Gli irriducibili (Usa '88).
Regia: Gary Sinise.
Attori: Richard Gere, Kevin Anderson, Brian Dennehy, John Malkovich.
Durata: 102'.

L'inizio folgora e stupisce: in bianco e nero mostra una lunga teoria di automobili imbandierate con stelle e strisce, nonché con falci e martelli, traversare i campi arati dello Iowa per fermarsi di fronte alla fattoria-modello di Frank Roberts sr., che attende i visitatori sulla porta della sua abitazione, affiancato dai due figliolotti Frank e Terry. Dall'alto ammiraglia scende nientemeno che Nikita Krusciov, interpretato da un sosia americano (per la cronaca, l'attore si chiama Larry Poling). E' la rievocazione del viaggio nel «Deep South» compiuto nel '59 dal primo segretario del Pcus, per onorare lo «spirito di Ginevra» che ave-

va interrotto la «guerra fredda» e inaugurato l'era della «competizione pacifica». La sequenza si ferma sul fotogramma di Roberts e rampolli, immagine-tipo dello spirito rurale nordamericano, della tradizione della «vecchia frontiera». Fine della prima sequenza. Dagli anni Cinquanta si passa al Settanta. Il film diviene a colori. Ma non sono colori rosa. Frank sr. è morto d'infarto; i figli non hanno saputo condurre l'azienda come il padre: si sono caricati di debiti; ora debbono passare la mano alla banca che li ha strattati. Onta insopportabile. Frank jr., piuttosto che cedere, preferisce distruggere la proprietà. Appicca il fuoco, poi se ne va tirando dietro il recalcitrante, incolpevole fratello, che nel frattempo ha intessuto una romantica storia d'amore con una ragazza di città, venuta sul posto coi

propri genitori. La coppia di proprietari si trasforma così in una coppia di «ex lege» in fuga. E' la seconda parte del film, di cui non vi riveliamo ovviamente la conclusione. Diremo soltanto che i due fratelli si riveleranno tutt'altro che «inseparabili», come invece i gemelli di Cronenberg.

«Gli irriducibili» (in originale «Miles from Home») fu una delle opere prime che, la primavera scorsa, a Cannes, ebbero l'onore di accedere alla competizione. Paragonandola a «Miliardi» di Redford, scrivemmo allora che, anche qui, in fondo, c'è una piccola «guerra dei figlioli». Solo che il modello non è più Frank Capra, bensì il John Ford di «Furore». Ma poi, nel secondo tempo, si passa al clima di «Gangster story». Nel «pressbook» di accompagnamento, istituito in quell'occasione, Pierre Rissient recitava altresì «La

rabia giovane» e «I giorni del cielo» di Terrence Malick, «Gang» di Altman e «I corsari della strada» di Dassin, alcuni film di William Wellman e di Gregory La Cava. Da parte nostra aggiungevamo «Sugarland Express» di Spielberg e perfino «Louisiana Story» di Flaherty.

Un lungo viaggio nel cinema statunitense, insomma, tanto da domandarci quanto potesse valere questo tipo di rilettura che finiva per coprire di una spessa cortina fumogena il talento di un giovane: il quale, in certe sequenze, lascia pur intravedere uno stile personale e violento. Il giovane regista, Gary Sinise, proviene dal teatro. Lo scienziato è lo stesso di «Mississippi Burning»; si chiama Chris Gerolamo. Quanto a Richard Gere, si era già cimentato in altri film rurali.

[Callisto Cosulich]

CINEMA / RIPRESE

Gregoretti, un ritorno di «Maggio»

FIRENZE — Ugo Gregoretti ritorna a girare un film. A venticinque anni di distanza dalla sua ultima opera cinematografica, «Le belle famiglie», del 1964, il regista ha iniziato a Firenze la lavorazione di «Maggio musicale».

«Non è un film-opera — chiarisce subito Gregoretti — bensì una specie di favola, nel senso più moderno del termine, ambientata nel mondo della lirica. Io cerco di descrivere questo ambiente con affetto e, al tempo stesso, con toni un po' scanzonati».

Il film, una coproduzione Ci-

nelle-Raitre, sarà pronto per la prossima stagione. Nel 1990, dopo essere passato per il circuito cinematografico, verrà trasmesso anche in tivù. Gli interpreti sono Malcom McDowell, Elisabetta Pozzi, Benedetta Buccellato, e da due grandi cantanti lirici come Shirley Verrett e Chris Merritt.

«Mi sto impegnando in questo film con lo spirito di un esordiente — racconta Gregoretti — che ha scelto di rendere omaggio a un genere, l'opera appunto, che gli ha regalato grandi soddisfazioni. Nel 1978 fui chiamato

da Massimo Bogianckino, allora soprintendente del Teatro Comunale di Firenze, a dirigere «Il matrimonio segreto» di Cimarosa. Fu un discreto successo. Per questo ho voluto ambientare a Firenze il film che segna il mio ritorno alla regia».

Ample porzioni del film sono dedicate al mondo del teatro d'opera e a un'ipotetica edizione del «Maggio musicale», nella quale è in corso d'allestimento una sofferza «Bohème», interpretata da Shirley Verrett. E' la prima volta che mi capita di interpretare il personaggio di

Mimi — dice la cantante — e mi sto veramente appassionando a questa nuova esperienza».

Anche Malcom McDowell, il cui volto per certi versi è rimasto legato al mitico «Arancia meccanica», si dichiara felice di recitare in «Maggio musicale». «Il regista lirico affermato che interpreto — spiega — padre di quattro figli, con moglie, amante e qualche rimpianto, ha la possibilità di incontrare, con un escamotage fantastico, se? stesso da bambino».

CINEMA / FESTIVAL

Trento, novanta film scalano le montagne

TRENTO — Si apre oggi la trentasettesima edizione del «Film Festival internazionale montagna esplorazione avventura» di Trento. Quest'anno sono diciannove le Nazioni iscritte, novanta i film ammessi dopo la selezione. Di questi, ventisei sono i film di montagna, ventidue quelli di esplorazione, ancora ventisei sono dedicati all'avventura e tredici allo sport.

Otto sono invece i lungometraggi e circa venti i cortometraggi a soggetto, che saranno presentati al pubblico e alla giuria internazionale, presieduta quest'anno da

Claudio G. Fava.

Le principali novità della rassegna sono rappresentate da «Pestalozzi» del regista Peter von Gunten, con Gian Maria Volontè (una coproduzione svizzero-tedesca), da «Disamistade», di Gianfranco Cabiddu, e da «Crusoe», del regista inglese Caleb Deschanell.

Tra le opere a soggetto, da segnalare anche «Culture Shock» (narra la storia di un ragazzo di colore che si ritrova tra le Alpi svizzere) e «Premiere Chaluts» (racconta la vita e le avventure di alcuni pescatori del mare del

Nord).

Tra i documentari vanno poi ricordati «Cerbottane e bulldozere» (riguarda lo spopolamento coatto degli indigeni nel Borneo, come in Amazzonia per gli Indios), quattro opere sull'orso europeo, le imprese himalayane dell'alpinista polacco Jerzy Kukuczka, le straordinarie immagini della diretta televisiva di una squadra di alpinisti giapponesi sulla cima dell'Everest, il grande tutto del francese Jean Marc Bolvin dalla cima dell'Everest con il paracaduto, le evoluzioni acrobatiche in parete di Patrick Edlinger e Catherine

Destivelle, e tre film sulla tragica estate del 1986 al K2. Da segnalare ancora un interessante lavoro del regista svizzero Werner Schweizer, intitolato «Dynamit am Simphon», che è la storia di una singolare vicenda della guerra partigiana in montagna; un documentario inglese su una spedizione scientifica alla ricerca dello Yeti; e «The tale of Ruby Rose», del regista australiano Roger Scholes, ambientato sugli altipiani della Tasmania, già presente anche a Venezia nel 1987.

Oggi pomeriggio il festival

comincia con la proiezione del già citato film inglese «Crusoe»; stasera tocca invece all'italiano «Disamistade» e al francese «Arrowhead». Domani sera verranno proiettati i film francesi «Vanoise alpes en liberté» e «Les chasseurs de pythons» e l'italiano «Hard rocks».

Il festival di Trento, che si concluderà il 3 giugno, presenterà infine due sezioni speciali, una dedicata al cinema sullo stato del territorio e delle acque in Italia e una agli spot pubblicitari ambientati in montagna.

[L.z.]



- 8.20** Il mondo di Quark - Sulawesi: isola da scoprire.
- 8.45** Cani, gatti e C.
- 9.45** Da Nettuno cimitero militare cerimonia con G. Bush.
- 11.00** Santa Messa. Dalla Cattedrale di Acqui Terme (Al).
- 11.55** Parola e vita: le notizie.
- 12.15** Linea verde. A cura di F. Fazzuoli (2.a parte).
- 13.00** Tg L'una. Rotocalco della domenica. A cura di Beppe Breveglieri.
- 13.30** Tg1 Notizie.
- 13.55** Toto-Tv Radiocorriere. Gioco con P. Valenti e M. Giovanna Elmi.
- 14.00** Notizie sportive.
- 14.20** Sanremo in the world. Taccuino di viaggio del Festival della canzone italiana nel mondo (2.a e ultima parte).
- 15.45** Eurovision. Ciclismo, 72.0 Giro d'Italia, 8.a tappa, Roma-Gran Sasso d'Italia.
- 17.00** Domenica in... di G. Boncompagni e Irene Ghergo.
- 17.20** Notizie sportive. A cura di Paolo Valenti. Domenica In...
- 18.15** 90.0 minuto.
- 18.35** Domenica in...
- 19.50** Telegiornale.
- 20.30** Domenica in... Sera di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo.
- 22.05** La domenica sportiva. Con Sandro Ciotti e Maria Teresa Ruta.
- 24.00** Tg1 Notte - Che tempo fa.
- 0.10** Il libro, un amico.
- 0.35** Hockenheim, motociclismo, Gran Premio di Germania (500 cc).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 12.56, 16.56, 18.56, 21.57, 22.57.

Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19.23.

6: I guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Miror, settimanale del Gr1; 8.40: Fra sabato e domenica; 8.50: La nostra terra; 9.10: Mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà varietà; 11.52: Ondaverde camionisti; 12: Le piace la radio?; 14: Sottotiro; 14.30, 16.30: Carta bianca stereo; 17.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30: Musica sera; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera: musica del nostro tempo; 20.30: Radiouno serata domenica, stagione lirica: «L'amico Fritz» di P. Mascagni; nell'intervallo (21.08): Saper dovreste; 22.25: «Gaetano Donizetti», sceneggiato radiofonico di G. Sterpellone e L. Gironi; 23.05: La telefonata di N. Caracciolo; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Raisterouno, Radiouno e Gr1 presentano «Carta bianca stereo»; 16.57-18.56-22.57: Ondaverdeuno; 17.22: Tutto il Gr1 in breve; 23.23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.20, 16.26, 18.26, 19.26, 22.26



- 11.45** La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin.
- 12.00** Angelus, benedizione di S. S. Papa Giovanni Paolo II.
- 12.15** A tutt'oggi, rassegna dei migliori servizi di «Oggi».
- 12.50** Motociclismo, Gp di Germania.
- 17.00** Basket, Supercoppa.
- 19.00** Autostop per il cielo, telefilm.
- 20.00** Tmo news, Telegiornale.
- 20.30** Formula Uno, Gp del Messico.
- 23.13** Ciclismo, Giro d'Italia.
- 23.30** Ray Bradbury presenta: «Marionette».
- 24.00** Pianeta azzurro



- 8.00** Week-end. Buongiorno, sorrisi e divagazioni.
- 8.30** Patatrak, scherzi e giochi, avventure e mostri per chi vuole essere dei nostri.
- 10.25** Matinée al cinema. «LA CAMPANA HA SUONATO». Western. Con John Payne, Dan Duryea, Elizabeth Scott.
- 11.45** Video week-end. Il cinema in casa.
- 12.25** Automa. Sulla strada con sicurezza. Conduce Sandra Milo.
- 13.00** Tg2 Ore tredici.
- 13.30** Tg2 Lo sport - Meteo 2.
- 13.30** Sandra Milo presenta: Piccoli e grandi fans.
- 15.25** Gary Cooper, il buon americano (X) «COLPO DI FULMINE». (1941) regia di Howard Hawks, con Gary Cooper, Barbara Stanwyck, Oscar Homolka.
- 17.15** 45.0 minuto.
- 17.25** Tg2 Lo sport - Roma, ippica, derby di galoppo. Eurovision, Spagna, Hospitalet, atletica leggera, campionato del mondo maschile 50 km. Milano, ginnastica artistica, campionati italiani.
- 18.50** Calcio Serie A.
- 19.35** Meteo 2 - Previsioni del tempo.
- 19.45** Tg2 Telegiornale.
- 20.00** Tg2 Domenica sprint. Di N. De Luca, L. Ceccarelli, R. Pascucci, G. Garassino.
- 20.50** Speciale Pole position.
- 21.15** In collegamento via satellite con Città del Messico, Gran Premio del Messico di Formula Uno.
- 23.20** Tg2 stasera.
- 23.45** Protestantismo. A cura della Federazione delle chiese evangeliche.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.23, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

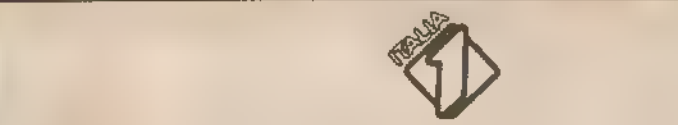
6: Le tre facce della luna; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguri; 8.45: Luoghi di poesia; 9.35: Ora d'aria; 11: Il settaccio; 12: Antepri-ma sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.30: Stereosport; 16.20, 18.30: Domenica sport; 16.53: Bollettino del mare; 20: L'oro della musica, di Laura Padellaro; 21: Musica ribelle; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.38: Bollettino del mare; 22.50: Buonnotte Europa, una scrittrice e la sua terra: Nadia Fusini; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
14.30: Stereosport; 15.27-16.50, 17.27, 18.25, 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 15.30-18.28: Gr2 Notizie; 15.50-18: Domenica sport; 19.30: Gr2 appuntamenti flash; 20-23.59: Fm musica; 20.05: Discosnovità; 23.30: Gr2 radionotte; 23: D.J. mix.

Radiotre

Ondavertre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

gamma radio che musica



- 8.45** News: Le frontiere dello spirito.
- 9.30** Block notes. Sfogliando la domenica.
- 10.30** Telefilm: Laverne e Shirley.
- 11.00** Attualità: Il girasole.
- 11.30** News: Le 7 bellezze.
- 12.00** News: Rivediamoli.
- 13.00** Superclassifica show.
- 14.00** Film: «L'UOMO CHE CAPIVA LE DONNE» con Leslie Caron, Henry Fonda. Regia di Nunnally Johnson.
- 16.00** Telefilm: Glitter.
- 17.00** Telefilm: Fox.
- 18.00** Telefilm: Love boat.
- 19.00** Quiz: La ruota della fortuna.
- 19.45** Gioco: Tra moglie e marito.
- 20.30** Film: «MAMMA EBE» con Stefania Sandrelli, Barbara Bui.



- 11.30** Film «IL CAPPELLO DA PRETE» (1943) con Rolano Lupi, Lida Boarova, Luigi Almirante.
- 12.55** Motociclismo, Hockenheim, Gran Premio di Germania (125-250 cc).
- 14.00** Rai regione - Telegiornale regionale.
- 15.00** Da Firenze, tennis, Torneo Grand Prix finale.
- 16.15** Va' pensiero. Di Andrea Barbato.
- 18.35** Domenica gol. A cura di Aldo Biscardi - Meteo 3.
- 19.00** Tg3.
- 19.30** Rai regione - Telegiornale regionale.
- 19.45** Sport regione.
- 20.00** Calcio Serie B.
- 20.15** Giro sera. Di Giacomo Santini.
- 20.30** Donatella Raffai e Paolo Guzzanti sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto?».
- 22.45** Appuntamento al cinema.
- 22.50** Tg3 Sera.
- 23.05** Rai regione: calcio.



Stefania Sandrelli (Canale 5, ore 20.30)

Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 12: Uomini e profeti (7); 12.30: Divertimento, feste, saggi e danze; 13.15: I classici, Charles Dickens: «Il nostro comune amico» di Giovanni F. Barbanti, regia di P. Conrardi (5); 14, 19: Antologia; 20: Concerto barocco; 21: Festival di Berlino '88: ritratto di Wolfgang Rihm, nell'intervallo (ore 21.40 c.) Libri novità; 22.25: Un racconto: «Kazimir Stanislawicz», di Ivan Bunin; 22.50: Il mago doppio: una biografia musicale di Nino Rota (2); 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, on-davertre; 5.45: Il giornale dell'Italia, on-davertre; notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di A. Baracchini e B. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, on-davertre notte e notizie; 0.30: Informo al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.08: Un po' di musica leggera; 5.06: finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dell'Italia, on-davertre notte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi - Trasmissione per gli agricoltori del F.V.G.; 9.45: Santa Messa; 12: El Campanon; 12.35: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Rai regione, Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Italia:
14.30: el Campanon; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario.

Programmi in lingua slovena:
8: Segnale orario - Gr: 8.20: Calendario; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Matinée domenicale; 11.10: Le campagne del Natisone; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario - Gr: 13.20: Musica a richiesta; 14: «Lettera slovena». Dall'epistolario dei grandi artisti sloveni. A cura di Vladimir Jurc. Josip Stritar: «Lettere di un esiliato». Interpretazione di Boris Kralj. Produzione: Radio Trieste A. regia di Sergej Verc. Replica: 14.50: Domenica pomeriggio: Musica e sport e riprese di avvenimenti culturali; 17.30-19.30: Sport; 19: Segnale orario - Gr: 19.20: Programmidiomani.

- 8.00** Rubrica: Il mondo di domani.
- 8.30** News: Pianeta Big bang (replica).
- 10.30** Telefilm: Mississippi.
- 11.30** News: Parlamento in (replica).
- 13.15** Telefilm: Arabesque.
- 14.15** News: Ciak (replica).
- 15.00** Telefilm: Katie e Allie.
- 15.30** Film: «MANO PERICLOSA» con Richard Widmark, Jean Peters. Regia di Samuel Fuller (Usa 1953) Poliziesco.
- 17.30** Telefilm: L'ora di Hitchcock.
- 18.30** Film: «IL GRANDE VERDE» con Katharine Hepburn, regia di George Cukor. (Usa 1979) drammatico.
- 20.30** Film: «IL RIBELLE D'IRLANDA» con Rock Hudson, Bar-

RAIUNO

Sanremesi nel mondo

Toronto, San Paolo del Brasile e Francoforte sono le città dove è ambientata la seconda puntata del reportage «Sanremo in the world», taccuino di viaggio della musica popolare italiana nel mondo in onda alle 14.20 su Raiuno. Gianni Minà e Ruggero Miti, autori dello special, oltre a mostrare le immagini dei concerti nelle tre città toccate dal tour, propongono alcuni curiosi momenti dietro le quinte e al di fuori dello show. L'entusiasmo a Toronto per Carosone e Peppino Di Capri. I Ricchi e Poveri in un giorno di gelo alle cascate del Niagara. Dori Ghezzi che prova la «Canzone di Marinella», di Fabrizio De André, con la Scuola di Samba di Manghera. Un divertente gioco musicale tra Fred Bongusto e Toquinho, venuto a salutare i colleghi italiani. Una suggestiva Francoforte vista per mezzo di due video realizzati con Fiordaliso su un battello sul fiume Meno e con Riccardo Fogli nella città vecchia. E ancora Mia Martini e Tullio De Piscopo anche essi coinvolti con la scuola di samba e Toto Cutugno, che esegue la sua canzone «Italiano» con il coro di migliaia di persone a Toronto e Francoforte. E infine Gigi Sabani che ironizza su tutti al termine di una tournée che ha saputo restituire alla canzone italiana alcuni palcoscenici e mercati esteri.

Raitre, ore 20.30

In Sardegna «Chi l'ha visto?»

Giunti al quinto appuntamento di «Chi l'ha visto?» (alle 20.30 su Raitre), Donatella Raffai e Paolo Guzzanti si occuperanno di un caso che non ha probabilmente motivazione affettive e che costituisce un autentico rompicapo per gli inquirenti. Giulio Stivaletta, operaio romano di 38 anni in cassa integrazione ha preso alloggio il 5 settembre 1987 in un albergo di Olbia, lasciando in camera una macchina fotografica nel cui rullino sono impressionate 28 istantanee di varie località sarde. Dopo aver detto di uscire alla ricerca di un bar, Stivaletta, che sembra avere l'hobby dei viaggi al di sopra delle proprie possibilità economiche, è scomparso a bordo di una Opel Rossa che aveva noleggiato due giorni prima. Secondo i conduttori del programma, se la sparizione è strana di per sé, la scomparsa di una macchina in Sardegna presuppone necessariamente l'intervento di altre persone.

Raitre, ore 16.15

Ricordo di Roberto Rossellini

A «Va' pensiero», in onda alle 16.15 su Raitre, il conduttore Andrea Barbato intratterrà nel suo salotto Gianni Rondolino, docente di storia del cinema e autore di un libro su Roberto Rossellini, regista al quale l'ultimo Festival di Cannes ha reso un ulteriore omaggio. Si discuterà anche di sentimenti e stati d'animo, argomenti cari a Giorgio Van Straten, autore di un libro, «Hai sbagliato foresta». L'ospite musicale è Pierre Bensusan, sofisticato chitarrista francese che a soli 17 anni ha vinto il Grand prix du disque al Montreux Jazz Festival.

Nella tribuna di Oliviero Beha: Aldo Grasso, i fratelli Ruggero, Giancarlo Santalmassi, Lando Fiorini, Achille Bonito Oliva e Armando Cossutta. Seguiranno in bassa frequenza le partite di calcio, a cominciare da Roma-Lazio e Inter-Napoli.

Raidue, ore 13.30

I fans di Lucio Battisti

A «Piccoli e grandi fans», il programma condotto da Sandra Milo in onda alle 13.30 su Raidue, si vedrà un video di Lucio Battisti con quattro mini fans di Catania, Milano, Roma e Svizzera. Due mini ballerini, Daniele e Concetta Maglio, di Salerno, si esibiranno in un appassionato tango. Collegamento da Gubbio per il torneo giochi della gioventù. La canzone «Boys boys», di Sabrina Salerno, sarà interpretata da 10 allieve del Center slim line di Catanzaro.

Canale 5, ore 22.30

«Speciale news» su mamma Ebe

Ebe Giorgini, più conosciuta come «Mamma Ebe», santona, parlerà ai microfoni di Canale 5 nello speciale di Vittorio Loiacono in onda alle 22.30, intitolato «La parola a Mamma Ebe». La Ebe racconterà il declino della sua autorità sull'ordine della «pia unione di Gesù misericordioso», del conto che ha pagato alla giustizia italiana e del suo giovane sposo, Gabriele Casotto, di quasi trent'anni più giovane di lei.

APPUNTAMENTI

Finisce la «trilogia pirandelliana»

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Giovedì alle ore 20.30 (turno A) concerto diretto dal maestro Berislav Klobucar, solisti di canto Mari Anne Haeggander e Tom Fox.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Venerdì alle ore 20.30 (turno B) e sabato alle ore 18 (turno S) concerto diretto dal maestro Berislav Klobucar, solisti di canto Mari Anne Haeggander e Tom Fox.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16 ultima recita, «turno libero», il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi (durata 2h 30'). In abbonamento: tagliando n. 7 (alternativa). Prevedibile: Biglietteria Centrale di Galleria Piave.

L'AIACE AL MIGNON. Da martedì per la rassegna Al piacere di rivederli «Frankenstein junior». Il capolavoro comico di Mel Brooks.

ARISTON. Ore 17.45, 20, 22.15: «Turista per caso» di Lawrence Kasdan, con William Hurt, Kathleen Turner, Geena Davis (Oscar '89). Diverte e commuove «Il film più stimolante della cinquina che ha concorso all'Oscar '89 per la migliore pellicola» (Callisto Cosulich, il Piccolo). A grande richiesta, ancora per pochi giorni.

EDEN. 16 ult. 22: «Angelica marchesa di Sodom». Sensazionale! V. 19.

AZZURRA. Ore 17.45, 19.45, 21.45. Lussuria, seduzione, vendetta, intrighi giocati con sottile perfidia: «Le relazioni pericolose». Dal capolavoro della letteratura libertina di Choderlos De Laclos. Con Glenn Close, John Malkovich e Michelle Pfeiffer. Premio Oscar 1989. V.m. 14 anni.

EXPOSICION. Ore 17.30, 19.45, 22.15. Il film d'apertura a Cannes 1989 «New York stories». Da un'incredibile città tre incredibili storie dirette da tre fra i più acclamati registi: Woody Allen, Francis Coppola, Martin Scorsese e interpretate da Woody Allen, Mia Farrow, Tania Shore, Giancarlo Giannini, Nick Nolte e Rossana Arquette.

GRATTACIELLO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: un classico di W. Disney nella sua più divertente realizzazione: «Il libro della giungla» ispirato ai racconti di «Mowgli» di R. Kipling. Completa il programma «Più fa la balla».

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Gli irriducibili» una grandiosa avventura con Richard Gere.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Aquila d'attacco», come in Top gun... più che in Top gun! con Louis Gossett Jr.; (Oscar per Ufficiale gentiluomo). Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fantasma da legare». Il divertentissimo fantamaxi-comic-spirit con Peter O'Toole, Daryl Hannah e Steven Guttenberg (Scuola di Polizia). 2 ore di risate. Ult. giorno.

9° Festival del Festival di ARISTON. Solo oggi e domani
WILLIAM HURT, KATHLEEN TURNER, GEENA DAVIS
TURISTA PER CASO
di LAWRENCE KASDAN
Solo martedì e mercoledì
Myriam Ronsavelli e Sonia Kirchberger, bellissime protagoniste di un film sensuale, affascinante, intelligente, firmato da un autore che sa raccontare il sesso...

LA TRAPPA

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La cintura» dal romanzo di Moravia, con James Russo, Eleonora Brigliadori, V. 14.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La notte delle matite spezzate» di Hector Oliveira. La notte del 16 gennaio 1976 a Buenos Aires, sei giovani vengono strappati dai loro letti, torturati e obbligati ad assistere allo stupro delle loro ragazze. Sino ad oggi non si è avuta alcuna notizia sulla loro sorte. Si sono aggiunti alle migliaia di desaparecidos. Un'opera che rievoca con sconcertante realismo una delle più infami azioni di una nazione dominata dalla tirannia e dal terrore, dove i diritti dell'uomo vengono costantemente violati. Questo film viene presentato in collaborazione con Amnesty International.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Melanie Griffith e Harrison Ford interpreti di «Una donna in carriera» una commedia sofisticata vincitrice di un Oscar. (Acquisti 4500, anziani 2500, universitari 3500).

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.15: «Tequila connection». Una donna contesa tra due uomini. Quando pericolo e passione si intrecciano. Mel Gibson, Michelle Pfeiffer, K. Russell.

ALCIONE. (Via Madonna, tel. 304832). 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «L'opera al nero» di André Delvaux con G. M. Volonté e Anna Karina. Tratto dal capolavoro letterario di Marguerite Yourcenar. La drammatica vicenda del tenebroso alchimista Zenone in odore di eresia perseguitato dal tribunale dell'Inquisizione. Film interessantissimo, eccezionalmente in seconda visione.

LUMIERE FICE. (tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22.15: «Inseparabili» (Usa '88) di David Cronenberg. Con Jeremy Irons, Genevieve Bujold. Un legame molto particolare lega le esistenze di due gemelli assolutamente identici fra loro. Ma quando conoscono una attrice, qualcosa comincia ad inorizzarsi. Un'inquietante escursione nella follia. V.m. 14.

RADIO. 15.30 ult. 21.30. «Nove settimane erotiche». XXX V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 88/89 ore 15.30, 17.45, 20, 22.15 «Jean de Florette» di Claude Berri con Yves Montand, Gerard Depardieu.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Le relazioni pericolose» (V.m. 14).

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Due figli di...».

CASA DELLO STUDENTE. «Francis» di Roman Polanski. Ore 16 e 18.

AULA MAGNA - CINEMAZERO. «Francesco» di L. Cavani. Ore 17, 19.30 e 22.

CORDONONS. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Turista per caso».

SACILE. CINEMA ZANCANARO: «Un paese di nome Wanda» di C. Crichton. Ore 18, 20 e 22. Rassegna di Cinemazero.

LUMIERE FICE

RISTAGNO A MAGGIO

Produzione più debole

Preoccupata la Confindustria

anche per altri segnali negativi.

Per Abete l'industria reggerà

ma solo a breve all'urto del '92

ROMA — La produzione industriale pur rimanendo sui livelli più elevati di quelli fatti registrare lo scorso anno, comincia a mostrare i primi sintomi di rallentamento: la diagnosi preoccupata sullo stato di salute dell'industria italiana proviene dall'indagine congiunturale della Confindustria. Nel mese di maggio secondo l'associazione degli industriali l'attività si è mantenuta su buoni livelli, registrando un tasso di crescita tendenziale superiore al 5%. Tuttavia l'indice stagionalizzato ha mostrato un qualche cedimento nei confronti del mese precedente e presenta un andamento piatto dall'autunno dello scorso anno.

Tendenze meno favorevoli si desumono dai dati relativi alle vendite che dovrebbero aver registrato un incremento assai modesto (attorno al 2%) rispetto allo scorso anno. Quasi del tutto trascurabile, a questo proposito, è stata l'espansione del mercato interno (più 1,2% rispetto al maggio 1988) a fronte di una relativa maggiore vicinanza della domanda estera (più 6,6%) anch'essa tuttavia in rallentamento.

Le previsioni relative al quadro macroeconomico indicano una crescita del prodotto interno lordo per il 1989 pari al 3,2% in termini reali, in presenza di una domanda interna ancora sostenuta e concentrata particolarmente verso i beni di investimento (più 4,4%). Le retribuzioni pro-capite dell'industria dovrebbero segnare una crescita intorno all'8%, mentre la spinta inflazionistica dovrebbe arrestarsi per i mercati al consumo intorno al 6,1%.

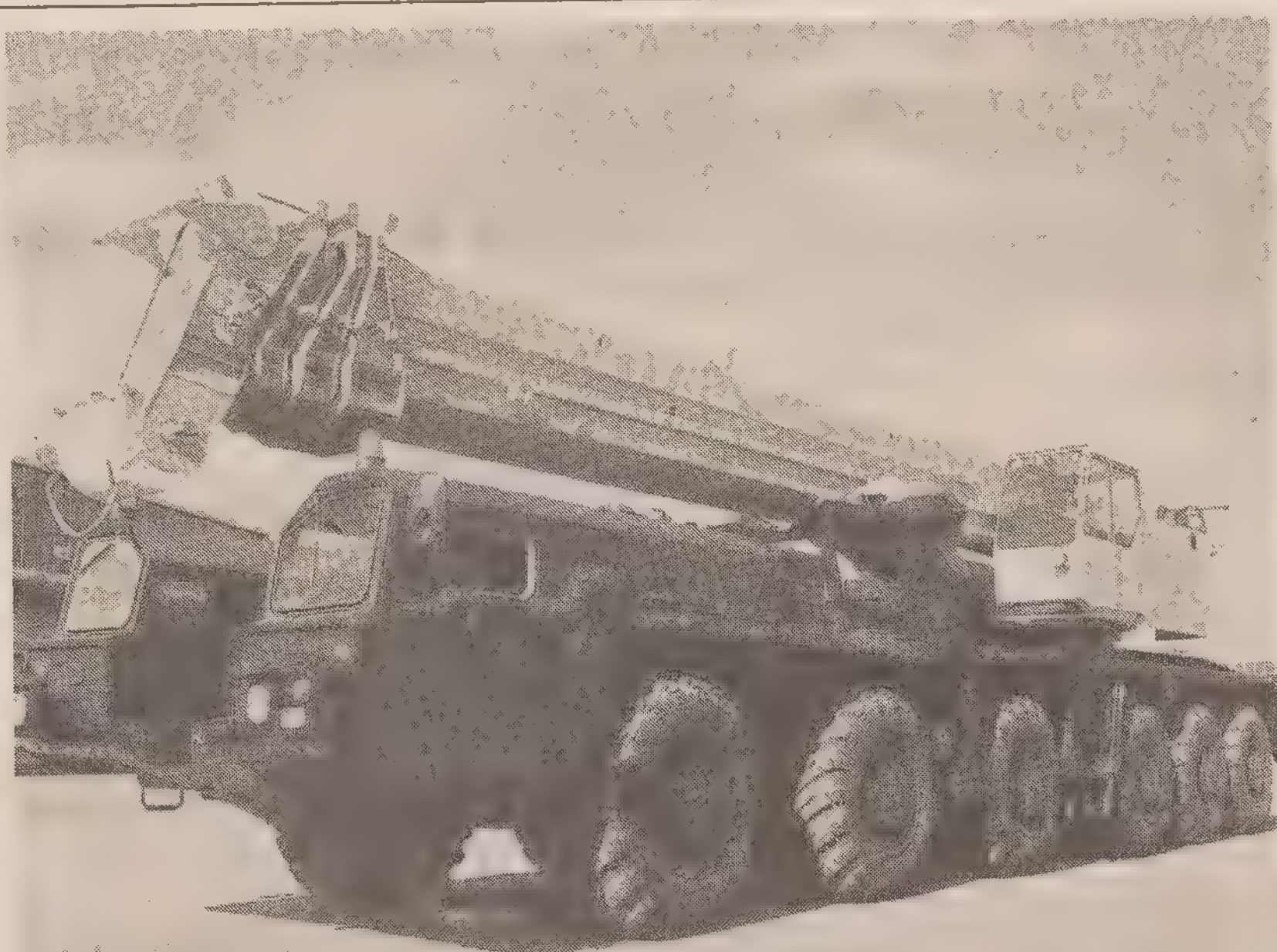
L'industria italiana si trova oggi a dover affrontare un duplice ordine di problemi: da un lato la preparazione alla scadenza del 1992 quando, con l'abbattimento di tutte le barriere, il mercato unico europeo determinerà un allargamento della concorrenza e dall'altro la difficoltà di operare in un contesto di condizioni generali che caratterizzano tuttora negativamente il sistema Italia e non agevolano, ma anzi rischiano di pregiudicare lo sforzo delle imprese industriali. E' quanto ha detto il vicepresidente della Confindustria, Luigi Abete, nel suo in-

tervento a Bolzano, in occasione dell'assemblea ordinaria dell'associazione degli industriali della provincia di Bolzano.

«I veri ostacoli in vista del 1992 sono le diagnosi contraddittorie sullo stato di salute dell'economia italiana. Alcuni la vedono con prospettive a breve termine, altri a medio e lungo termine. A breve termine l'industria regge ancora, anche se il quadro economico generale purtroppo si sta deteriorando. In modo particolare l'effetto del deficit pubblico, i problemi di aumento del costo del lavoro fanno sì che tendenzialmente le maggiori difficoltà verranno registrate nei prossimi mesi».

Dopo aver elencato i punti strutturali di fragilità e di debolezza che contraddistinguono il contesto esterno alle imprese, Abete ha poi detto che «le condizioni favorevoli della congiuntura internazionale e la positiva evoluzione della nostra economia su cui ha notevolmente inciso l'andamento eccezionalmente favorevole dei prezzi del petrolio e delle altre materie prime, hanno in questi ultimi anni mascherato la reale dimensione e la pericolosità dei nodi strutturali sempre presenti nel sistema. I dati congiunturali più recenti (tasso d'inflazione salito in aprile al 6,7% e un grave passivo della bilancia commerciale) danno purtroppo ragione ai segnali d'allarme che da tempo denunciano la possibilità di un possibile ritorno dei fenomeni negativi ben conosciuti dalla nostra economia».

«E' chiaro — ha concluso il vicepresidente della Confindustria — che in questa situazione, e a maggior ragione con il rapido avvicinamento al 1992, l'unica ricetta è quella di fare di tutto per rafforzare la competitività delle imprese. Occorre a questo fine far leva su una capacità di mobilitazione del sistema Italia. In Italia, in confronto agli altri paesi europei, la preparazione al 1992 avviene con troppa lentezza e con molte contraddizioni. Altro motivo di preoccupazione è costituito dai tempi e dalle modalità del recepimento delle direttive comunitarie nel sistema normativo italiano, che avviene con grande ritardo».



Da rampe lanciamissili a innocue autogrù

Un'immagine inedita ed eccezionale: una delle gigantesche autogrù telescopiche nate dalla trasformazione delle rampe lanciamissili sovietiche mandate «in pensione» dal nuovo corso di Gorbacev. Nell'affare si sono buttati, al solito, i tedeschi, stipulando per primi una joint-venture con l'Urss. Le ditte coinvolte nei maxi-business sono le officine meccaniche di Odessa e la Liebherr di Amburgo (con filiale in Italia a Monfalcone).

CONVEGNO Il sindacato e l'Europa

TRIESTE — Domani alle 9.15 nella sala convegni della Camera di commercio in via San Nicolò 5 si terrà un convegno su «Economia e sindacato nei processi di trasformazione europea», su iniziativa dell'Istituto regionale studi e documentazione e della Cgil di Trieste.

Parleranno un sindacalista italiano, un ungherese e uno jugoslavo. Per l'Italia ci sarà Claudio Sabatini, responsabile centrale del dipartimento internazionale della Cgil. Per la Jugoslavia, parlerà Ciril Mezek, segretario generale del sindacato costiero della Slovenia.

Per l'Ungheria toccherà a József Svajda, responsabile delle relazioni internazionali del sindacato della regione del Somogy. Conclusioni previste per le 12.45.

COGOLO, DUE SCOSSONI

Il salvataggio continua, senza Stefanel

Biasutti: il disimpegno non cambia nulla - Carlo Melzi si prepara a rilevare l'Assindustria friulana

«Spero che nella settimana

la questione si possa risolvere

con l'ingresso di nomi nuovi

nella cordata per il salvataggio»

discorso va allargato a una manovra che coinvolge le grandi strategie e le grandi alleanze in campo industriale, per l'accaparramento della grande torta delle commesse sovietiche.

Proprio per questo motivo il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti si è sentito in dovere di lanciare un immediato segnale di risposta alla notifica del disimpegno da parte della Finanziaria Veneta, al termine di una giornata di confronto con le banche e la

holding conciarla di Zugliano. Il fatto nuovo, secondo Biasutti, «non dovrebbe rallentare le operazioni di salvataggio». Biasutti ha detto di non conoscere nel dettaglio la composizione finanziaria della compagnia veneta, ma si è detto convinto trattarsi di imprenditori «capaci, seri e bravi».

«Zoppas — fa notare Biasutti — ha confermato la sua volontà a proseguire, e spero che entro la settimana che viene la questione si possa risolvere anche con l'ingresso di nuovi

TOLMEZZO

Nuovi impianti per la Cartiera

TOLMEZZO — Con l'inaugurazione, ieri a Tolmezzo, del nuovo capannone e dei nuovi macchinari della lcci (Industria cartaria litoranea italiana) si avvia a completamento il piano di ammodernamento e ampliamento dell'azienda, iniziato nel 1988 e che entro il 1990 porterà al riassetto di tutto il personale che era in forza all'azienda, quando nel 1986 ci fu il passaggio di proprietà dalla Pirelli al gruppo Pigna. Un cammino in crescita, quello dello stabilimento cartario del gruppo che ha altre due sedi (in Lombardia e nel Lazio) e che, oggi, è leader in Italia nel settore della cartotecnica.

«Riassetto della manodopera, nuovi investimenti, specializzazione industriale erano gli obiettivi, praticamente raggiunti, che ci eravamo fissati», ha detto il presidente Daniele Pesenti Pigna, sollecitando l'impegno e l'attenzione di tutti, anche del mondo politico, per dare continuità a questa linea d'azione che ha aperto una strada di sviluppo e un atteggiamento imprenditoriale — ha aggiunto il sindaco di Tolmezzo Ignazio Piutti — che fa ben sperare per il futuro delle zone e della montagna.

E l'impegno della Regione a continuare nell'incentivazio-

ne dei settori produttivi, seppure secondo formule nuove anche alla luce delle disposizioni comunitarie, è stato confermato dal presidente della giunta regionale Adriano Biasutti. «Abbiamo ancora bisogno delle attività produttive — ha affermato il presidente — indispensabili alla nostra economia e per le prospettive che aprono al terziario. Con interventi di sostegno per il loro consolidamento e rafforzamento ci prepariamo ad affrontare la prova del mercato europeo, convinti, però, che anche in seguito sarà necessario garantire incentivi differenziati per le specifiche realtà».

Una linea che si innesta pienamente in quella filosofia di rilancio della montagna che ha portato all'elaborazione di un progetto legislativo e operativo (Agenzia) che sta ora decollando e che potrà trovare successivi aggiustamenti e ricalibrature. «Contro il rischio del depauperamento e dello spopolamento della montagna era necessario — ha detto ancora Biasutti — garantire infrastrutture, servizi, possibilità di decollo per avviare iniziative produttive come nel resto del territorio regionale. Il numero di domande e progetti confermano la validità del provvedimento».

VARO A difesa del mare

LA SPEZIA — Nello stabilimento Fincantieri di Muggiano è stata varata la «Spica», terza delle quattro unità di vigilanza da 1450 t. commissionate dal ministero della Marina mercantile. La concezione di queste navi, frutto di una gara fra i cantieri nazionali in cui Fincantieri è risultata vincitrice sia in termini economici, sia per l'innovativo progetto, ne fa unità multiruolo originali e moderne, in tutto rispondenti ai requisiti della legge 979 del 1982 sulla «difesa del mare» e in grado di rappresentare la risposta italiana a tutte quelle istanze che la definizione delle «zone economiche esclusive» ha posto ai Paesi costieri di tutto il mondo. La «Spica» sarà adibita, come le tre gemelle, sia al servizio di vigilanza sulle attività marittime ed economiche, sia ad operazioni anti-inquinamento e soccorso.



Adriano Biasutti

Gianni Cogolo



La tua Famiglia: un'impresa da premiare.



Sì, Banca Antoniana intende premiare la fiducia che la tua famiglia le ha accordato. Presentaci i tuoi amici, una gradevole sorpresa ti attenderà. Informati subito presso uno degli sportelli della Banca Antoniana, saremo lieti di darti tutte le informazioni necessarie.

BANCA ANTONIANA
premia la famiglia

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergeste 11, telefono 68688. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 79828 - 79829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21, tel. 520137 / 52026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 22522 - BOLOGNA: via Fiorini 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefono 295765 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 3046530842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggior parte del 20 per cento L'accolazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi economici", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che l'errore non sia dovuto all'errore del cliente. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere depositati per telefono, chiamando il numero 68688 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. 100000 34100 TRIESTE. Il prezzo di nolo casetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti a 10 copie. La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle casette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro persona e servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigianato; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite di occasione; 10. acquisti di occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commercialisti; 13. alimentari; 14. auto moto cicl. 15. roulotte nautica; sport; 16. stanzie e pensioni; 17. stanzie e pensioni; 18. appartamenti e locali - richieste affitti; 19. appartamenti e locali offerte affitti; 20. capitali; aziende; 21. case ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismi, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoni; 27. diversi.

Si avvisi che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica-

te, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggior parte del 20 per cento L'accolazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi economici", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che l'errore non sia dovuto all'errore del cliente. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere depositati per telefono, chiamando il numero 68688 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. 100000 34100 TRIESTE. Il prezzo di nolo casetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti a 10 copie. La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle casette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro persona e servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigianato; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite di occasione; 10. acquisti di occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commercialisti; 13. alimentari; 14. auto moto cicl. 15. roulotte nautica; sport; 16. stanzie e pensioni; 17. stanzie e pensioni; 18. appartamenti e locali - richieste affitti; 19. appartamenti e locali offerte affitti; 20. capitali; aziende; 21. case ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismi, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoni; 27. diversi.

Si avvisi che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica-

IMPORTANTE AZIENDA BENI STRUMENTALI PER INDUSTRIE E COMUNITA'

cerca AGENTE
per UDINE - GORIZIA - PORDENONE - TRIESTE
Portafoglio clienti, automezzo aziendale, inquadramento ENASARCO, riservatezza, indispensabile iscrizione a ruolo Agenti, recapito telefonico.

Inviare curriculum a:
Cassetta 59 L Publied 40100 BO

Assumiamo 10 Responsabili per la gestione di:

• BUFFET CALDI
• BUFFET FREDDI
• SERVIZI SALA

con esperienza nel settore o motivati ad apprendere una nuova professione in una Grande Azienda leader nel settore.

Inviare dettagliato curriculum allegando fototessera e recapito telefonico a:

BREK RISTORANTI S.p.A.
Via S. Francesco, 10 - 34133 TRIESTE

LE INDUSTRIE IATA DI MUSILE DI PIAVE (VE) ASSUMONO PER TRIESTE

UN TECNICO COMMERCIALE, PREFERIBILMENTE GEOMETRA O RAGAZZA, PROVENIENTE DAL SETTORE ARREDAMENTO, PER CONDUZIONE ATTIVITÀ CON SHOW ROOM INERENTE ALLE TENDE DA SOLE. COPIATURE SPECIALI, TENDAGGI INTERNI ECC.

SI RICHIEDE ETÀ COMPRESA TRA 25 E 35 ANNI E PROVATA CAPACITÀ MANAGERIALE CON SPICCATTA ATTITUDINE ALL'ARREDAMENTO.

Scrivere a: IATA SRL - Via Trieste 17, Musile di Piave - Venezia

CERCASI collaboratrice domestica referenziata controllabile 3 o 4 mattine settimanali. Tel. 040-910233.

COLLABORATRICE domestica referenziata per 4 ore giornaliere per cinque giorni circa famiglia di tre persone adulte. Telefonare 040-773795.

3 Impiego e lavoro Richieste

COMPUTER, lavori contabilità, gestionali, videoscrittura, desktop, programmi offronsi ad aziende qualificate. Tel. 040/394533.

FARMACISTA con esperienza offresi tempo pieno o mezza giornata. Scrivere a cassetta n. 2/V Publied 34100 Trieste. 56688

IMPIEGATA esperienza pluriennale dattilografa, segretaria contabilità manuale e computerizzata cerca lavoro possibilmente orario unico o part time. Scrivere a Cassetta n. 26/V Publied 34100 Trieste. 56677

PENSIONATO offresi giardiniere oppure ortolano, tel. 040/829916 ore serali. 56686

RAGAZZA madrelingua gussa, pluriennale esperienza ufficio, cerca occupazione. Telefonare sera 040/306014. 56695

RAGIONIERA 22 enne esperienza biennale, contabilità computerizzata, causa esigenze, cerca impiego orario continuato o part-time, zona Trieste. Scrivere a cassetta n. 4/V Publied 34100 Trieste. 56688

SIGNORA referenziata cerca impiego presso studio medico, passata esperienza, o altro con orario unico. Scrivere a cassetta 28/V Publied 34100 Trieste. 56691

SIGNORA referenziata offresi assistenza persone anziane notturno, tel. 040/730337. 56685

25 ENNE esperienza pesce e piastra offresi internista o aiuto cuoca. Telefonare lunedì 040/306546. 56805

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. COMMESSA max 29enne cerca, conoscenza sloveno, serbo-croato, presentarsi lunedì dalle 9 alle 12 negozio Pelliccio via S. Francesco, 2. 2998

AMBULATORIO dentistico cerca infermiera esperta. Scrivere a cassetta n. 27/V Publied 34100 Trieste. 56688

AZIENDA commerciale import-export con sede a Gorizia cerca ragioniere esperto contabilità import export, finanze e rapporti con le banche. Assun-

AGENTI SPAZI PUBBLICITARI

Primaria Concessionaria Stampa Agricola ci ha incaricati di ricercare AGENTI DI VENDITA per le zone di: VICENZA, TREVISO, CREMONA, MANTOVA, PIACENZA, UDINE e PORDENONE.

Desideriamo entrare in contatto con persone che abbiano maturato esperienza nella vendita di pubblicità su riviste specializzate.

Si richiede: spirito di iniziativa, predisposizione ai rapporti interpersonali iscrizione all'Albo degli agenti di commercio.

Si offre anticipo sulle provvigioni, rimborso su eventuali spese e inquadramento previdenziale Enasarco.

Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum a:

MODULO RESEARCH Sas
via Cappuccio, 21
20123 MILANO

ALAIN DELON PARFUMS

Industria cosmetica in forte espansione, distributrice nazionale di marche prestigiose settore toilettes D.O. - G.D. forte budget pubblicitario per il 1989, visto il notevole successo di vendite, seleziona

AGENTE MONOMANDATARIO per TRIESTE - GORIZIA

RICHIEDIAMO: Esperienze acquisite nel settore toilettes oppure prodotti largo consumo.

OFFRIAMO: Utile veramente eccezionale ma soprattutto una posizione solida, definitiva e serena in azienda ove le capacità e la serietà del venditore vengono largamente riconosciute e compensate.

Inviare dettagliato curriculum, per espresso, a:

CASELLA POSTALE 1404 - 10100 TORINO

Si assicura immediata risposta a tutte le candidature.

IMPORTANTE DITTA DELL'ISONTINO CERCA

toritore militesente, età 24 - 29 anni, con esperienza su torni paralleli e torni a controllo numerico.

Interessati telefonare ore ufficio da lunedì a venerdì allo 0481/33101

AZIENDA zona Isontino cerca periti industriali per assunzione immediata. Telefonare 0481/61301.

CARPENTIERE ferro cerca azienda isontina per inserimento proprio organico. Telefonare 0481/69058.

CARROZZERIA cerca lamieristi e pittori pratici. Telefonare 040/422974.

CASA spedizioni cerca impiegato/a interno pratico traffico via mare. Inviare curriculum dettagliato casella postale 38 Trieste.

CERCANSI cameriere/a e aiuto cameriere/a con parziale conoscenza tedesco per stagione estiva a Grado. 040/941023.

CERCASI 2 cameriere stanze per hotel Trieste La Villa in Badia, stagione estiva, ottimo trattamento. Telefonare a Trieste al 305181, 391735 o allo 0471/847011 dopo le 20.

CERCASI aiuto cuoco possibilmente abitante Ronchi, Montebelluna/mandamento Posto fisso. Telefonare 0481/482357-779968.

CERCASI apprendista bancariera a 17/20 anni, presentarsi muniti di una fototessera martedì 30/5/89 ore 12 Gran Bar Italia, piazza Goldoni 6. 111

CERCASI contabile molto esperto/a per gestione contabilità studio notarile. Scrivere a cassetta n. 6/V Publied 34100 Trieste. 2997

CERCASI operaio generico per assunzione immediata. Tel. 0481/61301.

CERCASI operaio contratto formazione lavoro Hd Serigrafia presentarsi lunedì 29/5/89 in via Kandler 3 ore 7.30.

CERCASI operaio meccanico capace per costruzione lampade navali, e apprendista meccanico. Via Padovan 10 3016

CERCASI panettiere pratico. Telefonare lunedì mattina 040/762015.

CERCASI per gelateria in Germania ragazza o. Tel. 0049/230622364.

CERCASI personale da addebi a guardie giurate: vista perfetta, congedo militare, disponibilità turni rotativi, età inferiore ai 50 anni. Elemento preferenziale: diploma attestato professionale. Presentarsi a: Unifortor Srl via Marconi n. 8, martedì c.m. ore 10. Non partecipare alla selezione le persone che hanno già sostenuto un colloquio.

CERCASI pizzaiolo o aiuto pizzaiolo con esperienza. Presentarsi martedì dalle 14 alle 16 alla Lanterna via Orani 1. 160

CERCASI ragazzo solo se esperto, vendita e montaggio autoradio. Necessaria lingua slava. Telefonare al numero 040-305236.

CERCASI urgentemente cuoco con esperienza pasce posto annuale. Tel. 040/225168.

CERCHIAMO persone da avviare a una carriera di successo meglio se inesperte. Pensiamo noi a trasformare in professionisti qualificati offrendo loro la possibilità di guadagni alti sopra della media. Presentarsi Vorwerk via San Niccolò 22, Trieste dalle 9-12 e 15-17 lunedì 27 c.m. 3059

CERCHIAMO signorina per lavoro impiegatizio part-time temporaneo, presentarsi lunedì pomeriggio ore 15 Vittoria Assicurazioni v. Torbiana 18.

CERCO cameriere/a massimo 25 anni, presentarsi a piazza Grezar Valmaria 11. 189

DATTILOGRAFIA esperta mazzetta giornata studio professionale con eventuale conoscenza sloveno cerasi. Scrivere a cassetta n. 1/V Publied 34100 Trieste. 56660

DIPLOMATO addetto alle aziende di spedizione e trasporto cerasi per industria cale. Inviare curriculum indirizzando a cassetta n. 14/V Publied Trieste. 3034

DITTA artigiana ricerca urgentemente elettricista solo pluriennale esperienza impianti civili e industriali. Scrivere a cassetta n. 30/T Publied 34100 Trieste. 2970

FABBRICA affida ovunque lavoro confezione giocattoli. Scrivere Gloria di via Gaeta Mazzoni, 27 Roma. 4481

FARMACIA semiparaffica cerca urgentemente farmacisti con esperienza. Telefonare n. 040/827573 pomeriggio dopo 16.30. 2991

IMPORTANTE DITTA DELL'ISONTINO ricerca

ESPERTO GESTIONE ORDINI RICAMBI

al quale affidare la gestione ordini, gli approvigionamenti e le spedizioni.

Si richiede un'età di 30/40 anni, una qualificata esperienza di gestione ordini informatizzata, una grande sensibilità al miglioramento della qualità del servizio ai clienti.

È gradita conoscenza lingua inglese.

Interessati telefonare ore ufficio da lunedì a venerdì allo 0481/33101

AZIENDA leader accessori profumeria

cerca AGENTE

max 35enne ottima presenza, attivo, già introdotto nel settore o con attitudine a operarvi.

Telefonare 011/728108-791434

GENERCOMIT Distribuzione S.p.A.

- Società delle Assicurazioni Generali e della Banca Commerciale Italiana offrono

servizi nella propria struttura commerciale a diplomati e laureati di età compresa tra i 25 e i 35 anni con le seguenti

caratteristiche attitudinali: serietà, empatia nelle relazioni interpersonali, capacità di lavorare per obiettivi, attitudine

a operare con concretezza e professionalità, motivazione alla vendita e alla crescita professionale. Il lavoro, basato su

vari livelli provvigionali, si svolgerà nelle zone di competenza delle Agenzie delle Assicurazioni Generali e delle filiali della Banca Commerciale Italiana di Trieste e Monfalcone. Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum a: GenerComit Distribuzione S.p.A. - S. Marco 875 - 30124 Venezia oppure telefonare allo 040/671853-671854.

GESTETNER Agenzia Trieste cerca tecnico militesente per assistenza clientela. Telefonare ore ufficio 040/362278.

GIOVANE diplomato meccanico militesente conoscenza inglese possesso patente cerasi per interessamento impiego presso officina meccanica. Scrivere a cassetta n. 16/V Publied 34100 Trieste. 3052

IMPORTANTE azienda nel settore immobiliare cerca persona autonoma, volenterosa, personalità dinamica, predisposizione alla vendita e al rapporto con il pubblico. Offresi fisso più incentivi. Scrivere a cassetta n. 22/V Publied 34100 Trieste. 3069

IMPRESA manutenzione navali e industriali cerca urgentemente tecnico esperto organizzazione lavori manutenzione, pitturazioni navali, cantiere, impianti industriali. Assunzione immediata avendo requisiti ed esperienza nel settore. Scrivere cassetta n. 12/V Publied 34100 Trieste.

IMPRESA pulizia assume giovani volenterosi per pulizia uffici e stabili. Presentarsi lunedì 29.05.89 ore 16-18 via Mazzini 30 li p. 3033

JEAN Louis David cerca ragazze e ragazzi per tagli nuovi e permanenti gratis eseguiti con stilista francese. Presentarsi martedì in via S. Caterina, 8. 3026

LA Sandro Termini Insurance Broker, elemento preferenziale laureato con buona conoscenza campo assicurativo e attitudini manageriali, nonché impiegato con capacità ed esperienza assicurazioni. Gradita pratica computer. Presentarsi 29.05.89 ore 17 via Torbiana n. 25 li piano. 3023

LAVORANTI 12 lavoratori volenterosi, cerca parucchieri. Scrivere a cassetta n. 24/V Publied 34100 Trieste. 56845

LAVORO serio divertente discoteche-night. Ragazze carine, spigliate contratto hostess stipendi elevatissimo. Telefonare lunedì 040-44704. 56810

MAGAZINIERE militesente età massima 29 anni società commerciale cerca per mansioni di magazzino. Scrivere a cassetta n. 18/V Publied 34100 Trieste. 3053

NEOLOGO laboratorio selezione commessa volontaria 22-28 anni, abili nel disegno con conoscenza lingua slava. Telefonare lunedì dalle 9 alle 12 allo 040/365589.

OFFRESI lavoro ad ambasciati 18-25enni, anche primo impiego. Richiedonsi serietà e dinamismo. Presentarsi domani V. Machiavelli 20 li piano. 9.30-12.30 14.30-17.30. 2996

OPERAI capaci termo-idraulici cerca l'idraulica. Tel. 040-768614.

PASTICCERE capace cerasi Casa del Pane S. Spiridione 7. Tel. 040/630042.

PIZZAIOLINO cerasi. Tel. 040-33582 dalle 18 in poi. 3043

PRIMARIA compagnia cerca giovani da inserire nella propria organizzazione. Inviare curriculum vitae a cassetta n. 20/V Publied 34100 Trieste.

PRIMARIO gruppo assicurativo europeo operante in tutto il mondo cerca ambasciati dinamici da avviare dopo corso alla carriera di consulenti assicurativi. Scrivere a cassetta n. 29/T Publied 34100 Trieste.

PROGRAMMATORE basic anche prima esperienza società selezione. Possibilità part time. E telefonare allo 049/8072862.

STUDIO professionale cerca urgentemente impiegata pratica campo legale e uso elaboratori. Scrivere a cassetta n. 15/V Publied 34100 Trieste.

TIPOGRAFIA Monfalcone centro cerca giovane dinamico militesente, prospettive carriera, futura. Scrivere casella postale 67 Monfalcone. 216

Continua in 15.a pagina

Alitalia

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per: Partenze Arrivi

Aighero 07.30 10.25

Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

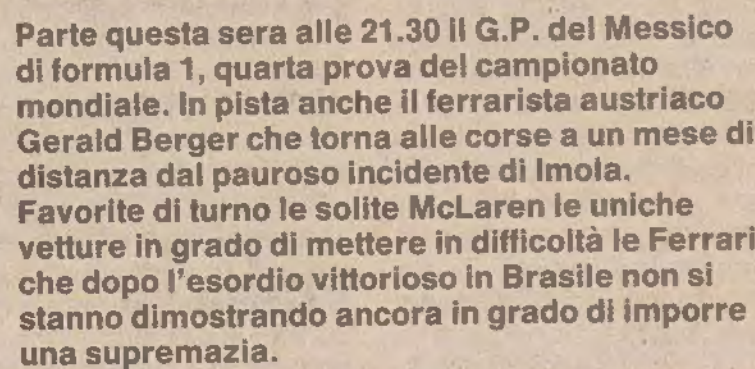
Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

Ancona 15.30 21.45

</

Una vittoria sul Napoli e lo scudetto è cucito a quattro settimane dalla fine del campionato



Continua in IX pagina.



Articolo di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Ed eccoci all'ultima casalinga di questa stagione alabardata. Tre settimane fa si disse che se la Triestina non voleva rinunciare al tentativo del grande balzo in avanti, avrebbe dovuto fare otto punti nelle ultime quattro partite. Un impegno duro, forse proibitivo, quasi un miracolo. Ebbene da allora metà del miracolo si è compiuto, con la vittoria casalinga prima e con quella (la seconda stagionale) in trasferta poi. Oggi, contro la Lucchese, ci si aspetta il terzo decisivo passo. Evidentemente non sono ammissibili altri risultati. Per sognare ancora bisogna nuovamente vincere.

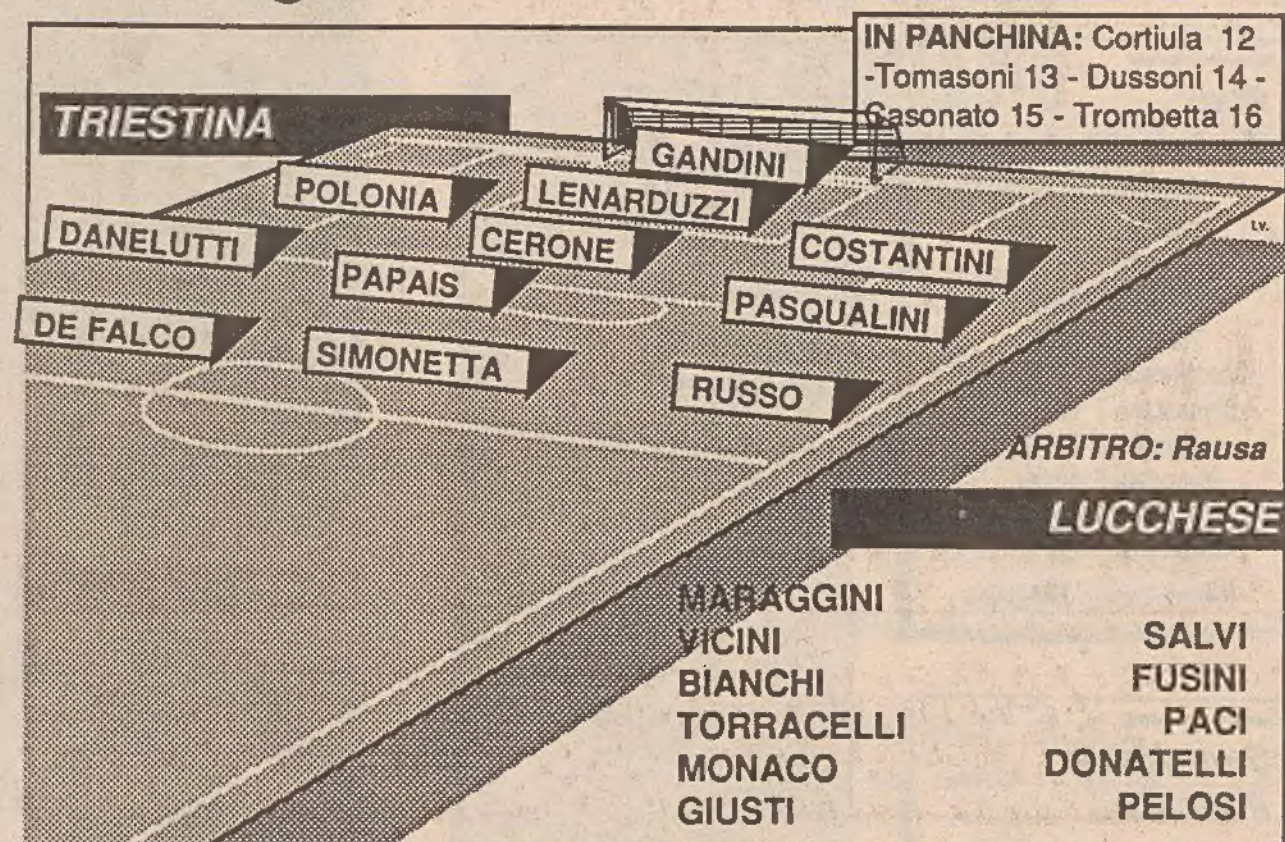
Ebbene sembra che questo assioma sia ben entrato nelle teste dei giocatori che, come ci ha detto Lombardo ieri sera, hanno cominciato ad aver maggiore fiducia nelle loro potenzialità, un po' di presunzione che non guasta mai, e non ultimo hanno cominciato a sentire l'inebriante profumo di un salto di categoria.

«Stiamo lavorando dallo scorso 27 luglio e siamo al 28 di maggio», dice Lombardo, «ritroviamo a 40 punti dopo

CALCIO / AL GREZAR (ORE 16.30) IL CONGEDO DAL PUBBLICO TRIESTINO

Alabardati fateci sognare ancora

D'obbligo la terza vittoria consecutiva - «La squadra è convinta» dice con serenità Marino Lombardo



un campionato sempre di vertice. Direi che qualcosa di buono abbiamo fatto. Qui a Grignano c'è il sole ed i ragazzi hanno voglia di riposare ma sanno che prima ci sono questi due impegni e se per caso arrivasse lo spargio...».

«Sappiamo che dobbiamo vincere - continua Baffo - e dopo aver superato tante difficoltà oggi siamo più che mai convinti che il risultato è

alla nostra portata. Non abbiamo sbagliato tante partite quest'anno. Quello che ci è costato troppo, in termini di punti e di coinvolgimento del pubblico è stato il risultato negativo con la Reggina. Ma abbiamo ritrovato lo stimolo giusto ed eccoci a lottare ancora».

Ma quando vi siete accorti che quest'anno si poteva farcela? «Ricordiamoci che l'inizio è

stato abbastanza difficile, se rileggiamo il campionato vedremo come all'inizio eravamo esteticamente più belli ma la resa in trasferta era inaccettabile. Poi, grazie anche all'inaspettato intervento super-veloce del presidente abbiamo risolto alcuni problemi e pur con una squadra ricca di marcatori e di punte dalle analoghe caratteristiche, siamo riusciti a marciare con buona regola-

rità. Qualche punto lo abbiamo lasciato per strada ma abbiamo trovato certo ritorno che ci ha permesso di restare sempre a contatto con le prime».

Ed oggi quale partita ci aspetta?

«Bisogna vedere come si assesterà l'avversario. La Lucchese ha ben immagazzinato la filosofia calcistica di Orrico e la interpreta egregiamente per cui dovremo adeguarci pronti ad una tattica pesantemente offensiva se ci verrà data l'occasione oppure ad un disegno strettamente utilitaristico. Noi abbiamo l'imperativo di vincere, loro se ne escono favoriti perché possono giocare senza patemi».

«Anche oggi - prosegue Marino - scherzavamo in spogliatoio dopo la sconfitta, su come eravamo arrivati a 40 punti con un Costantini ala e un De Falco rifinitore. Questo a dimostrare sulla serenità dell'ambiente anche se in perfetta sintonia con la concentrazione necessaria. Sappiamo che non ci sarà il pubblico delle grandi occasioni (evidentemente non ce lo siamo conquistati) ma faremo di tutto affinché tanti triestini vengano domenica prossima a Ferrara».

CALCIO / L'ULTIMA IN CASA DELLO SPEZIA

Almeno diecimila al Picco, stadio tutto bianco

Tutti a spingere per una vittoria sull'Arezzo: sarebbe un passaporto per la B

Servizio di
Fulvio Magi

LA SPEZIA — Se la B era dietro l'angolo prima del match di domenica scorsa, lo è ancora di più a due turni dalla conclusione, con lo Spezia secondo in graduatoria dietro la Reggina, con una lunghezza di vantaggio su Prato e Triestina. La troupe di Carpanesi gioca in casa anche quest'oggi, ultima domenica di maggio, ricevendo la visita di un Arezzo, battuto a domicilio, che dopo aver abbandonato il torneo caduto sta cercando di non scendere ulteriormente.

Il confronto, che rappresenta il congedo interno degli «aquilotti» da un pubblico ancora consistente e con l'entusiasmo a sette cieli, prende l'avvio alle ore 16.30, diretto dall'arbitro Cardona di Milano, funzionario di polizia, coadiuvato dal guardalinee Maggiore di Lecce e Garofalo di Torre del Greco. Scontato l'obiettivo dei bianchi. Dopo il più recente successo sul

Prato, che ha permesso il sorpasso, Spalletti e C. (il capitano prima del via riceverà il trofeo «Bragazzi») sono intenzionati a conseguire il terzo in plein stagionale, dopo quelli con Carrara e Virescit. Il che significherebbe mantenere la piazza d'onore in graduatoria e avvicinarsi sempre di più a un esaltante traguardo.

Importanti, ovviamente, gli esiti del match di Prato e Trieste, con le immediate insicurezze della formazione nostrana che ospitano Dertona e Lucchese. Al «Lunobisenzio» dirige Bernardini di Rovigo e al «Grezar» Rausa di Cosenza. Direttori di gara più noti (vedi Arcangeli, Rosica e Fucci) sono invece designati a dirigere le gare di Modena, Cento e Montevarchi. Negli ultimi due campi si lotta per la salvezza, visto che sono di scena Venezia Mestre e L. R. Vicenza.

Ma rievocare a Spezia-Arezzo, confronto che manca da quasi dodici anni al «Picco», da

quella brutta vicenda Adamo dell'ottobre '77. Scontri e squalifica del campo per quattro giornate. Lo Spezia, che recupera Stabile dopo il turno di squalifica, dovrebbe presentarsi nel migliore delle condizioni fisiche di Spalletti e Marocchi. Con i due regolarmente in campo la squadra anti-Arezzo è presto fatta: Rollandi, Spalletti, Giorgi, Chiappino, Stabile, Pregnolato, Marocchi, Russo, Mariano, Ceccaroni, Tacchi. In panchina Beni, Siviero, Conti, Grasso (Peragine), Puzzone.

L'Arezzo, reduce dal sofferto pari casalingo con la Virescit, che a sua volta era stata battuta a domicilio dallo Spezia, ha trascorso la vigilia a Lerici. Il trainer Alfredo Magi, che non era in panchina nell'andata quando gli «aquilotti» con Russo e Tacchi vollero il terreno aretino (mister era Rosario Rampanti),

non potrà contare sullo squalificato Tei e sull'infortunato Allievi. Difficile anche l'impegno di Giannini. Le novità dovrebbero essere Bianchini (dopo la squalifica) e Baldini, con Di Mella, ripresi da una forma influenzale, più avanzati.

Già amaro, capitano dal-l'esperto Scanziani (ad Arezzo era appiedato), dovrebbero presentarsi in questo modo: Orsi, Bianchini, Fantoni, Bisoli, Baldini, Scanziani, Di Mella, Cupini, Tovati, Luperio, Di Nicola, con Guerrieri, Balli, Calacani, Giannini e Lanci in panchina. A disposizione anche i giovani Marette e Carresi.

Anche oggi al «Picco» più di diecimila persone e una coreografia veramente eccezionale da parte del club. Migliaia di magliette bianche, sciarpe, cappellini e bandierine a scacchi. Da domani si dovrà invece pensare alla trasferta conclusiva di Lucca. Ma è soprattutto importante il risultato con l'Arezzo.

CALCIO / SCENDE AL GREZAR LA LUCCHESE

La squadra di Orrico arbitra della promozione

Oggi contro Trieste, domenica contro lo Spezia e senza voglia di fare regali

Servizio di

Alessandro Del Bianco

LUCCA — Al «Grezar» sarà battaglia. E' nell'aria, annunciata dai tam tam di 180 minuti finali per essere promossi. La Triestina dovrà buttarsi il sudore e il cervello. La Lucchese, che non deve vincere a tutti i costi, può invece contare sulla tranquillità interiore.

Ma deve necessariamente comportarsi da grande squadra, non lasciare il passo alle due smaniose avversarie di questo fine stagione. Triestina subito. Spezia dopo: come dire, un campionato ancora tutto da decidere. E saranno proprio loro, i rossoneri, a essere al centro delle attenzioni, a voler riscattare una stagione con due prove mauscole dal punto di vista del gioco, dell'impegno, della qualità. Sanno che la sfida è iniziata ma non si tirano indietro. Questa in-

somma è l'aria che tira nello spogliatoio. Problemi di formazione per Orrico con mezza difesa titolare fuori. O gioca Casarotto o rientra Torracchi. Decisione non facile che spetta al mister. Bianchi dovrebbe andarsene a centrocampo, Fusini potrebbe tornare sull'out sinistro. In attacco Paci con Pelosi oppure Di Stefano, rinforzati da Salvi.

Orrico è sicuro della capacità dei suoi di fare spettacolo, di produrre un buon calcio, visto che gli stimoli a questo punto possono anche tornare in fretta. Il futuro però è già iniziato con i movimenti della società sul mercato, con il lavoro di Pino Vitale, con le richieste del tecnico. E l'entusiasmo sembra essere tornato. Anche nel presidente che col suo intervento pacato e misurato, sta facendo toccare con mano a tutti l'impostazione della società.

Il numero uno rossoneri in pratica ha messo in evidenza come sia difficile per l'attuale gruppo dirigente vivere solitario alla guida della Lucchese. Con l'aiuto economico della città si potrebbero fare tante cose in più, far diventare il calcio rossoneri un affare, portare a Lucca gente di nome e di qualità.

Nella gestione economica della società, Maestrelli ha posto un limite ragionevole: non superare una soglia di un indebitamento senza ritorno, non aprire una voragine che poi sarebbe incolmabile. Niente spese folli, insomma ma la ricerca del meglio, con ragionevolezza. Il presidente ha parlato nuovamente di Lucchese e di tutti gli intralci burocratici e non alla costruzione di un centro sportivo rossoneri dove insegnare calcio, dove preparare le squadre. Una struttura che dovrebbe

essere fatta e che invece si impolvera in qualche casetto, nonostante la società abbia chiesto più volte agli amministratori di far presto, di decidere. Ecco allora che la conquista della serie B, il prossimo anno, potrebbe dare nuovi impulsi, avvicinare persone e gruppi, far rifiorire il calcio sia come forma di spettacolo che come strumento economico.

Con questa situazione estremamente nitida si conclude un campionato e si apre la stagione di calcio chiacchierato. Ora la palla passa ai protagonisti: allenatore, diesse e presidente. Ma intanto si gioca. Probabile formazione rossoneri (inizio ore 16.30, radiocronaca su Radio 2000 per chi resta a casa, una gita di tifosi al seguito della squadra): Meregini, Vignini, Bianchi, Torracchi, Monaco, Giusti, Salvi, Fusini, Paci, Donatelli, Pelosi.

FLASH

E' l'Arsenal campione

LIVERPOOL — Grande colpo dell'Arsenal che è riuscito, battendo il Liverpool 2-0 sul suo campo in una gara di recupero in una giornata giocata, a vincere in extremis il campionato inglese di calcio. Alla squadra londinese, che riporta il titolo nella capitale dopo 18 anni, serviva la vittoria con almeno due gol di scarto.

Tirol primo in Austria

VIENNA — A tre giornate dal termine lo Swarovski Tirol è tornato a vincere dopo 12 anni il campionato austriaco. Quattro giorni fa, la squadra tirolese aveva conquistato anche la Coppa d'Austria, battendo con il punteggio di 6 a 2 i viennesi dell'Admira-Wacker.

CALCIO / LE ULTIME DA PRATO

Nel match col Derthona ci si gioca il paradiso

Bisogna far dimenticare l'ultima sconfitta ma gli ospiti vogliono la sicurezza

PRATO — Si va verso l'appuntamento della storia. Si, perché ogni partita di questo finale è storia e si presterà alle mille considerazioni su quello che è stato, su quello che avrebbe potuto essere, su quello che sarà.

Il Derthona, avversario di turno, arriva a Prato per guadagnarsi una salvezza ormai apparentemente acquisita e messa in pericolo solo da una serie di risultati negativi previsti; il Prato a sua volta cercherà in questa partita quell'aggancio al paradiso, che la sconfitta di Spezia ha un po' offuscato.

Di formazione si è già detto. Restano gli ultimi dettagli relativi alle condizioni di Labadini, per il quale la sentenza clinica sembra irrimediabilmente negativa, avendo lamentato un rialzo febbrile sino alla giornata

di ieri. Lo schieramento più probabile è al momento attuale il seguente: Boccafoli, Tovan, Di Bin, Galbiati, Luzzardi, Marchini, Turchi, Nannelli, Rossi, Signorelli, Ceccaroni.

Uno schieramento inedito, dettato da circostanze di forza maggiore, nel quale presumibilmente verranno a essere corretti anche i tradizionali compiti individuali: nella mediana Galbiati potrà forse accentuare i compiti di regia dal dietro, usufruendo della collaborazione di marcatori puri; Di Bin potrà applicarsi nel compito a lui congeniale di terzino di propulsione sulla sinistra; Ceccaroni potrà partire un po' più da dietro, come gli si addice, potendo contare su due compagni di preta marca offensiva e sulle sorprese in avanti di

un Signorelli, che è sempre il capocannoniere del Prato pur avendo giocato negli ultimi tempi poche partite. Insomma un Prato nuovo, con la nota inedita di alcuni giovanissimi, mai collaudati in contemporanea, e oggi chiamati a tempo pieno tutti insieme a far valere i loro meriti, che obiettivamente non sono pochi come hanno dimostrato le loro esibizioni a part-time.

Si aspettano, in definitiva, cose interessanti e stimolanti anche da questa gara. Ci si aspetta, inoltre, il solito equilibrio arbitrale che sostanzialmente ha caratterizzato il campionato di Prato e quello di tutte le altre squadre di categoria.

E' di questi giorni la notizia che il designatore Sergio Gonella lascerà la nostra città per un incarico più prestigioso nella Banca Commerciale. Ce ne ralle-

giamo per lui e ce ne dispiace per la città che perde, oltre a un ottimo direttore di banca, un personaggio la cui sola presenza era garanzia per tutti di salvaguardia e di corretti equilibri calcistici.

Ci auguriamo che anche da altra sede egli possa far valere queste sue qualità, che sono del dirigente e sono più particolarmente connaturate all'uomo, esempio di equilibrio e di occultezza anche quando era arbitro, sino a farlo diventare l'arbitro più prestigioso d'Italia e del mondo, cui fu assegnata la direzione memorabile della finale mondiale di alcuni anni fa.

Parte, ma resta nel cuore degli sportivi tutti, l'augurio di continuare a sentire la sua presenza anche da lontano.

[Roberto Balbi]

CALCIO / IN SERIE A E' LA GIORNATA DELL'INTER

Oggi tocca ai nerazzurri

E'altra metà di Milano che aspetta di festeggiare

lo scudetto ma Bergomi sostiene che il Napoli non è

lo Steaua. Roma surriscaldata per il derby. Torino

col nuovo mister e campioni d'Europa in riva al lago

ROMA — «Una volta per uno non fa male a nessuno». Proverbo ritoccato, proverbio fortunato, almeno così spera il popolo nerazzurro, in trepidità attesa di imitare quello rossoneri nel giocare con i sogni e con i clacson. I campioni d'Europa oggi potrebbero passare le consegne ai campioni d'Italia; tutto in famiglia perché la città è la stessa, quella Milano tornata a essere prepotentemente capitale della fetta d'Italia che guarda all'Europa come a un parente non troppo lontano. E' l'Italia che vince, è l'Italia che non si rende conto dei troppi perché d'una crisi di governo.

Lasciamo stare, il calcio è una cosa seria e non va confuso con la politica. Oggi va in scena la trentesima di serie A e il campionato potrebbe chiudersi come se, invece che 18 squadre, a giocarlo fossero ancora 16. Se batte il Napoli, l'Inter si cuce sul petto lo scudetto del panzer, torneo del Milan sonnecchiante in vista della Coppa. Ma soprattutto torneo dello sbadiglio dalla metà in poi, da quando cioè si è capito che per fermare l'Inter sarebbe stato necessario un mitra. Altro che Maradona.

Ma la domenica deve ancora consumare le proprie carte, quindi un pizzico di suspen-

ce è ancora d'obbligo. L'Inter gioca per la prima volta dopo tanto tempo un incontro che conta davvero, per cui potrebbe anche subire il fascino emotivo del traguardo. Tutto ciò a vantaggio di un Napoli che ha raggiunto il proprio obiettivo (la Coppa Uefa) e che non ha nulla da perdere, tranne che la partita. Quindi davvero poco. Sì, per l'Inter potrebbe non essere così facile, anche se lo strapotere nerazzurro sembra talmente schiacciante da non temere cali mentali. E poi, se non arrivasse oggi, lo scudetto arriverebbe domani. Bergomi ieri ha liquidato la questione con una frase sarcastica che coinvolge l'altra metà del cielo di Milano. «Nessuna euforia. Il Napoli non è lo Steaua, quindi potremmo anche non vincere».

Sottile, per un giocatore di calcio, ma efficace anche per sottolineare quanto il campionato sia in fondo più duro e stressante di una qualsiasi coppa europea. Inter in paradiso, Milan in riva al lago. Sinora dal Como sono stati venduti solo ottomila biglietti, il che significa che i tifosi rossoneri sono stanchi di fare esodi. Quella da piazza del Duomo allo stadio lariano sembra più una gita fuori porta, ma evidentemente l'overdose di fe-

licità ha regalato anche un giusto appagamento. Unico a rammaricarsi di ciò è il cassiere lariano: la società, ormai in serie B, sperava di guadagnare almeno qualcosa. Ma non è detta l'ultima parola.

Per la classifica vera (non quella finta per un posto Uefa) si giocano Ascoli-Atalanta, con i marchigiani che possono salvarsi incredibilmente persino in anticipo, Lecce-Bologna, Pisa-Torino, Cesena-Verona e per metà Sampdoria-Pescara. Tutti incontri analoghi per intensità emotiva e importanza della posta in palio, che è la sopravvivenza di una buona metà delle squadre impegnate. Di novità, nel girovoglio sul fondo, ce n'è una sola: il Torino obbedirà agli ordini di Vatta, che ha sostituito Claudio Sala, silurato consenziente. Chissà che risate si farà Radice.

Restano Roma e Lazio, derby ancora capace di infiammare una città nonostante il decadimento fisiologico del calcio nella capitale, e Juventus-Fiorentina, che potrebbe definire una sola cosa interessante: il passaggio di Biaggio agli ordini di Agnelli. Il calcio mercato è già cominciato. Ah, l'insostenibile leggerezza del pallone. [g. g.]



Lo sport in T.V.

8.55 Capodistria	Atletica: coppa del mondo di marcia in diretta da Hospitalet (Spagna) 50 km	18.15 Rai 1	Notizie sportive
10.00 Teleantenna	«Rita sport»	19.35 Rai 3	«Domenica golf»
12.50 Italia 1	«Grand prix»: settimanale motoristico	18.50 Rai 2	«Telequattro sport»
12.50 Montecarlo	Motociclismo: Gp di Germania	19.35 Telequattro	«Sport regione»
12.55 Rai 3	Motociclismo: da Hockenheim Gp di Germania 125 e 250 cc	20.00 Rai 3	«Calcio serie B»
13.00 Capodistria	Motociclismo: gran premio di Germania in diretta da Hockenheim gare classi 125, 250 e 500 cc	20.00 Rai 2	«Domenica sprint»
15.00 Rai 3	Tennis: da Firenze torneo Grand prix finale	20.20 Capodistria	«A tutto campo»: filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva
15.45 Rai 1	Ciclismo: in eurovisione dal Gran Sasso 720 giro d'Italia, ottava tappa. Roma-Gran Sasso d'Italia	20.30 Montecarlo	Formula 1: Gp del Messico
16.30 Capodistria	Basket: supercoppa per nazioni in diretta da Dortmund, finale	20.50 Rai 2	Autobobbing: Gp del Messico quarta prova del mondiale di F1
17.00 Montecarlo	Basket: supercoppa	22.05 Rai 1	«Domenica sportiva»
17.00 Capodistria	Automobilismo: formula Indy campionato Cart. In diretta da Indianapolis 500 miglia	23.05 Rai 3	«Telequattro sport notte»
17.15 Rai 2	«450 minuti»	23.10 Telequattro	Ciclismo: giro d'Italia
17.20 Rai 1	Notizie sportive	23.15 Montecarlo	Ciclismo: giro d'Italia, ottava tappa
17.25 Rai 2	«Lo sport»	23.40 Capodistria	Tennis: speciale internazionale d'Italia
		24.00 Capodistria	«Il grande golf»
		0.35 Rai 1	Motociclismo: da Hockenheim Gp Germania 500 cc

CALCIO / L'UDINESE A MONZA

Si va in trasferta sognando la serie A ma il pareggio sta bene a tutte due

UDINE — Chissà poi perché, ma Sonetti fa preattica a Prato, che alla vigilia di questo Monza-Udinese che va in scena alle 16.30 allo stadio Brianzolo. Dubbi, alla vigilia, non dovrebbe averne. Ma si sa, lui, alla squadra, comunica l'undici iniziale solo poche ore prima di scendere in campo, quindi preferisce mantenere un alone di mistero a rendere ancor più concentrato l'ambiente tutto. In verità, a ben guardare, un dubbio, uno solo, piccolo piccolo, potrebbe riguardare la maglia numero 11. Marco Branca domenica si è leggermente infortunato a una gamba. Ma ha ripreso in pieno, garantendo la propria disponibilità al massimo della forma. Quindi, non dovrebbe proprio esserci alcun problema sul suo utilizzo. E la formazione, allora, dovrebbe essere la medesima di otto giorni fa (conferma scontata per Schizzo Minaudo: impor-

tante è il suo ruolo di raccordo tra difesa e attacco, propone, insomma, ma anche contrasta) con l'unica novità di Garella (dalla quarantone accelerata dall'indisponibilità di Abate) tra i pali. Monza-Udinese si annuncia quindi senza particolari novità di rilievo, anche perché Frosio, sul fronte Brianzolo, ha fatto sapere, al termine dell'allenamento sul campo di Monzello, che manderà sul terreno di gioco gli stessi undici giocatori già visti all'opera domenica scorsa ad Ancona. Gli stessi undici, in buona sostanza, che hanno saputo condurre in porto una salvezza (certo, non ancora matematica, comunque virtuale) che, soltanto qualche mese fa, in pochi avrebbero previsto. Cinque mesi dopo, di conseguenza, lo scontro tra friulani e lombardi assume sapori allora sconosciuti. I biancorossi erano praticamente sul fondo della classi-

fica (solo la Sambenedettese stava peggio) mentre l'Udinese faceva già sapere, ultimando in mezzo a una concorrenza disperata di avere una gran voglia di serie A. Ma quello 0-0 casalingo con il quale si chiuse il 1988 gettò in piena crisi i friulani, crisi di gioco più che di risultati, crisi, ancora, che fece temere per il raggiungimento dell'obiettivo serie A. Adesso, l'Udinese occupa in solitudine la terza posizione, e il Monza, da parte sua, fa compagnia a Licata e Catanzaro a quota 31 con due punti di vantaggio sul gruppo che si gioca, in queste ultime quattro settimane di campionato la permanenza nel campionato cadetto. Con un punto in più a testa, entrambe le formazioni potrebbero trascorrere una serata tranquilla. E anche un banalissimo 0-0 potrebbe essere accolto con grandi sorrisi: in fondo, di questi tempi, in piena vo-

lata finale, è difficile pensare che il bel gioco venga prima dei risultati...

Una trasferta sognando la serie A, con decine di pullman a percorrere l'autostrada pronti a scaricare davanti al «Brianteo» tifosi bianconeri che, con il conforto di quanto racconta la classifica, iniziano a scaldarsi per la propria squadra del cuore. Un po' tutti i club di tifosi, dal Friuli centrale alla Bassa, dal Pordenone (in verità, gli striscioni del club della Destra Tagliamento sono sempre stati nati sulle tribune di mezza Italia) all'Asolo, alla Carnia, si sono organizzati in vista dell'appuntamento odierno. Una festa di primavera dai colori bianconeri con l'orecchio teso alle radioline, nella speranza di risultati favorevoli sui campi di Messina e di Cremona.

Guido Barella

CALCIO / PRO GORIZIA
Oggi c'è Coppa Italia
Gli isontini puntano alla serie C2

GORIZIA — Grande attesa, tra i tifosi della Pro Gorizia, per l'incontro che vedrà impegnata la formazione goriziana oggi pomeriggio per i quarti di finale della Coppa Italia, con il Lefte. La Pro Gorizia, infatti, non nasconde le sue ambizioni di riuscire a vincere questa manifestazione, cosa che le darebbe concrete speranze di essere poi ammessa alla serie C2. Il Lefte non è però squadra da sottovalutare. Chiuso il campionato in terza posizione nel girone C dell'Interregionale, vanta già la conquista di una Coppa Italia e per ben tre volte

è riuscita ad arrivare in finale. La formazione goriziana, in ritiro da venerdì sera, ha cercato di prepararsi al meglio alla partita. L'allenatore Del Neri avrà a sua disposizione la rosa al completo della squadra. Quasi sicuramente quindi il tecnico manderà in campo la formazione tipo con Romano e Trevisan in attacco e con un centrocampo nel ruolo di regista Giacomo L'Incontro avrà inizio alle 16.30, in precedenza si esibiranno la banda della divisione Julia e un gruppo di majorettes. [a. g.]

BASKET / FINALE A LIVORNO

Lo scudetto alla Philips

Drammatica conclusione con un canestro fuori tempo massimo

BASKET

Carlo Sama alla Virtus

ROMA — Si è riunita nella sede sociale del Centro sportivo di Settebagni l'assemblea generale della Pallacanestro Virtus. L'assemblea, presieduta da Elisio Timò, ha preso atto della recessione dei soci espressione del Banco di Roma Spa ammettendo al contempo i rappresentanti del Gruppo Ferruzzi. L'assemblea così composta ha poi provveduto, a seguito delle dimissioni di tutti gli organi direttivi attualmente in carica, a nominare i suoi consiglieri per il periodo dal 26 maggio 1989 al 25 maggio 1992 e che sono risultati essere: Agnoscchetti, Cerabolini, Gardini Ivan, Giorgi, Portesi, Prario, Ghiglione, Sama, Padula, Rovati Timò, Cilli, De Nicola. Il nuovo consiglio direttivo, riunitosi subito dopo l'assemblea, ha eletto al suo interno presidente Carlo Sama, vicepresidente Angelo Rovati e il sig. Prario, segretario il sig. Giorgi.

Philips

Enichem

ENICHEM: Alexis 32, Tonut 11, Fantozzi 18, Carera 13, Forti 6, Wood 5, De Raffaele, n.e. Rossi e Pietrini.
PHILIPS: Aldi 2, Pittis 6, D'Antoni 9, Premir 20, Meneghin 10, Pessina 8, Montecchi 2, McAdoo 7, King 22, n.e. Baldi.
ARBITRI: Grotti di Pineto e Zepilli di Roseto.
TIRI LIBERI: Enichem 29/34; Philips 11/17; tiri da tre punti: Enichem 10/23 (Alexis 5/6, Tonut 0/2, Fantozzi 3/8, Forti 1/4, Wood 1/3); Philips 9/16 (Pittis 0/1, D'Antoni 3/4, Premir 3/5, King 3/6). Fallo tecnico a Pittis al 7° del secondo tempo. Spettatori 3.300.

LIVORNO — E' la Philips di Milano la squadra campione d'Italia di basket. Secondo il referto ufficiale stilato dalla giuria il punteggio finale è di 86 a 85 a favore dei milanesi. A suscitare le incertezze sul risultato finale della gara sono stati proprio gli ultimi decisivi secondi. La Philips a 36" dal termine conduceva per 86-85 e ha portato palla fino a perderla a 6" dal termine. Nell'azione di contropiede dell'Enichem, Tonut ha preso il pallone e si è lanciato verso il canestro avver-

sario servendo Forti sul filo della sirena. Forti ha segnato un canestro ma quando il tabellone segnava ormai la conclusione della partita lasciando incerto il pubblico sull'esito finale. In quei momenti concitati c'è stata anche una rissa in campo mentre i giocatori della Philips fuggivano verso gli spogliatoi e i giocatori dell'Enichem sembravano sconvolti dalla sconfitta subita. Protagonista della vicenda Premier, della Philips, che è stato aggredito da un tifoso e ha reagito dando così il via ad una rissa gigantesca al centro del campo seguita anche dai telespettatori perché ripresa dalle telecamere Rai.

Dai primi momenti di scontro in cui i tifosi dell'Enichem che affollavano il palazzetto dello sport di Livorno si è passati all'euforia, alle grida di gioia successive al propagarsi della notizia che invece il canestro di Forti era stato probabilmente convalidato dal tavolo della giuria. La notizia non è mai stata però confermata ufficialmente ai giornalisti. Fino al momento del dram-

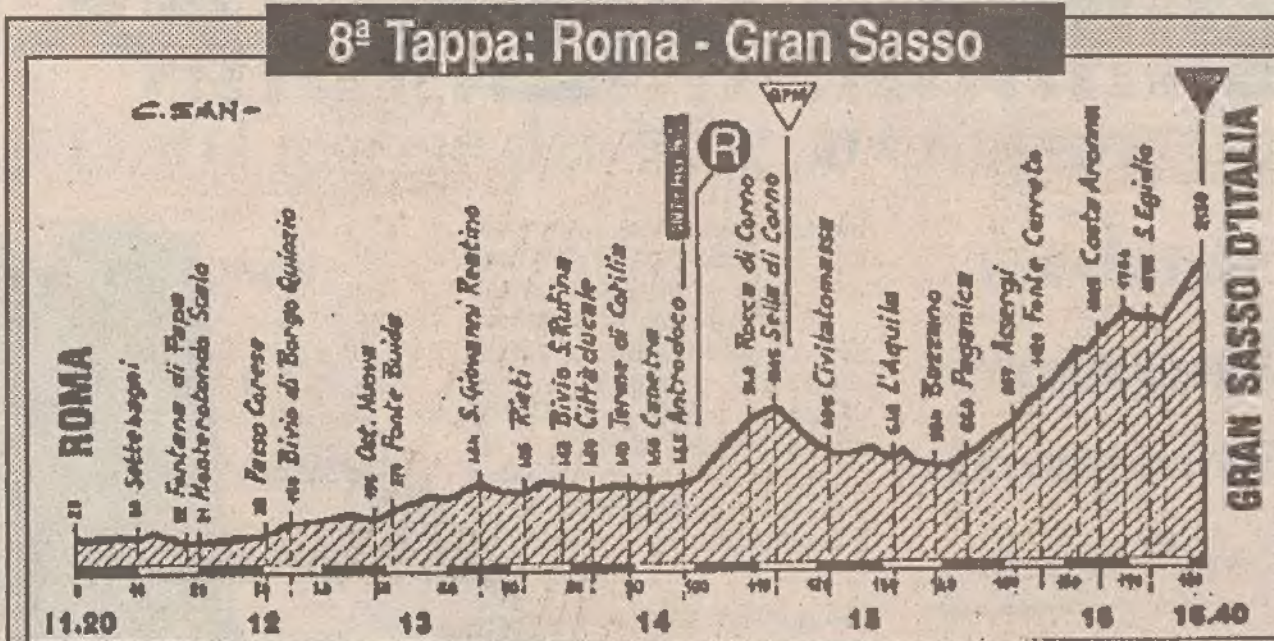
matico finale le due squadre, hanno condotto una partita fianco a fianco, in pressoché costante equilibrio. Il primo tempo della gara si è concluso sul punteggio di 42 a 41 a favore della Philips, con andamento lineare. Casalini e Bucci hanno schierato, all'avvio, i quintetti base: D'Antoni, McAdoo, Meneghin, King, Montecchi per la Philips e Carera, Fantozzi, Tonut, Alexis, Forti per l'Enichem. Strette marcature a uomo: Meneghin si prende cura di Carera, Alexis è guardato da King (un duello che si è in questo primo tempo risolto quasi sempre a favore del livornese), McAdoo è curato da Tonut, D'Antoni marca Forti e Fantozzi Montecchi.

In campo molta tensione e molta attenzione: le marcature sono molto accurate e molto strette, con giocatori molto concentrati. Il primo canestro è una «bomba» da 3 punti di Fantozzi (i tiri da 3 punti in questo primo tempo saranno l'arma migliore dell'Enichem), la risposta milanese è siglata da McAdoo. Poi la partita è stata tutto un susseguirsi di minimi van-

taggi, di recuperi, di tentativi di break sventati dalla reazione avversaria. Stesso leit-motiv nella ripresa. Almeno fino agli ultimi dieci minuti quando il confronto saliva di tono, l'avvicinarsi della stretta finale portava la tensione, in campo e sugli spalti al calor bianco. Forcing della Philips, che, con Pessina in evidenza, riusciva a conquistarsi un distacco di nove punti (80 a 71 a 5 minuti dal termine). Rabbiosa reazione Enichem, condotta da Fantozzi, i tre ultimi terribili minuti, con il canestro contestato di Forti, all'ultimo secondo. Quando, nella bolgia più inverosimile, si è sparsa la voce della conferma dei due punti che volevano dire sorpasso e scudetto, nel palazzetto di Livorno è scoppiato il pandemonio. L'invasione del parquet da parte dei tifosi ha avuto conseguenze non degne, con scontri che hanno visto protagonisti un paio di giocatori della Philips e alcuni spettatori, e un finale che si doveva evitare e che ha rischiato di rovinare una degna festa sportiva.

GIRO D'ITALIA / ISERNIA-ROMA

Urs Freuler primo in volata Contini rimane in «rosa»



PARTENZA: sulla S.S.4 "Salaria" alle 11.20. GPM: a Sella di Corno al km 112,9 e all'arrivo sul Gran Sasso. INTERGIRO: ad Androco dopo 98,3 km. ARRIVO a Campo Imperatore sul Gran Sasso alle 16.30 circa. PASSAGGI: in cartina alla media dei 35 chilometri orari.

GIRO Un caso Bugno?

ROMA — Sta per scoppiare un caso Bugno? Dal gruppo filtrano voci di un dissidio fra Bugno e il suo compagno di squadra Rominger. Venerdì, nella tappa vinta da Jono, Bugno sarebbe rimasto infastidito da uno scatto dello svizzero sulla prima salita, scatto che forse non era in programma. Bugno, irritato per il comportamento del compagno, si sarebbe lasciato scivolare in coda al gruppo. Una protesta? Pare proprio di sì. Qualcuno ha perfino temuto che Bugno potesse fermarsi.

[s.p.]

Dall'inviato

Sandro Picchi

ROMA — Il Giro si è infilato nella confusione di Roma e ha contribuito da par suo ad aumentare il caos. La situazione ha presentato qualche lato curioso: il Giro era venuto a Roma per essere ricevuto dal Papa, ma il Papa non ha potuto concedere udienza ai ciclisti perché doveva ricevere Bush che a sua volta ha forse rischiato di non farsi ricevere dal Papa — e qui ovviamente esageriamo — a causa dell'arrivo del Giro d'Italia. E in mezzo a tutto questo i romani che, dall'alto della loro secolare indifferenza pensavano soprattutto a destreggiarsi abilmente nell'ingorgo: «Ma che ce ne frega».

La tappa si è conclusa con una volata generale sul viale dei Fori Imperiali ed è stata vinta dal signore dei velocisti, Urs Freuler, che già nel 1982, quando il Giro era arrivato per l'ultima volta a Roma, aveva piazzato la sua privilegiata ruota di sprinter davanti a tutte le altre. Ieri Freuler ha rischiato di farsi rimontare da Cipollini, il Van Steenberghe toscano, che finalmente è uscito dalla penombra ed ha esibito le sue qualità di velocista. Dopo l'arrivo di Cipollini si rammaricava, ma con stile: «Cinque metri ancora e avrei vinto. Ai 400 metri ero parecchio indietro, lì ho ripreso tutti meno uno e ora sono qui a mangiarmi le mani».

Prima di arrivare a Roma, la corsa aveva incontrato, pur continuando a viaggiare su medie basse, due momenti di vita: una fuga con Roche e Anderson, eccellenti personaggi, e un nubifragio che, verso Velletri, aveva frustato il gruppo con malvagità depositando sulla strada uno strato di fango in mezzo al quale i tubolari avevano stentato ad avanzare. La fuga con Roche e Anderson è nata per caso. O, se vogliamo essere più precisi, Roche e Anderson si sono trovati quasi per caso in una fuga di dodici corridori all'uscita di Frosinone. Quando si sono accorti che nel gruppetto c'erano anche due loro compagni di squadra — Mo-

reau della Fagor e Kleiman della Tvm — hanno provato a insistere. Una mano gliela ha data anche Calcaterra e così, per la prima volta in questo Giro, la corsa ha registrato un attacco di Roche e, di conseguenza, si è un tantino emozionata.

Il vantaggio dei dodici ha raggiunto una punta massima di 1'30": qui il gruppo ha reagito. Appena ha saputo che dietro lavoravano non soltanto la Malvor di Contini, ma anche le squadre dei velocisti, Roche non ha speso più di una goccia d'energia. Dopo 37 chilometri di fuga era di nuovo assieme a tutti gli altri. Ma questo assaggio, alla vigilia del Gran Sasso, potrebbe testimoniare quanto siano buone le condizioni

di Roche. Schepers, che dell'irlandese è scudiero, consigliere e fratello, non ha dubbi. Nel suo buon italiano, attaccato da un simpatico accento vagamente teutonico, Schepers ci diceva, ieri mattina alla partenza, che il suo capitano non soltanto stava benissimo ma aveva soprattutto conservato intatta la voglia di soffrire.

«I campioni — diceva Schepers — rimangono campioni nelle gambe, ma a volte non lo sono più nell'animo e nella testa. Stephen c'è ancora tutto». Aveva Eddy Schepers, nel pronunciare queste parole, l'aria soddisfatta di chi serve in letizia un buon padrone. «Quello non parla mai a caso» commentava Martini.

Oggi, dunque, si va sul Gran Sasso ad aspettare i più forti. «Ora non ci sono più giustificazioni» diceva ancora Martini, che aspetta di vederli correre, dopo troppi giorni di tregua, questi nostri eroi. «Ma che vuoi che succeda sul Gran Sasso — bionfchia Bartali — non è mica una salita dura. Oddio, io la giudico col mio metro, per me le salite dure le un c'erano. Ma questi un l'attaccano di fondo, la salita, vengono dalla discesa, figurati, per me l'è una salita facile, vedrai». Giusto se n'è andato lanciando un gorgoglio patriottico: «Vorrei vedere un italiano all'attacco, vorrei vedere...». Anche noi.

GIRO D'ITALIA

Arrivo e classifica Oggi la verità: c'è il Gran Sasso

Ordine d'arrivo della settima tappa Isernia-Roma di km 208: 1) Urs Freuler (Svizzera) in 5h 31'13" alla media oraria di km 37,679, abbuono 10"; 2) Cipollini (Italia) s.t., abbuono 7"; 3) Sidana (Italia) s.t., abbuono 3"; 4) Rosola (Italia) s.t.; 5) Pinney (USA) s.t.; 6) Di Basso (Italia) s.t.; 7) Alcocchio (Italia) s.t.; 8) Hoste (Belgio) s.t.; 9) Pieters (Olanda) s.t.; 10) Fondriest (Italia) s.t.; 11) Giambrasi (Italia) s.t.; 12) Boffo (Italia) s.t.; 13) Cimini (Italia) s.t.; 14) Sorensen (Danimarca) s.t.; 15) Van Der Velde (Olanda) s.t.; 16) Baffi (Italia) s.t.; 17) Haex (Belgio) s.t.; 18) Fontanelli (Italia) s.t.; 19) Van Den Brande (Belgio) s.t.; 20) Da Silva (Portogallo) s.t. Classifica generale: 1) Silvano Contini (Italia) in 32h 56'18" alla media oraria di km 36,356; 2) Da Silva (Portogallo) a 1'11"; 3) Giambrasi (Italia) a 15"; 4) Fondriest (Italia) a 20"; 5) Brukink (Olanda) a 23"; 6) Zimmermann (Svizzera) a 48"; 7) Fignon (Francia) a 49"; 8) Roche (Irlanda) a 55"; 9) Elli (Italia) a 57"; 10) Rominger (Svizzera) a 58"; 11) Ugrumov (Ucraina) a 1'02"; 12) Bugno (Italia) a 1'05"; 13) Herrera (Colombia) a 1'05"; 14) Piasecki (Polonia) a 1'09"; 15) Schepers (Belgio) a 1'10"; 16) Carcano (Italia) a 1'11"; 17) Jarmann (Svizzera) a 1'15"; 18) Volpi (Italia) a 1'20"; 19) Lejarreta (Spagna) a 1'25"; 20) Winnen (Belgio) a 1'31". Oggi si corre per davvero: c'è il Gran Sasso.

F1 / DAL MESSICO (TV2 ORE 20.50)

Senna più veloce

Con Prost in prima fila, dietro Mansell poi Berger

La griglia di partenza	
1ª Fila	2ª Fila
SENN (McLaren) PROST (McLaren)	MANSELL (Ferrari) CAPELLI (March Judd)
3ª Fila	4ª Fila
PATRESE (Williams) BERGER (Ferrari)	ALBORETO (Tyrrell) BOUTSEN (Williams)
5ª Fila	6ª Fila
MODENA (Brabham) WARWICK (Arrows)	GROUILLARD (Ligier) DE CESARIS (Bms Dallara)
7ª Fila	8ª Fila
NANNINI (Benetton) PALMER (Tyrrell)	NAKAJIMA (Lotus) ALLIOT (Lamborghini)

CITTA DEL MESSICO — «Senna, poer neles» («Senna, dagli la polvere»), dice, in portoghese, uno striscione collocato sulla tribuna centrale. Ma il brasiliano campione del mondo non ha bisogno di certe sollecitazioni perché, una volta di più, sarà l'uomo da battere anche nel Gran premio del Messico, quarta tappa del mondiale di Formula uno. Senna, il quale in Messico non ha mai vinto e oggi potrebbe ottenere il suo successo numero 17, può temere solo il compagno di squadra, Alain Prost, fortemente determinato a riprendersi il titolo e, intanto, ad interrompere la serie dei secondi posti. Il francese ha già vinto lo scorso anno sul circuito «Hermanos Rodriguez», una pista veloce, abbastanza sciolta, ma selettiva per l'altitudine ed il caldo. La supremazia delle McLaren è riconosciuta da tutti gli avversari anche se, ovviamente, una gara di formula uno nasconde insidie tali da lasciare il margine alla sorpresa. Intanto, però, la rassegnazione sta facendo diminuire l'interesse. In Messico prevedono oltre 100 mila spettatori, ma nel circo si avverte chiaramente una specie di nausea per una competizione che appare limitata alla conquista del terzo posto, l'ultimo del gradino del podio, visto che i primi due sono sempre prenotati dalla McLaren. Il gruppo delle scuderie che sperano di interrompere la serie delle vittorie di Senna e della casa britannica, è guidato nuovamente dalla Ferrari. Delle altre confermano di andar forte la Brabham e la Williams anche se quest'ultima, con i motori Renault, famosi per le loro rotture, ha mostrato di avere problemi di tenuta e sorprendono i progressi della Tyrrell.

Neppure in Messico, invece, la Benetton potrà usare i nuovi motori per cui Alessandro Nannini e Johnny Herbert sembrano rassegnati a puntare solo al piazzamento. Tra le scuderie nuove da seguire con attenzione la Larousse che monta il motore Lamborghini, preparato da Mauro Forghieri e che, nelle prove, ha mostrato progressi straordinari. Continua, infine, il calvario del tre volte campione del mondo, Nelson Piquet, finora sempre tradito dalla Lotus.

VELA

Alla Rimini-Corfu-Rimini occhi puntati su «Gatorade» «Uragan» grande assente

ROMA — Parte oggi pomeriggio la 6.ª Rimini-Corfu-Rimini, Nostromo Cup. Gli occhi della grande pubblico sono per «Gatorade», il maxi di Rimini ieri dopo aver completato il periplo dell'Italia, che ha a bordo i triestini Dani Degradis e Paolo Rizzi. «Gatorade», che sarà al via della prossima regata intorno al mondo il 2 settembre a Portsmouth, disputa la Rimini-Corfu-Rimini in funzione di collaudo per l'impegnativo appuntamento mondiale. Ha un unico handicap: non avrà avversari nella sua classe e quindi sarà costretta a correre contro sé stessa, con l'unico obiettivo di battere il record della regata (143 ore e 50", stabilito lo scorso anno da «Rimini Rimini»). «Uragan», grande protagonista delle passate edizioni, ha dovuto dare forfait all'ultimo

momento, non essendo riuscita a raccogliere un equipaggio sufficiente. La «flottella» di Lignano è comunque la più numerosa (sei barche). L'agguerritissima «Città di Lignano» sarà tra i principali avversari di «Rimini Rimini», vincitore della scorsa edizione. Tra gli altri scafi ligurese, il «Condor 50», il «Blue Night», «Pertinace» e «Cristiana di Papaveria». La rappresentativa regionale è completata dal gradese «Rainbow» e dalle triestine «Antiope» (Adriaco) e «Angelica» (Stv). Ancora due triestini, infine, su «Al Na'ir», uno dei quattro Dehler della flotta della Sun Sea. Sono Alberto Brusa (già nazionale di canottaggio con i Vigili del fuoco) e Roberto Gruden, entrambi da alcuni anni nel mondo delle regate d'altura. [Giuseppe Palladini]

BOXE

A Rottoli l'europeo massimi leggeri

BERGAMO — La boxe italiana ha conquistato la sua quarta corona continentale grazie ad Alberto Rottoli che ha battuto per ferita alla quinta ripresa il norvegese Havnaa, aggiudicandosi così il titolo vacante dei massimi leggeri. Il combattimento è stato ad altissima intensità emotiva ed agonistica. Primo round al norvegese, secondo all'italiano, terzo di nuovo al nordico in virtù del solido jab sinistro e di tre preoccupanti ganci destri al volto dell'italiano. Rottoli nella quarta ripresa con un gancio destro strisciato ha aperto una vasta ferita all'interno della palpebra sinistra dell'avversario. Il medico di servizio dott. Sturla non ha potuto fare altro che interrompere il match. Rottoli, 30 anni, raggiunge così il top della carriera. Già si parla di un possibile incontro contro il francese Baloubi per il titolo mondiale Ibf della categoria.

IPPICA / TROTTO A MONTEBELLO (INIZIO ORE 15)

Issupov Om per levo Migliore

Incerto confronto fra i forti 4 anni - In pista anche il puledro di Oxa-Leali

IPPICA Capannelle, Derby - Tris

TRIESTE — Per un Derby che più open di così proprio non si può, sono diciotto i purosangue che hanno scelto la strada che porta a Capannelle. L'Unire non si è lasciata sfuggire l'occasione di far coincidere il «blue ribbon» con una Tris straordinaria nel pieno rispetto della tradizione, dimostrandosi in questa settimana... doppia fatica per gli appassionati di questa scommessa che proprio a Trieste vanta un seguito a dir poco eccezionale. Per l'occasione c'è stata una calata in grande stile di cavalli inglesi a Roma, ma non manca l'americana, e anche il turf transalpino risulta ben rappresentato da Silver Tornado, mentre le scuderie italiane, che hanno fatto incetta di importati, puntano precipuamente su Sahib's Light, Yellow King, e soprattutto su Sikeston (colori di Gaucchi) il recente vincitore del «Parfoll». Corsa tremenda e affascinante, su una distanza, i 2400 metri, che potrebbe dare fastidio a più d'un concorrente. 106.0 Derby italiano, lire 250.000.000, gruppo 1, metri 2400 in pista Derby, corsa Tris straordinaria. I nostri favoriti. Pronostico base: 12) Sikeston; 1) Artic Envo; 3) Free Sweater, aggiunte sistemiche: 6) Marine Diver; 11) Sahib's Light; 18) Yellow King. [m.g.]

Servizio di Mario Germani

E' in arrivo la nuova proposta di Lamberto Guzzinati. Dopo Lady Mariella, il giovane professionista, figlio di Vittorio, questo pomeriggio sarà in sulky ai 4 anni Issupov Om che difende la gloriosa casacca nerograna di Orsi Managelli. A Montebello, sono allertati i più forti della piazza (escluso Isolo Jet che, bontà sua, vince troppa valuta) con levo Migliore in testa.

Naturalmente, con levo Migliore ci sarà Iven, che è più che uno scudiero per il figlio di Gator Bowl, e ci saranno inoltre Improb Jet, reduce da un bel posto d'onore dietro al qualitativo Israele in quel di Ponte di Brenta, Innocenti, sempre più convincente e anch'esso finito secondo all'ultima uscita all'Arcoveggio, nonché Igneo d'Ausa, che l'ultima volta ha corso proprio bene dimostrandosi in chiara ripresa.

levo Migliore è da parecchio che sta dominando la scena triestina. Un ottimo trattatore l'allievo di Paolo Leoni che, fra l'altro, è riuscito a precedere, magari con vantaggio di metri, il sullodato Isolo Jet una ventina di giorni fa.

Per levo Migliore un avversario tosto quindi, che avrà un'unica remora, la novità della pista sulla quale non tutti i soggetti provenienti

da fuori piazza riescono a offrire il meglio di sé al loro primo impatto.

Duella affascinante e incerto in questo Premio Toscana dal quale potrebbero uscire anche altre liete notizie. Il clou, infatti, ci dovrà dimostrare l'attuale «verve» di Improb Jet, un tantino fuori distanza comunque, ma anche il grado di rendimento che Innocenti può esprimere in queste compagnie. E ci dirà che Iven è pur sempre un fior di 4 anni, anche se all'ultima uscita ha dissipato volentieri, e che Igneo d'Ausa, ha forse finito di far tribolare Nicola Esposito, a conferma dell'ultima prestazione in progresso.

Ultimo convegno in diurna (con giungo sì... troverà sotto la luce artificiale) che si inizierà alle 15 con una «gentlemen» sul miglio. Baguio, avvantaggiato da un nastro, tenerà la fuga, ma alla distanza, Crino Effe, Fulbert ed Egalik potrebbero dimostrarsi i più concreti.

Velocisti anche nella prova successiva, a Fragorosa, Epsom Ac, Grida, Gil del Mare ed Eredone Ri. La prima delle due corse riservate ai puledri di 3 anni presenta anch'essa una «mangelliana», guidata da Lamberto Guzzinati. Lestie Om, la puledra in questione, dovrebbe riuscire a spuntarla sui più rodati La Dama, Lacocca Jet, Linoty-

pe San e Luana di Casei. Su due nastri, e sul doppio chilometro, la corsa della schedina Totip, i penalizzati dovrebbero alla fine spuntarla.

Il puledro che Anna Oxa e Fausto Leali hanno ricevuto in dono dai munifici ippici, dopo i loro gorgheggi sanremesi, sarà il protagonista più atteso del Premio Firenze. Littorale, presentato da Angelo Nuti, non dovrebbe perdere la buona occasione che gli si presenta sotto forma di un «doppio chilometro».

Nella «reclamare» per 4 anni (in 14 al via) piacciono i meglio situati nello schieramento, ossia Indiscusso Ls (fresco vincitore all'Arcoveggio), Ito Mo e Intensivo, mentre la veloce lanna è la sorpresa più attendibile.

In chiusura, un «Categoria F» per sprinters nel quale si evidenziano Elkon Wh, Equiseto e Fianona. I nostri favoriti: **Premio Pistola:** Crino Effe, Fulbert, Egalik. **Premio Siena:** Fiusna, Fragorosa, Epsom Ac. **Premio Pisa:** Lestie Om, La Dama, Lacocca Jet. **Premio Livorno (Totip):** Jimmy Catti, Ecome, Gimarza. **Premio Firenze:** Littorale, Logone, Lolita Jet. **Premio Toscana:** Issupov Om, levo Migliore, Improb Jet. **Premio Grosseto:** Ito Mo, Indiscusso Ls, Intensivo. **Premio Arezzo:** Elkon Wh, Equiseto, Fianona.

IPPICA Concorso nazionale

PALMANOVA — Seconda giornata di gare ireda a Palmanova al concorso ippico nazionale di formula due. Il quinto premio, Lancieri di Novara, Concorse Gruppo Mastrotto, categoria di precisione riservata a cavalli debuttanti, ha visto vincitori ex aequo otto cavalieri: Filippo Mojerzon (Malombra di S. Marta), Luciano Campanagnaro (L'acqua della fiora), Roberto Greco (Veneri di valleverde), Paolo Segolini (Eola), Roberto Arioldi due volte (Irma e Joboba), Stefano Ferlitta (Miss Holiday) e Alberto Morelli (Orania). Il sesto premio, Genova Cavalleria-Slataper spa, categoria F a tempo, è stato vinto da Roberto Arioldi, l'unico cavaliere italiano che ha conseguito la vittoria a piazza di Siena e che si è già rivelato il mattatore del concorso di Palmanova. Arioldi si è imposto con il cavallo Loro Piana Tabata. Il settimo premio, Brigata Pozzuolo del Friuli, finanziato dalla Casa vinicola Castel del Morpurgo, categoria speciale riservata ai cavalieri militari con percorso di caccia, è stato vinto dal maresciallo Roberto Greco. Oggi terza e ultima giornata di gare.

RUGBY Benetton campione

BOLOGNA — Nella finale per lo scudetto della serie A di rugby la Benetton Treviso ha battuto i Colli Euganei Rovigo per 20-9. Alla fine del primo tempo la Benetton conduceva per 9-6. Per la Benetton hanno segnato: Bettarello quattro calci piazzati e Kirwan e Zanoni una meta ciascuno. Per i Colli Euganei, Botha ha realizzato due calci piazzati e un drop. Da registrare l'infortunio di Croci (Colli), uscito in barella.

PALLAMANO / SPAREGGIO A IMOLA

La Cividin esce sconfitta

27-23

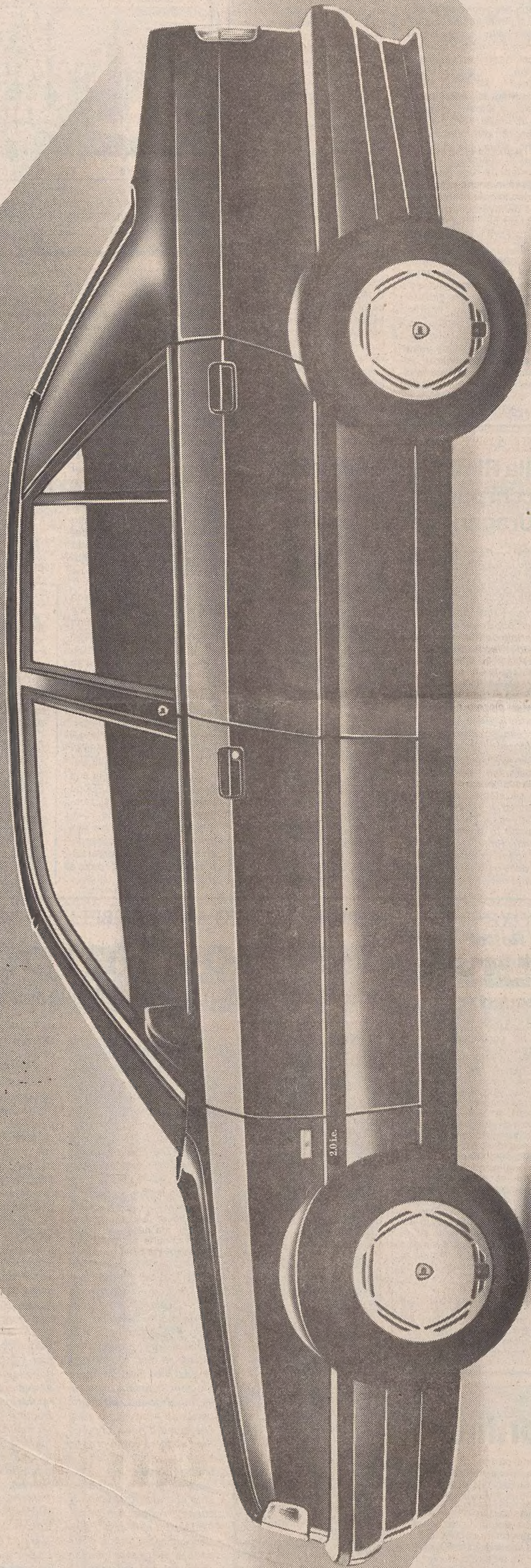
ACCACI FILOMARKET IMOLA: Loreti, Soma 2, Miletta 3, Zardi 4, Tabanelli 8, Maccacferri 2, Bianconi 2, Boschi 6, Montebugnioli, Sabatini, Taroni, Barberini. All. Millevoy. CIVIDIN: Leghissa, Pischianz 9, Maestriotti 1, Schina 1, Valli 1, Kavreic 1, Silvini 7, Scropeppa 3, n.e. Trost e Pastorello, Legovin. All. De Luca. Arbitri: Sedici e Pelusi di Teramo. Note: primo tempo 12-11 per Trieste. Rigori: Filomarket 4 su 5 (Tabanelli), Trieste 6 su 8 (Pischianz 2 su 3 e Silvini 4 su 5).

IMOLA — Sarà spareggio all'ultimo sangue sabato prossimo a Vittorio Veneto fra Cividin e Filomarket per decidere chi staccherà il biglietto per l'Europa. Nel match di ritorno infatti hanno pesato più del previsto le assenze di Oveglia, Strbac, Bozzola, Marlon e Piero Silvini (l'ultimo infortunato, proprio contro Imola all'andata) tra i triestini che hanno recitato nel secondo tempo che la Filomarket aveva letto a Trieste. Come sette giorni prima a meno 740" dal termine la Cividin era sotto 21-20 ed in

piena partita, poi ha voluto emulare gli imolesi, regalando un parziale di 4-0 in quattro minuti, risultato decisivo. Causa certamente le assenze, e quindi la stanchezza degli uomini-chiave, ma anche una inedita Filomarket che ha mostrato di aver creduto dall'inizio alla fine sulle sue possibilità. A nulla è valsa la generosa prova di Pischianz top-scoring e la difesa a tutto campo ordinata da Lo Duca nel finale. Stavolta erano gli imolesi ad esultare alla sirena. [Gianluigi Bettini]

DEDRA.

Dinamica di un corpo solido.



Dinamica di una tradizione. Quando una vettura riassume in sé i valori di un'intera impostazione costruttiva, interpretata in chiave di mercato europeo, nasce un'automobile che è al tempo stesso genuina espressione della tradizione e concreta proiezione nel futuro. Lancia Dedra è tutto questo.

Dinamica di una personalità unica. Lancia conferma ed evolve con Dedra la sua personalità di marca. La linea della Dedra trasmette un'immediata sensazione di solidità che si esprime in crescendo, dallo splendido frontale all'imponente struttura della coda. L'interno, con il pregiato legno di rosa africana della plancia, i tessuti preziosi e la ricchezza delle dotazioni comunica raffinatezza ed eleganza, nel rispetto di un'abitabilità, di una razionalità e di una funzionalità ai vertici della produzione europea.

Dinamica di una supremazia tecnologica. Dedra è oggi la più attuale dimostrazione della tecnologia Lancia. Una gamma completa di motorizzazioni tutte ad iniezione: 1600, 1800, 2000 e 2000 turbodiesel. Prestazioni sempre ai vertici delle rispettive categorie. E sempre in perfetto equilibrio fra potenza pura, sfruttamento a terra della po-

tenza ed elasticità di marcia. Raffinatezza motoristica con gli alberi controrotanti di equilibratura della 2.0 i.e. e della 1.8 i.e., per

una silenziosità di rotazione eccezionale in un 4 cilindri.

Raffinatezza elettronica con l'adozione dell'impianto frenante ABS e delle sospensioni elettroniche a smorzamento controllato. Dotazioni di eccezionale valore tecnico ed estetico. Per la prima volta la strumentazione optoelettronica, che unisce i vantaggi della lettura digitale con quelli della lettura analogica.

Dinamica di uno stile. Con Dedra Lancia afferma uno stile nuovo di automobile italiana, immediatamente confrontabile con il più avanzato panorama automobilistico europeo. Immediatamente applicabile a uno stile di vita esclusivo. Lo stile di chi preferisce vivere e guidare una Lancia.

Dedra 2.0 i.e. - 1895 cm³ - 120 CV
Dedra 1.8 i.e. - 1756 cm³ - 110 CV
Dedra 1.6 i.e. - 1581 cm³ - 90 CV
Dedra 2.0 turbo ds. - 1929 cm³ - 92 CV

Dedra.
La nuova Lancia.



Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia. Per informazioni rivolgetevi ai Concessionari Lancia o anche con proposte finanziarie Sava e Savinbanking.